



Proc. N. 14524/17 R.G. notizie di reato
Proc. N. 24858/19 R.G. GI.P (è stralcio dal 1491/18 R.G. GIP)
N. 234/2021 Mod. 30

N. 234/21 Reg. Sent.
Data del deposito 12/05/2021
Data irrevocabilità _____
V° del P.G. 12/05/2021
N. _____ Reg. Esec.
N. _____ camp. pen.
Redatta scheda il _____

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI TORINO
SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI

Il Giudice per le Indagini Preliminari Mariafrancesca Abenavoli
all'udienza del 27 gennaio 2021, in esito al giudizio abbreviato ritualmente richiesto, ha pronunciato
e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

S E N T E N Z A

nei confronti di:

1) APPENDINO Chiara, nata a Moncalieri (TO) il 12.6.1984 residente a Torino in Via
Beaumont nr. 2, elettivamente domiciliata presso lo studio del difensore avv. Luigi CHIAPPERO
sito in Torino, via Bertolotti n. 2.

LIBERA – PRESENTE

Difesa di fiducia dagli avv.ti Luigi CHIAPPERO ed Enrico CAIRO del Foro di Torino;

2) BERTOLETTI Enrico, nato a Ivrea (TO) il 22.04.1965 residente a Torino in strada dei
Ronchi n. 8, elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore avv. Paolo PACCIANI sito in
Torino, corso Duca degli Abruzzi n. 4.

LIBERO – NON PRESENTE

Difeso di fiducia dall'avv. Paolo PACCIANI del Foro di Torino;

3) GIORDANA Paolo, nato a Torino il 19.9.1976 ivi residente in via Grassi n. 15,
elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore avv. Maria Cesarina TURCO sito in Torino,
via Bertolotti n. 2.

LIBERO – NON PRESENTE

Difeso di fiducia dagli avv.ti Maria Cesarina TURCO ed Erika GAZZANO del Foro di Torino;

4) **MONTAGNESE Maurizio**, nato a Torino il 21.5.1956, ivi residente in via Talucchi 46, elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore avv. Fulvio GIANARIA sito in Torino, Corso Matteotti n. 31.

LIBERO – PRESENTE

Difeso di fiducia dagli avv.ti Fulvio GIANARIA e Alberto MITTONE del Foro di Torino;

5) **SANNA Angelo**, nato a Roma il 19.5.1955, residente a Chiavari (GE) viale Devoto 74/1, elettivamente domiciliato presso lo studio del difensore avv. Simona GRABBI sito in Torino, Corso Re Umberto n. 57.

LIBERO – PRESENTE

Difeso di fiducia dagli avv.ti Simona GRABBI e Roberto MACCHIA del Foro di Torino;

IMPUTATI

In concorso con BESSONE Danilo, BOBBIO Chiara, BONZANO Alberto, DOSIO Roberto, LONGHIN Dario, LUBBIA Paolo, MOLLO Michele, NEGRONI Franco, PIRO Pasquale e SGARBI Marco, separatamente giudicati

1) *per il reato di cui agli artt. 40 co. 2, 113, 589 co. 1 e ult. co., c.p. perché, in cooperazione colposa tra loro, per colpa e cioè per imprudenza, negligenza, imperizia e inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline, cagionavano in Torino il 3 giugno 2017, durante la proiezione - su maxi-schermo collocato in Piazza San Carlo - della partita di calcio tra JUVENTUS FC e REAL MADRID, con le condotte appresso meglio descritte, la morte per arresto cardiaco di PIOLETTI Erika, nonché lesioni personali anche gravi e gravissime ad AGRANO DANIELA; ACCOMAZZO STEFANO; AGUILAR MARLENE KATIA; AIMAR VERONICA; ALLADIO DANIELE; ALLEGRETTI JESSICA; ANDREACCI MASSIMO; ANDREOLI ANNAMARIA; ANGELINI MATTIA; ANGILELLA MARTINA; ARGESE DAVID GIOVANNI; ARIGANELLO UMBERTO; ARZINO FABRIZIO; AUDDINO ROSA; AVORIO UMBERTO; AZZOLINA ALESSANDRO; BALSAMO LAURA; BALSURIYA ARACHCHILAGE ANGELA; BALZANO MARCO; BARBATO RAFFAELE; BASILE AMALIA MARIA; BAZZAN KATERINE; LA BELLA FRANCESCA; BELLINI CLAUDIA; BELLOTTI ALESSANDRO; BELLUCCIA SARA; BEN ROMDHANE SAMIR; BENEVENTO DANIELA; BERARDO GIULIA; BERNARDINI DANIELE; BERTA RAMONA; BERTONI ADELMO; BIANCHI SERGIO; BIANCHINI MARTINA; BILELLA MARCO GIUSEPPE; BLASI ROSSELLA; BONIZIO ALDO; BORIELLO MARIA; BOVERO ALESSANDRO; BREA ENRICA; BUCCARELLO DOMENICO; BUCCARELLO GIOVANNI; BUFANO MARCO; BURGIO ANGELO; CACCAMESE YLENIA; CAFORIO GABRIELE; CAIOLA GIANMARCO; CALABRINI SILVIA; CALANDRINO ALBERTO; CALVI FABIO; CALZONI VALENTINA; CAMPANALE MICHEL; CANNICI ERIKA; CARACCILO DEMETRIO; CARPENTIERI DANIELE; CARRA' ROBERTO; CARRIERI GIANPIETRO; CARUSO ANTONELLA; CAVALLO PATRIZIA; CELONE ANDREA; CERQUETTI SELVAGGIA; CHIAPPALONE GIOVANNI; CHIAVETTA FABRIZIO; CHIRILA ANDREINA; CIANCIO ANDREA; CIANCIO FABIO; CICCHINI MARCO; COGNOME NOME; COLOMBO MARTINA; CONGIU MARTINA; CORPOLONGO FRANCESCO; COSTANTINI MARTA; CRISCI MARCO; CULCASI FEDERICO; CUNSOLO FRANCESCO; CURATO MARTA; CUSSIGH NADIA; DAL CORTILE ELENA; DAL CORTIVO CESARE; DAL SANTO SARA; DALCERRI DEBORAH; DAPRA' ALESSIA; DE VITA FEDERICO; DECANIS NICOLA; DEL REGNO ARTURO; D'ERRICO DOMENICO; DERVISHI*



ELONA; DESARLO MARTINA; D'EZIO MARCO; DI GRIGOLI ROSELLA; DI LEO ROBERTA;
DI NANNI FABIO; DI PIETRO CHIARA; DI PIETRO CARMELO MIRKO; DI PUGLIA NICOLO';
DI SEBASTIANO CHRISTIAN; D'INGEO VINCENZO; DIONISI NICOLA; DONDOGLIO
FEDERICO; DORPALEN BRENDA DENISE; DRAGOTTA GAETANO; FAVACCHIO LUCIANA;
FERRARA MARCO; FIRRINCIELI MARCO; FONTANELLI NOEMI; FONTANELLI MICHAEL;
FORTINA CARLOTTA; FOSCALDI VALENTINA; GAGNI ANDREA; GAUDIO SAMANTHA;
GAUDIO FABRIZIO; GHIONE FEDERICA; GIALDI FAIO; GIOFRE' ANTONIO; GIORDANO
DANILO; GIRAUDO ALICE; GIUFARELLI VIVIANA; GORAS ROXANA; GRASSI ANTONIO;
GRECO ANGELO; GUGLIELMI TIZIANA; GULLO FAUSTO; GUZZETTA VALENTINA ANNA;
IACONIS MARICA; IARLORI ANDREINA; INFRANCA ALESSIA; IUCOLINO GABRIELLA;
JIAQIANG KELVIN; JOMMI LUDOVICO; LA ROSA SOFIA; LA TORRE CARMINE; LAGRANGE
JOSE' ARMANDO LUIS; LAMBERTI EDOARDO; LISI TOMMASO ROBERTO; LISI DEBORAH;
LO PRESTI ANTONIO; LOFOCO GIUSEPPINA; LORUSSO CLAUDIA; LORUSSO VALENTINA;
LORUSSO FRANCESCO; LUCARELLI VALENTINA; LUINI GIULIA; LUPPINA GIULIA;
LUSCHI GIANLUCA; MALTINI ANNA; MALUCCHI SARA; MANCASTROPPA VERENA;
MANCINELLI ERIKA; MANGIONE CARLOTTA; MARIGLIANO RICCARDO; MARISENO
TERESA; MARRAS CLAUDIO; MAZZILLI FRANCESCO; MAZZONI VALENTINA; MAZZUCA
MARIA VANESSA; MENDI ELEONORA; MERCURIO VINCENZO; MIANO MARCO; MITRIONE
MIRYAM; MODICA GIOIA GIADA; MONCE ADELAIDE; MORCIANO MICHELINA REBECCA;
MORENO MARIA GRAZIA (madre di Vidali Paolo Maria); MORETTI ALESSANDRO;
MORGANELLA ANTONIETTA; MORIONDO MASSIMO; MOSTARDA LORENZO; OLLEARO
SEAN; ONACIU ANA MARIA; ONALI GIAMPIETRO; ORSI CHIARA; OSSOLA CARLO ;
PALUMBO SIMONE; PANZARDI ALESSANDRO; PELLE SERENA; PELLEGRINO ROCCO;
PELUSO ROBERTO ANTONIO; PENACCHI MARIKA ; PEROTTO KATIA; PERRELLA
FRANCESCO; PETRACCA LUCIA ; PICASSO BEATRICE; PICCININO NICOLO'; PILLA
GAETANO; PINTO CHIARA; PIOLETTI (PIOLETTI ERIKA) GIULIO; PISCEDDA
ALESSANDRO; PITOCHELLI ALESSANDRA; PIZZARD CHARLIE; PLATIA FABIO;
PONTARI EMANUELA; PONZETTA GIULIA; PORRU GIANLUCA; PUGLIESE RAFFAELE
PIETRO; PUPESCHI ILARIA; RADOSTA ALESSIA; RAFFREDDATO VALENTINA;
RAMASCHIELLO ELENA; REGIS ALBERTO; ROMANO MATTIA; ROMUALDO MATHEUS
AUGUSTO; ROMUALDO ARISTOTE SILVA RAFAELLA ALICIA; ROSSI ELISABETTA;
ROSSINO DILETTA SVEVA; RUBEIS STEFANO; SACCO MARIA PIA; SAENZ ROSALES ENMA
LUCILA; SALVIATO NICOLA; SALVIATO ELENA; SALVUCCI SARA; SANTINI MATTEO;
SANTORO RAFFAELE; SARRACINO ALESSANDRO; SCARSI SELENE; SCIACCHITANO
GIULIO MARIO; SCOGNAMIGLIO FABIO; SCORRANO CECILIA; SCROFANI LORENZA;
SEMERARO SILVIA; SERIO MASSIMO; SERRA MICHELA; SQUICCIARINI MICHAEL;
SINDACO MARTINA; SISI DAVIDE; SOLLAZZO MARIKA ; SPAGNULO ANDREA; SPURIO
JESSICA; STICCA ALESSIO; STRATI CONSOLATO; TOMMASONI PIETRO; TONELLA
CRISTIANO; TRICOMI CONSUELO ROBERTA; TRIDENTI MARIA GIUSEPPINA; TURCHI
EMANUELE; VACCARO MARCO; VAGLIETTI EMANUELE; VALLARIO DANIELWE;
VECCHIATO ANDREA; VERNILLO ROSA; VESUVIANO LUIGI; VICECONTI MARTA; VICHI
SABRINA; VIDALI PAOLO MARIA; VIGHI JESSICA; VIGNATI RICCARDO; VILLANI
SAMUELE; VIOLA ROCCHINA; VOLPATO LUCA; ZANON MATTIA; BINACCHI JESSICA;
COSCO ETTORE; MARINO FRANCESCA; DIGIORGIO GIOVANNI; VERTEMATI CLAUDIO;
MARTANO MICHELA; MATITIA JOSEPH; MATITIA NOAM DAVID; SOFFIETTI PATRICK;
ZANICCHI ADRIANO PIERGIACOMO; SAMBURGARO ANNA MARIA; DENARO ALESSIO;
BETTINI ALBERTO; PERINO STEFANO; SACCO MIRIAM; PIAZZESE GAETANO; PUGLIESE



DOMENICO; MARTINO ANDREA; FANTI ERINA; CICCAGLIONE CLAUDIO; MEDANA ROBERTO; MEDANA FEDERICO; MARTINELLI FRANCESCO D'ASSISI; IACOBINO CLAUDIA; BOTTACIN DENIS; DEL PIANO CAROLA; SANGIORGIO GENUARIO; CARDINALE ALFONSO; MARIANI CARLOTTA; BOLOGNESI LORIS; PAOLUCCI DIANA; SCRUDATO DONATO; CATALFO IVAN; QUARTARONE ALESSIO; CARRARO YLENIA, MARZANATI SAMUELE, PAGANO GRAZIELLA, SIRONI LAURA, ANTONACCI GIUSEPPE, ZONI GIADA, MASSAFRA MICHELE GIOVANNI, SISANI GABRIELE, MASCHIO ENRICO, VECCHIO SIMONE, TRAGELLA ANDREA, GRECI ERICA VALENTINA, POMPONIO FRANCESCO, VAGLIETTI THOMAS; CIAFFALONI DIEGO, ABBATE JAMES LUCIANO, ABRUZZESE SILVIA, BORDONI GIACOMO, BORGONOVÌ FEDERICO, BRENCÀ PASCAL, BUCCI ANTONY, CALTAGIRONE ROSA, CARCHEDI ANNAMARIA, CASCINI MICHELE, CATALFO GIUSEPPE, CENNA STEFANO, CERTO FRANCESCA, CESETTI IRENE, CILIBERTO MARIA, CUPANI FRANCESCO, D'ALESSANDRO ENRICO, D'ALESSANDRO GERLANDO, D'APICE MARIANO, DATTOLI VERONICA, DE DONATIS MARIA IMMACOLATA, DEZZONI PAOLO, DI CLERICO MATTEO, DIAMONDO ELIA ARIEL, FASSIO MANRICO, FOLLESA BEATRICE, FORESTI DARIO, FORNI ROBERTO, GASPAROTTO DIEGO, GASPAROTTO ALESSIO, GROSSI ANDREA, GUARINO SABINA, REFAELSHIRPAK HOSEIN, LISI GIADA, LUISI LORENZO, MAPELLI CLAUDIA, MARTINOLI FABIO, MAZZETTI LUANA, MESITI ALESSIO, NAPPO GIOVANNI, NAPPO ROSA MARIA, NOBILE MARCO, PALOMBI MARIA, PANELLA GIANLUCA, PAOLI MONALISA, PASCHETTA EDOARDO, PIETRANGELI GIORGIO, PILLA GAETANO, OIVETTA CHIARA, PORZIO BEATRICE, RINALDI DAVIDE, SALE SARA, SCHIERANO CLAUDIO, SCHIFONE SIMONA, SPIEZIO CIRO, SPIEZIO PASQUALE, THOUX MARTA, TOMAINO DANIELE, TUDOROF GIANI FLORIN, TUMINO GIOVANNI, VERGALLO VALERIO, VESCOVI ANGELO LUIGI, VICARIO MATTIA, ZERBIN MATTIA;

il tutto dopo che tra la folla era stato spruzzato dello spray urticante al peperoncino da parte di Belghazi Hamza, Bouimadaghen Sohaib, Machmachi Mohamed, Es Sabihi Aymene e del minore Homaide Aymene, e si era diffuso panico tale da determinare uno spostamento incontrollato delle persone presenti le quali cercavano di allontanarsi in ogni direzione dalla piazza, urtandosi e spingendosi a vicenda, pigiandosi contro le transenne che, non rimosse dal personale che avrebbe dovuto presidiarle, costituivano una barriera contro le quali le persone immediatamente a ridosso delle stesse venivano travolte da quelle alle loro spalle che, per mancanza di sbocchi, a loro volta cadevano al suolo ove erano presenti contenitori di vetro rotti, ammassandosi inoltre sotto i portici della piazza, che a causa della calca, costituivano ulteriore barriera senza possibilità di facili sbocchi. In conseguenza della descritta dinamica dei fatti, PIOLETTI Erika - che cercava rifugio dalla calca sotto i portici della piazza nel tentativo di non essere travolta e nella impossibilità, dato il transennamento, di allontanarsene - subiva lo schiacciamento del collo e decedeva per arresto cardiaco determinato da una asfissia meccanica per compressione antero-posteriore del collo, ugualmente AMATO Marisa - che veniva casualmente a trovarsi nei pressi di Piazza San Carlo ed era travolta dalla folla in fuga - subiva un grave politrauma da schiacciamento, con lussazione del rachide cervicale con lesione del disco C5-C6 con conseguente compressione midollare e tetraplegia, e decedeva il 25.1.2019 a causa dello shock settico favorito dalle condizioni cliniche in cui la donna versava, mentre le altre persone prima elencate subivano lesioni personali anche gravi e gravissime;

con le condotte specificatamente di seguito riportate:

APPENDINO in qualità di **Sindaca della Città di Torino** designava (per mezzo del proprio Capo di Gabinetto, dr. Paolo GIORDANA) per l'organizzazione dell'evento **TURISMO TORINO** e



PROVINCIA, ente strumentale della Città, che agiva in nome e per conto della stessa, omettendo di considerare che il tempo a disposizione per organizzare la manifestazione, di soli quattro giorni (la designazione di TURISMO TORINO PROVINCIA come organizzatore avvenne la sera del 26 maggio, venerdì, il 27 e il 28 maggio non erano lavorativi, come il 2 giugno 2017 sicché residuavano il 29, 30 e 31 maggio ed il 1 giugno 2017, prefestivo) non avrebbe consentito un'organizzazione meditata, completa ed efficiente, particolarmente sotto il profilo della sicurezza per la incolumità pubblica;

b) rilasciava o comunque consentiva che venissero rilasciati a TURISMO TORINO PROVINCIA, (che tramite BESSONE Daniele, su specifica indicazione della Città di Torino in persona di Chiara BOBBIO, richiedeva il patrocinio della Città, l'autorizzazione all'occupazione temporanea del suolo pubblico nelle piazze auliche e l'autorizzazione allo svolgimento di pubblico spettacolo ai sensi dell'art. 68, 69 e 80 del RD. 773/31 denominato finale Champions League Juventus Real Madrid):

1) il patrocinio della Città di Torino con delibera di giunta n. 2017-0240/001 del 30.5.2017 con deroga all'art. 23 co. 7 del regolamento n. 257 COSAP, per le piazze auliche;

2) la concessione n. 3298/40/2017 del 1.6.2017 all'occupazione di suolo pubblico in piazza San Carlo;

3) l'autorizzazione n. MAN/2017/46 senza data allo svolgimento di trattenimenti pubblici temporanei all'aperto senza che fosse stato preventivamente acquisito il parere obbligatorio e vincolante della Commissione Provinciale di Vigilanza, come imposto dall'art. 80 TULPS, necessario a verificare le condizioni di sicurezza per la incolumità pubblica; di modo che l'autorizzazione — che deve recepire le condizioni di sicurezza - non avrebbe potuto essere rilasciata, e ometteva di prendere provvedimenti (v. punto e) e dare disposizioni affinché lo spettacolo non si tenesse o fosse interrotto;

c) disponeva o comunque consentiva che la concessione n. 3298/40/2017 del 1°6.2017 all'occupazione di suolo pubblico, fosse rilasciata a TURISMO TORINO PROVINCIA, in violazione dell'art. 23 commi 2 e 3 del Regolamento comunale COSAP n. 257 della Città di Torino (approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 21 dicembre 1998 e successive modificazioni) che dispongono: "...che l'istanza per l'occupazione nelle piazze storiche ed auliche del centro cittadino sia presentata almeno quaranta giorni prima...", "... e che la domanda sia corredata dal progetto dell'attività, dalla descrizione dell'allestimento, dalla planimetria dettagliata dell'occupazione indicando la durata, specificando i tempi di montaggio, la durata dell'evento ed i tempi di smontaggio", ancorché l'istanza fosse stata presentata il 30.5.2017 (tre giorni prima dell'evento) e senza la documentazione da allegare alla richiesta;

d) ometteva, in violazione dell'art. 50 c. 7 bis d.lgs. 267/2000 e di quanto disposto nell'autorizzazione n. MAN/2017/46, "al fine di assicurare le esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti in determinate aree delle città interessate da afflusso di persone di particolare rilevanza in relazione allo svolgimento dell'evento in questione", di disporre, con ordinanza non contingibile e urgente, la limitazione di orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche;

e) ometteva, in violazione dell'art. 54 co. 4 e 4-bis, d.lgs. 267/2000, quale ufficiale di Governo, di adottare, "provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana", o comunque, in violazione dell'art. 50. Co. 5 d.lgs. 267/2000, di adottare, quale rappresentante dell'autorità locale, ordinanze contingibili ed urgenti, "in relazione all'urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di pregiudizio della vivibilità urbana, con particolare riferimento alle esigenze di tutela della tranquillità dei residenti", che avrebbero scongiurato pericoli determinati dall'utilizzo di



contenitori di vetro nella piazza, ed evitato l'accumulo al suolo, causa di ulteriore pericolo, tant'è che questi per la loro presenza a terra cagionavano la maggior parte delle lesioni alle persone coinvolte;

f) ometteva di disporre accertamenti al fine di verificare che TURISMO TORINO PROVINCIA, dopo il rilascio del parere favorevole della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA alla agibilità tecnica delle strutture e relativi impianti allestiti in P.zza San Carlo per il 3 giugno 2017 per la proiezione sul maxi schermo della partita di Champions League, osservasse le prescrizioni imposte dalla COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA stessa. Così non tenendo conto dell'automatica conseguente decadenza dell'autorizzazione MAN/2017/46 per trattenimenti pubblici all'aperto che era subordinata all'osservanza delle prescrizioni predette, e di quanto indicato nella concessione di occupazione temporanea di suolo pubblico nr.3298/40/2017;

g) ometteva inoltre di disporre accertamenti al fine di verificare che TURISMO TORINO PROVINCIA osservasse le prescrizioni indicate nella concessione numero 3298/40/2017 per l'occupazione del suolo pubblico, e di tutti gli altri eventuali atti autorizzativi necessari, così non facendola revocare o comunque non facendola dichiarare decaduta;

h) ometteva, in violazione dell'art. 50 co. 2, d.lgs. 267/2000, di sovrintendere al corretto funzionamento dei servizi e degli uffici e alla corretta esecuzione degli atti quanto all'organizzazione in sicurezza dell'evento, di fatto riferibile alla Città e attuata attraverso suoi funzionari, consentendo che la manifestazione del 3 giugno 2017 per la proiezione in p.zza San Carlo sul maxi schermo della partita fra Juventus e Real Madrid avesse luogo nonostante la stessa dovesse ritenersi priva dell'autorizzazione per trattenimenti pubblici all'aperto e della concessione per l'occupazione del suolo pubblico, rilasciate rispettivamente con numeri MAN/2017/46 E N. 3298/40/2017, in quanto automaticamente decadute per l'inosservanza delle prescrizioni;

i) ometteva di valutare e verificare o far verificare, anche in violazione dell'art. 2051 c.c. sulla responsabilità del custode, che l'utilizzo della piazza, in relazione all'afflusso di pubblico, fosse stabilito in maniera compatibile con le sue dimensioni, con le modalità di allestimento (confinamento con transenne) ai fini della sicurezza per la incolumità pubblica, e con la resistenza alle sollecitazioni delle ringhiere di protezione dei varchi di accesso al parcheggio interrato, in conformità alla normativa prevista per il progetto di strutture messe in opera in ambienti soggetti a grande affollamento di cui al D.M. 14.1.2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni), tant'è che una di tali ringhiere cedeva sotto la spinta del pubblico.

GIORDANA in qualità di Capo del Gabinetto della Sindaca della Città di Torino

a) designava e incaricava dell'organizzazione dell'evento del 3 giugno, TURISMO TORINO PROVINCIA, di fatto imponendola imprudentemente a MONTAGNESE, Presidente di TURISMO TORINO e PROVINCIA, (ente strumentale della Città, privo di pregresse esperienze nell'organizzare eventi simili paragonabili a quello richiesto, ad eccezione di quello del 2015 relativo alla finale di Champions League Barcellona Juventus, dove furono utilizzate strutture già in essere nonchè tutti i provvedimenti autorizzativi rilasciati per la manifestazione Torino jazz festival, che era cessata tre giorni prima), con modalità, irruvide, inconsuete, anomale e al di fuori delle procedure amministrative, telefonandogli la sera del venerdì 26.5.2017, durante una riunione fissata presso il proprio ufficio, a soli otto giorni dall'evento (la designazione di TURISMO TORINO PROVINCIA come organizzatore avvenne la sera del 26 maggio, venerdì, il 27 e il 28 maggio non erano lavorativi, come il 2 giugno sicchè residuavano a disposizione di fatto solamente 4 giorni lavorativi, il 29, 30 e 31 maggio ed il 1 giugno, prefestivo), ignorando che tale brevissimo tempo a disposizione non avrebbe consentito una organizzazione meditata, completa, ed efficiente, in particolare sotto il profilo della sicurezza per la incolumità pubblica, nonché



- omettendo di indicare, in quel contesto, il luogo della manifestazione, le modalità di svolgimento e limitandosi ad una generica indicazione di finanziamento da parte della Juventus, senza una preventiva verifica sulle capacità economiche, professionali e organizzative di TURISMO TORINO PROVINCIA, per gestire adeguatamente e in sicurezza l'organizzazione della manifestazione;
- b) procurava, anche con l'ausilio di BOBBIO Chiara e PASQUARETTA Luca, poiché TURISMO TORINO e PROVINCIA non aveva risorse economiche proprie per organizzare la manifestazione, il finanziamento da parte di JUVENTUS FC, indicato in un primo momento nella misura di 10.000 € e, successivamente, nella misura di circa 14.000 €, facendo anche falsamente credere a TURISMO TORINO e PROVINCIA, tramite BOBBIO, che vi sarebbe stato ulteriore finanziamento di FIAT CHRISLER AUTOMOBILES nella misura di 25.000 €, finanziamento che non era mai stato concordato con la medesima azienda, in tal modo inducendo il citato ente ad accettare l'incarico i cui oneri economici non avrebbe potuto diversamente sopportare;
- c) disponeva o comunque consentiva che a TURISMO TORINO PROVINCIA fosse concesso il patrocinio della Città di Torino con delibera di giunta n. 2017-0240/001 del 30.5.2017; l'occupazione di suolo pubblico in piazza San Carl con la concessione n. 3298/40/2017 del 1.6.2017, e lo svolgimento di trattenimenti pubblici temporanei all'aperto con l'autorizzazione n. MAN/2017/46 senza data;
- d) disponeva, anche sollecitando il 31 maggio 2017, il responsabile dell'ufficio che gestisce il suolo pubblico, AGAGLIATI Mauro, affinché "portasse avanti la pratica" al "tavolo tecnico" (anche in considerazione del brevissimo tempo a disposizione), per il rilascio della concessione a TURISMO TORINO PROVINCIA dell'occupazione suolo pubblico n.3298/40/2017 del 1.6.2017 per l'evento da realizzarsi in piazza San Carlo, in violazione dell'art. 23 co, 2 e co. 3 del Regolamento comunale COSAP n. 257 della Città di Torino (Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 21 dicembre 1998 e successive modificazioni) che dispongono: "...che l'istanza per l'occupazione nelle piazze storiche ed auliche del centro cittadino sia presentata almeno quaranta giorni prima...", "... e che la domanda sia corredata dal progetto dell'attività, dalla descrizione dell'allestimento, dalla planimetria dettagliata dell'occupazione indicando la durata, specificando i tempi di montaggio, la durata dell'evento ed i tempi di smontaggio", ancorché l'istanza fosse stata presentata il 30.5.2017 (tre giorni prima dell'evento) e senza la documentazione da allegare richiesta;
- e) presiedeva e dirigeva le riunioni organizzative del 30 e 31 maggio 2017, in vista dello svolgimento dell'evento, con i vari soggetti istituzionali coinvolti (TURISMO TORINO PROVINCIA, Questura, AMIAT, Polizia Municipale, e le varie articolazioni organizzative comunali interessate) nell'ambito delle quali, dopo che il 26/5/2017 era stato designato TURISMO TORINO PROVINCIA come ente organizzatore, si affrontarono i temi relativi all'accesso alla piazza San Carlo, alla presenza di steward da posizionare ai varchi di accesso, al numero delle transenne da posizionare per chiudere la piazza e creare varchi di accesso, al posizionamento e costruzione del maxi schermo e delle pedane da destinare alle televisioni ed ai giornalisti, senza considerare i problemi connessi al numero delle persone che potevano affluire, ed alle vie di fuga necessarie per farle defluire in sicurezza in caso di necessità ed urgenza;
- f) nella riunione del 31 maggio 2017, tenutasi presso il proprio Ufficio, alla presenza di Sciascia e Bertoletti (per TURISMO TORINO PROVINCIA), Agagliati, Rosso, Bobbio, Gentile, Camera (per la Città di Torino), Amore e Giove (per la Protezione Civile), Berti e Sgarbi (per la Polizia Municipale) e Lo Presti (per la Questura), alla richiesta del rappresentante della Questura che sollecitava la necessità che a presidiare i punti di ingresso della piazza fosse disposto dal Comune la presenza di personale munito di metal detector, rispondeva che la Città non aveva



budget e non poteva quindi farsi carico delle questioni di sicurezza che dovevano essere gestite dalla Questura, così confermando che il vero organizzatore dell'evento era la Città;


g) disponeva, con email del 1.6.2017, diretta a TURISMO TORINO e PROVINCIA il contenuto della risposta che la stessa TURISMO TORINO PROVINCIA, doveva inviare alla Questura, che richiedeva il presidio dei varchi di accesso da parte di personale privato – stewarding, conformemente a quanto indicato nella circolare del Capo della Polizia del 23.5.2017, in particolare, precisando che “Turismo Torino e Provincia è un Ente strumentale che agisce in nome e per conto della Città di Torino e, seguendo le direttive da essa impartite, ha ricevuto l’incarico di organizzare l’evento in oggetto, come da deliberazione n° 02040/001 del 30/05/2017. Come è emerso dalla riunione tenutasi in data 31/05/2017, presso l’ufficio del capo del Gabinetto della Sindaca, le risorse reperite consentono unicamente la predisposizione di un servizio di steward di supporto al palco e alle attrezzature. Non ci è possibile pertanto sopportare l’onere economico di un servizio di controllo di accessi, verifica di sicurezza e stewardship generalizzata. Per questa ragione la Questura di Torino, nell’ambito delle proprie competenze, nel caso in cui reputi tale controllo fondamentale per la sicurezza dell’evento dovrà farsene carico in termini di uomini e mezzi.” Di tal che TURISMO TORINO PROVINCIA non predisponesse il servizio di steward agli accessi ma solamente quello di supporto al palco e alle attrezzature;

h) consentiva che TURISMO TORINO PROVINCIA incaricasse l’architetto BERTOLETTI di progettare, dirigere i lavori, coordinare la sicurezza in fase di progetto ed esecuzione con anche la predisposizione del piano di emergenza ed evacuazione per la proiezione della finale di champions 2017 in piazza San Carlo, ancorché, per le pregresse esperienze in materia, egli non assicurasse un livello di professionalità affidabile in relazione al tipo di manifestazione, tant’è che nel piano di sicurezza e coordinamento per i cantieri temporanei e mobili, ad esempio alle pagine 21, 26 e 29, sono presenti refusi in particolare alla p. 26 punto 7.3.4 si fa riferimento ad una classificazione acustica del territorio di Chivasso mentre al punto 7.4.3 si fa riferimento agli abitanti dell’edificio oggetto dell’intervento, refusi frutto dell’utilizzo di piani di sicurezza utilizzati per precedenti interventi; ed ancora nel piano di emergenza e di evacuazione dove trattando gli scenari di emergenza, alla pagina 15 facendo riferimento all’allarme per un ordigno esplosivo, indotto anche da uno scherzo, indica che è necessario lo sgombero del fabbricato interessato e quelli limitrofi (mentre la manifestazione si svolgeva all’aperto), ad opera del responsabile dell’emergenza, imperfezioni dovute anche alla fretta connessa al ristretto tempo a disposizione del medesimo per elaborare i predetti piani;

i) ometteva di controllare e verificare, anche in violazione dell’art. 2051 c.c., relativo alla responsabilità del custode, che l’utilizzo della piazza, in relazione all’afflusso di pubblico, fosse stabilito in maniera compatibile con le sue dimensioni e le modalità di allestimento (confinamento con transenne) ai fini della sicurezza per la incolumità pubblica, e con la resistenza alle sollecitazioni delle ringhiere di protezione dei varchi di accesso al parcheggio interrato, in conformità alla normativa prevista per il progetto di strutture messe in opera in ambienti soggetti a grande affollamento di cui al D.M. 14.1.2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni), tant’è che una di tali ringhiere cedeva sotto la spinta del pubblico;

j) ometteva, imprudentemente, di controllare e di verificare, anche in violazione dell’art. 2051 c.c., che il piano di emergenza e di evacuazione redatto dall’arch. Bertoletti, disponendo il transennamento della piazza, senza adeguate e praticabili vie di esodo del pubblico, in sicurezza e nei tempi rapidi imposti da situazioni di emergenza, creava pericolo per l’incolumità pubblica;

k) ometteva di promuovere presso la Sindaca, comunque tenuta a provvedere in merito, in ragione del proprio ruolo all’interno dell’amministrazione della Città, l’adozione di un’ordinanza contingibile e urgente di divieto di utilizzo di contenitori di vetro nella piazza, e pertanto ometteva



di valutare che essi, accumulandosi al suolo, avrebbero costituito ulteriore pericolo per la incolumità pubblica in caso di emergenza, e comunque lo avrebbero aggravato;

- l) ometteva di disporre accertamenti e comunque segnalare alla Sindaca, in ogni caso tenuta a provvedere in merito, nonostante egli fosse presente il 3 giugno, unitamente a Chiara BOBBIO, Mauro AGAGLIATI e Luca PASQUARETTA, al momento del sopralluogo della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA in Piazza San Carlo, che TURISMO TORINO e PROVINCIA, dopo il rilascio del parere favorevole della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA alla agibilità tecnica delle strutture e relativi impianti allestiti in P.zza San Carlo per il 3 giugno 2017 per la proiezione sul maxi schermo della partita di Champions League, non osservava le prescrizioni imposte dalla medesima COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA, senza dunque rilevare la decadenza automatica dell'autorizzazione MAN/2017/46 per trattenimenti pubblici all'aperto, in quanto subordinata all'osservanza delle prescrizioni predette, e di quanto indicato nella concessione di occupazione temporanea di suolo pubblico nr.3298/40/2017;*
- m) ometteva di accertare che TURISMO TORINO PROVINCIA osservasse le prescrizioni indicate nella concessione numero 3298/40/2017 per l'occupazione del suolo pubblico, e di tutti gli altri eventuali atti autorizzativi necessari, così non facendola revocare o comunque non facendola dichiarare decaduta;*
- n) ometteva di segnalare alla Sindaca, che in relazione all'art. 50 co. 2, d.lgs. 267/2000, sovrintende al corretto funzionamento dei servizi e degli uffici e alla corretta esecuzione degli atti quanto all'organizzazione in sicurezza dell'evento, di fatto riferibile alla Città di Torino ed attuata attraverso suoi funzionari, che la manifestazione del 3 giugno 2017 per la proiezione in p.zza San Carlo sul maxi schermo della partita fra Juventus e Real Madrid, non doveva avere luogo, perché da ritenere priva dell'autorizzazione per trattenimenti pubblici all'aperto e della concessione per l'occupazione del suolo pubblico, rilasciate rispettivamente con numeri MAN/2017/46 E N. 3298/40/2017 in quanto decadute automaticamente per l'inosservanza delle prescrizioni ivi contenute;*
- o) ordinava, congiuntamente a BOBBIO Chiara, con formale richiesta del 1.6.2017, protocollo 2791, all'ufficio economato della Città di Torino le transenne necessarie a chiudere la piazza secondo quanto previsto nel piano di emergenza e di evacuazione redatto dall'arc. Bertoletti, e indicava all'ufficio stesso come referente presente in piazza per l'intera giornata del 3 giugno, la BOBBIO, che a sua volta impartiva direttive durante la manifestazione, disponendo imprudentemente il posizionamento del transenne nella piazza, e così di fatto operando come responsabile della sicurezza della intera manifestazione e ingenerando la convinzione che ella ricoprisse detto ruolo, tant'è che il dirigente del servizio di ordine pubblico della Questura dr. Bonzano, le richiedeva ulteriori transenne da posizionare al varco di via Giolitti angolo piazza San Carlo;*
- p) ometteva di valutare che la autorizzazione di pubblico spettacolo MAN/2017/46 era stata rilasciata in assenza del previo parere obbligatorio e vincolante della Commissione Provinciale di Vigilanza, come imposto dall'art. 80 TULPS, necessario a verificare le condizioni di sicurezza per la incolumità pubblica, sicché lo spettacolo doveva considerarsi non validamente autorizzato, e ometteva di dare disposizioni, anche tramite il dirigente di turno della polizia municipale, ovvero segnalando l'irregolarità al rappresentante della Questura in piazza affinché lo spettacolo non si tenesse o fosse interrotto.*

BOBBIO in qualità di funzionario in posizione organizzativa, responsabile e addetta alle manifestazioni ed eventi organizzati da Enti o Associazioni terze rispetto alla Città, alle dirette dipendenze della Sindaca della Città di Torino

 9

- a) ometteva di valutare e di segnalare al dr. GIORDANA, Capo di Gabinetto della Sindaca, e al dirigente responsabile del suo servizio, dr. LUBBIA, comunque tenuti entrambi a provvedere in merito, l'inappropriatezza dell'incarico dell'organizzazione a TURISMO TORINO e PROVINCIA, ente a lei noto e che sapeva essere privo di pregresse esperienze nell'organizzare eventi simili paragonabili a quello richiesto, per numero di persone concorrenti e modalità di allestimento, ad eccezione di quello del 2015 relativo alla finale di Champions League Barcellona Juventus, dove furono utilizzate strutture già in essere per la manifestazione Torino jazz festival, nonché tutti i provvedimenti autorizzativi rilasciati, manifestazione che era cessata tre giorni prima, e pertanto privo delle credenziali per gestirne l'organizzazione;
- b) ometteva di considerare e di segnalare al dr. GIORDANA, Capo di Gabinetto della Sindaca e al dirigente responsabile del suo servizio dr. LUBBIA, comunque tenuti entrambi a provvedere in merito, che il brevissimo tempo a disposizione (a soli otto giorni dall'evento, la designazione di TURISMO TORINO PROVINCIA come organizzatore avvenne la sera del 26 maggio, venerdì, il 27 e il 28 maggio non erano lavorativi, come il 2 giugno sicché residuavano a disposizione di fatto solamente 4 giorni lavorativi, il 29, 30 e 31 maggio ed il 1 giugno, prefestivo) non avrebbe consentito una organizzazione meditata, completa, ed efficiente, in particolare sotto il profilo della sicurezza per la incolumità pubblica;
- c) forniva a TURISMO TORINO PROVINCIA tutta la documentazione necessaria per ottenere il Patrocinio della Città di Torino, la concessione numero 3298/40/2017 per l'occupazione del suolo pubblico, e l'autorizzazione MAN/2017/46 per trattenimenti pubblici all'aperto;
- d) procurava, anche con l'ausilio di GIORDANA e PASQUARETTA, poiché TURISMO TORINO e PROVINCIA non aveva risorse proprie per organizzare la manifestazione, il finanziamento da parte di JUVENTUS FC, indicato in un primo momento nella misura di 10.000 € e, successivamente, nella misura di circa 14.000 € assicurando falsamente, che vi sarebbe stato ulteriore finanziamento di FIAT CHRISLER AUTOMOBILES nella misura di 25.000 €, finanziamento che non era mai stato concordato con la stessa, in tal modo inducendo il citato ente ad accettare l'incarico i cui oneri economici non avrebbe potuto diversamente sopportare;
- e) indicava, in accordo con GIORDANA, con email del 1.6.2017, diretta a TURISMO TORINO e PROVINCIA il contenuto della risposta che TURISMO TORINO PROVINCIA doveva inviare alla Questura, che richiedeva il presidio dei varchi di accesso da parte di personale privato – stewarding, conformemente quanto previsto dalla circolare del capo della polizia del 23.5.2017, in particolare, precisando che "Turismo Torino e Provincia è un Ente strumentale che agisce in nome e per conto della Città di Torino e, seguendo le direttive da essa impartite, ha ricevuto l'incarico di organizzare l'evento in oggetto, come da deliberazione n° 02040/001 del 30/05/2017. Come è emerso dalla riunione tenutasi in data 31/05/2017, presso l'ufficio del capo del Gabinetto della Sindaca, le risorse reperite consentono unicamente la predisposizione di un servizio di steward di supporto al palco e alle attrezzature. Non ci è possibile pertanto sopportare l'onere economico di un servizio di controllo di accessi, verifica di sicurezza e stewardship generalizzata. Per questa ragione la Questura di Torino, nell'ambito delle proprie competenze, nel caso in cui reputi tale controllo fondamentale per la sicurezza dell'evento dovrà farsene carico in termini di uomini e mezzi." Di tal che TURISMO TORINO PROVINCIA non predisponesse il servizio di steward agli accessi ma solamente di supporto al palco e alle attrezzature;
- f) ometteva di valutare e di segnalare al dr. GIORDANA, Capo di Gabinetto della Sindaca da cui dipende e al dirigente responsabile del suo servizio dr. LUBBIA comunque tenuti entrambi a provvedere in merito, che la capienza della piazza, fissata dal piano di emergenza ed evacuazione, non era adeguata in termini di sicurezza alle sue dimensioni e alle modalità di allestimento della stessa (confinamento), nonché alla resistenza alle sollecitazioni delle ringhiere di protezione dei



varchi di accesso al parcheggio interrato in conformità alla normativa prevista per il progetto di strutture messe in opera in ambienti soggetti a grande affollamento di cui al D.M. 14.1.2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni), tant'è che una di tali ringhiere cedeva sotto la spinta del pubblico;

g) ometteva di valutare e di segnalare a dr. GIORDANA, Capo di Gabinetto della Sindaca da cui dipende e al dirigente responsabile del suo servizio dr. LUBBIA, comunque tenuti entrambi a provvedere in merito, il pericolo per l'incolumità pubblica derivante dal transennamento della piazza, senza che fossero previste adeguate e praticabili vie di esodo del pubblico in sicurezza e nei tempi rapidi imposti da situazioni di emergenza;

h) ometteva di promuovere presso il dr. GIORDANA, Capo di Gabinetto della Sindaca da cui dipende e il dirigente responsabile del suo servizio dr. LUBBIA, comunque tenuti entrambi a provvedere in merito, l'adozione di una ordinanza contingibile e urgente di divieto di utilizzo di contenitori di vetro nella piazza, e pertanto omettendo di valutare e segnalare che il loro accumulo al suolo, avrebbe costituito ulteriore pericolo per la incolumità pubblica in caso di emergenza, e comunque lo avrebbe aggravato;

i) ordinava, congiuntamente a GIORDANA, con formale richiesta del 1.6.2017, protocollo 2791, all'ufficio economato della Città di Torino, ove era indicata come referente, le transenne necessarie a chiudere la piazza secondo quanto previsto nel piano di emergenza ed evacuazione redatto dall'arch. Bertolotti;

j) impartiva, presente in piazza per l'intera giornata del 3 giugno, direttive durante la manifestazione, disponendo il posizionamento delle transenne stesse nella piazza, e così di fatto operando come responsabile della sicurezza della intera manifestazione e ingenerando la convinzione che ricoprisse detto ruolo, tant'è che il dirigente del servizio di ordine pubblico della Questura dr. Bonzano le richiedeva ulteriori transenne da posizionare al varco di via Giolitti angolo piazza san Carlo;

k) ometteva di segnalare al proprio dirigente di riferimento Dr. LUBBIA, comunque tenuto a provvedere in merito, nonostante la stessa fosse presente in piazza San Carlo il 3 giugno, unitamente a Paolo GIORDANA, Mauro AGAGLIATI e Luca PASQUARETTA, al momento del sopralluogo della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA, che TURISMO TORINO PROVINCIA, dopo il rilascio del parere favorevole della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA alla agibilità tecnica delle strutture e relativi impianti allestiti in P.zza San Carlo per il 3 giugno 2017 per la proiezione sul maxi schermo della partita di Champions League, non osservava le prescrizioni imposte dalla medesima COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA. Così impedendo che l'autorizzazione MAN/2017/46 per trattenimenti pubblici all'aperto, che era subordinata all'osservanza delle prescrizioni predette e di quanto indicato nella concessione di occupazione temporanea di suolo pubblico nr.3298/40/2017, fosse considerata automaticamente dichiarata decaduta;

l) ometteva di segnalare al proprio dirigente di riferimento Dr. LUBBIA, comunque tenuto a provvedere in merito, nonostante la stessa fosse presente in piazza San Carlo il 3 giugno, unitamente a Paolo GIORDANA, Mauro AGAGLIATI e Luca PASQUARETTA, al momento del sopralluogo della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA, che TURISMO TORINO PROVINCIA non osservava le prescrizioni indicate nella concessione numero 3298/40/2017 per l'occupazione del suolo pubblico;

m) ometteva di valutare che la autorizzazione di pubblico spettacolo MAN/2017/46 era stata rilasciata in assenza del previo parere obbligatorio e vincolante della Commissione Provinciale di Vigilanza, come imposto dall'art. 80 TULPS, necessario a verificare le condizioni di sicurezza per la incolumità pubblica, sicché lo spettacolo doveva considerarsi non validamente autorizzato, e



ometteva di intervenire presso Giordana e/o Lubbia e/o il dirigente di turno della polizia municipale e/o il rappresentante della Questura in piazza affinché lo spettacolo non si tenesse o fosse interrotto.

LUBBIA perché in qualità di direttore della Direzione risorse finanziarie della Città di Torino e Direttore del Servizio di Gabinetto della Sindaca della Città di Torino

- a) rilasciava a TURISMO TORINO PROVINCIA, la concessione n. 3298/40/2017 del 1.6.2017 all'occupazione della piazza San Carlo, in violazione dell'art. 23 co. 2 e co. 3 del Regolamento comunale COSAP n. 257 della Città di Torino (Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 21 dicembre 1998 e successive modificazioni) che dispongono: "...che l'istanza per l'occupazione nelle piazze storiche ed auliche del centro cittadino sia presentata almeno quaranta giorni prima...", "... e che la domanda sia corredata dal progetto dell'attività, dalla descrizione dell'allestimento, dalla planimetria dettagliata dell'occupazione indicando la durata, specificando i tempi di montaggio, la durata dell'evento ed i tempi di smontaggio" ancorché l'istanza fosse stata presentata il 30.5.2017 (tre giorni prima dell'evento) e senza la documentazione da allegare richiesta e l'autorizzazione n. MAN/2017/46 senza data allo svolgimento di trattenimenti pubblici temporanei all'aperto e senza che fosse preventivamente acquisito il parere obbligatorio e vincolante della Commissione Provinciale di Vigilanza, come imposto dall'art. 80 TULPS, necessario a verificare le condizioni di sicurezza per la incolumità pubblica; e omettendo di valutare che il brevissimo tempo a disposizione (a soli otto giorni dall'evento, la designazione di TURISMO TORINO PROVINCIA come organizzatore avvenne la sera del 26 maggio, venerdì, il 27 e il 28 maggio non erano lavorativi, come il 2 giugno sicché residuavano a disposizione di fatto solamente 4 giorni lavorativi, il 29, SO e 31 maggio ed il 1 giugno, prefestivo) non avrebbe consentito una organizzazione meditata, completa, ed efficiente, in particolare sotto il profilo della sicurezza per la incolumità pubblica; di modo che l'autorizzazione - che deve recepire le condizioni di sicurezza - non avrebbe potuto essere rilasciata;
- b) ometteva di disporre accertamenti al fine di verificare che TURISMO TORINO PROVINCIA, dopo il rilascio del parere favorevole della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA alla agibilità tecnica delle strutture e relativi impianti allestiti in P.zza San Carlo per il 3 giugno 2017 per la proiezione sul maxi schermo della partita di Champions League, osservasse le prescrizioni imposte dalla stessa COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA. Così non ritenendo decaduta l'autorizzazione MAN/2017/46 per trattenimenti pubblici all'aperto che era subordinata all'osservanza delle prescrizioni predette, e di quanto indicato nella concessione di occupazione temporanea di suolo pubblico nr.3298/40/2017;
- c) ometteva di disporre controlli e/o accertamenti al fine di verificare che TURISMO TORINO PROVINCIA osservasse le prescrizioni imposte nella concessione numero 3298/40/2017 per l'occupazione del suolo pubblico, che era condizionata all'osservanza di tutte le prescrizioni indicate nella concessione stessa e dagli altri eventuali atti autorizzativi necessari;
- d) ometteva di disporre controlli e/o accertamenti per verificare se la manifestazione creasse pericolo per la pubblica incolumità (controlli cui era subordinata la validità tanto della concessione di suolo pubblico quanto dell'autorizzazione di pubblico spettacolo), in particolare se la capienza della piazza San Carlo, fissata dal piano di emergenza e di evacuazione redatto dall'arc. Bertoletti, fosse adeguata in termini di sicurezza alle sue dimensioni e alle modalità di allestimento della stessa (confinamento), nonché alla resistenza alle sollecitazioni delle ringhiere di protezione dei varchi di accesso al parcheggio interrato in conformità alla normativa prevista per il progetto di strutture messe in opera in ambienti soggetti a grande affollamento di cui al D.M. 14.1.2008 (Norme Tecniche per le Costruzioni), tant'è che una di tali ringhiere cedeva sotto la



spinta del pubblico, e che fosse garantito attraverso idonee e praticabili vie di esodo il deflusso del pubblico nei tempi rapidi imposti da situazioni di emergenza;

e) ometteva di dichiarare revocate e comunque automaticamente decadute la concessione numero 3298/40/2017 per l'occupazione del suolo pubblico e l'autorizzazione MAN/2017/46 per trattenimenti pubblici all'aperto che erano subordinate all'osservanza delle prescrizioni sopra indicate;

f) ometteva, di segnalare alla Sindaca, che in relazione all'art. 50 co. 2, d.lgs. 267/2000 sovrintende al corretto funzionamento dei servizi e degli uffici e alla corretta esecuzione degli atti quanto all'organizzazione in sicurezza dell'evento, di fatto riferibile alla Città di Torino ed attuata attraverso suoi funzionari, che la manifestazione del 3 giugno 2017 per la proiezione in p.zza San Carlo sul maxi schermo della partita fra Juventus e Real Madrid non dovesse avere luogo, perché da ritenere priva dell'autorizzazione per trattenimenti pubblici all'aperto e della concessione per l'occupazione del suolo pubblico, rilasciate rispettivamente con numeri MAN/2017/46 E N. 3298/40/2017 in quanto automaticamente decadute per l'inosservanza delle prescrizioni ivi contenute;

g) ometteva di promuovere presso la Sindaca, comunque tenuta a provvedere in merito, in ragione del proprio ruolo all'interno dell'amministrazione della Città, anche in violazione dell'art. 2051 c.c., l'adozione di un'ordinanza contingibile e urgente di divieto di utilizzo di contenitori di vetro nella piazza, così non valutando che il loro accumulo al suolo avrebbe costituito ulteriore pericolo per la incolumità pubblica in caso di emergenza, e comunque lo avrebbe aggravato.

SANNA in qualità di Questore della Città di Torino

a) consentiva che la manifestazione si svolgesse in piazza San Carlo emanando l'ordinanza 1678/17 del 2 giugno 2017, nella quale non si valutava che l'afflusso del pubblico alla piazza San Carlo, in occasione dell'evento, fosse congruente in termini di sicurezza con le sue dimensioni e le modalità di allestimento, e che le vie di esodo fossero idonee e praticabili per il deflusso del pubblico in sicurezza nei tempi rapidi imposti da situazioni di emergenza, come anche richiamato nella circolare 23 maggio 2017 del Capo della Polizia che sollecita "...una particolare attenzione nella pianificazione della migliore strategia di sicurezza, d'intesa con le autorità locali, secondo un'azione corale che preveda il responsabile coinvolgimento anche degli organizzatori dei singoli eventi ...anche attraverso puntuali sopralluoghi e verifiche congiunte allo scopo di disciplinare tutte le attività connesse allo svolgimento dell'evento..."; e ciò nonostante che egli si fosse recato in piazza intorno alle ore 18, avvedendosi pertanto dell'effettivo transennamento della piazza, difforme da quanto indicato nell'ordinanza n. 1678/17;

b) ometteva, a seguito dell'indisponibilità, manifestata con nota del 1.6.2017 di TURISMO TORINO e PROVINCIA, in risposta alla richiesta della Questura, ove affermava che "Turismo Torino e Provincia è un Ente strumentale che agisce in nome e per conto della Città di Torino e, seguendo le direttive da essa impartite, ha ricevuto l'incarico di organizzare l'evento in oggetto, come da deliberazione n° 02040/001 del 30/05/2017. Come è emerso dalla riunione tenutasi in data 31/05/2017, presso l'ufficio del capo del Gabinetto della Sindaca, le risorse reperite consentono unicamente la predisposizione di un servizio di steward di supporto al palco e alle attrezzature. Non ci è possibile pertanto sopportare l'onere economico di un servizio di controllo di accessi, verifica di sicurezza e stewardship generalizzata. Per questa ragione la Questura di Torino, nell'ambito delle proprie competenze, nel caso in cui reputi tale controllo fondamentale per la sicurezza dell'evento dovrà farsene carico in termini di uomini e mezzi", di disporre che la manifestazione non avesse luogo in quanto l'organizzatore:

- b.1) era obbligato a fornire detto personale, ai sensi della circolare 23 maggio 2017 del Capo della Polizia, che recita "...che in occasione di eventi di intrattenimento con elevato afflusso di persone è necessario che gli organizzatori degli eventi forniscano un adeguato contributo ad integrazione delle misure pianificate, mediante il concorso nel dispositivo di un servizio di stewarding calibrato in relazione alle esigenze che esalti la partnership tra pubblico e privato, in un'ottica di gestione partecipata della sicurezza";
- b.2) non avrebbe neppure predisposto il personale che secondo il piano di evacuazione e di emergenza (punto 3.1.) avrebbe dovuto rimuovere le transenne in situazioni di pericolo, come indicato nella circolare 23 maggio 2017 del Capo della Polizia che sollecita "...una particolare attenzione nella pianificazione della migliore strategia di sicurezza, d'intesa con le autorità locali, secondo un'azione corale che preveda il responsabile coinvolgimento anche degli organizzatori dei singoli eventi anche attraverso puntuali sopralluoghi e verifiche congiunte allo scopo di disciplinare tutte le attività connesse allo svolgimento dell'evento...";
- c) ometteva di considerare, nell'ordinanza nr.1678/17 del 2.6.2017, che lungo tutto il fronte della piazza lato via Santa Teresa – via Maria Vittoria, che secondo il piano di emergenza ed evacuazione sarebbe stato anch'esso da transennare, come riportato anche nella piantina predisposta dall'arch. BERTOLETTI e inserita a pag. 2 dell'ordinanza questorile erano presenti numerosi pilastrini, che impedivano un'immediata rimozione delle transenne e che erano comunque idonei ad ostacolare l'eventuale esodo del pubblico in caso di emergenza, in violazione del principio generale di sicurezza, espresso dall'art. 145 R.D. 6.5.1940 n. 635, che prescrive che tutte le uscite in locali ove si svolgono pubblici spettacoli, durante la rappresentazione devono essere libere da impedimenti, applicabile anche "...in genere luoghi per divertimento o spettacolo all'aperto.....", come disposto dall'art. 17 nr.7 Circolare Ministero dell'Interno 15.2.1951, n. 16
- d) ometteva di richiedere alla Sindaca, o comunque, in caso di inerzia della stessa, al Prefetto (art. 54 co. 11, d.lgs. 267/2000), di adottare un provvedimento contingibile e urgente per prevenire ed eliminare i gravi pericoli che minacciavano l'incolumità pubblica e l'integrità fisica della popolazione, determinati dall'utilizzo di contenitori di vetro nella piazza, per evitarne l'accumulo al suolo, causa di ulteriore pericolo, tant'è che questi, per la loro presenza a terra, cagionavano la maggior parte delle lesioni alle persone coinvolte;
- e) ometteva, attraverso opportune disposizioni da inserire nell'ordinanza nr.1678/17 del 2.6.2017, di disporre la chiusura del parcheggio sottostante la Piazza San Carlo per tutto il periodo della manifestazione e comunque di disporre che fossero presidiati gli accessi alla piazza, come viceversa era stato stabilito con l'ordinanza del Questore allora in carica n. 4312/16 per il Capodanno 2017, per impedire che attraverso l'utilizzo degli accessi del parcheggio s'introducessero, contenitori di vetro e che essi, per conseguenza, si accumulassero al suolo, costituendo ulteriore pericolo per la incolumità pubblica in caso di emergenza, e comunque aggravandolo, tant'è che questi, per la loro presenza a terra, cagionavano la maggior parte delle lesioni alle persone coinvolte.

MOLLO in qualità di Capo di Gabinetto della Questura di Torino

- a) ometteva di verificare, e quindi indicare nell'ordinanza 1678/17 del 2 giugno 2017 da lui predisposta per la firma del Questore, che l'afflusso del pubblico alla piazza San Carlo, in occasione dell'evento, fosse congruente in termini di sicurezza con le sue dimensioni e le modalità di allestimento, e che le vie di esodo fossero idonee e praticabili per il deflusso del pubblico in sicurezza nei tempi rapidi imposti da situazioni di emergenza, come anche richiamato nella circolare 23 maggio 2017 del Capo della Polizia che sollecita "...una particolare attenzione nella pianificazione della migliore strategia di sicurezza, d'intesa con le autorità locali, secondo



un'azione corale che preveda il responsabile coinvolgimento anche degli organizzatori dei singoli eventianche attraverso puntuali sopralluoghi e verifiche congiunte allo scopo di disciplinare tutte le attività connesse allo svolgimento dell'evento...";

b) ometteva, a seguito dell'indisponibilità, manifestata con nota del 1.6.2017 di TURISMO TORINO e PROVINCIA, in risposta alla richiesta della Questura, ove affermava che "Turismo Torino e Provincia è un Ente strumentale che agisce in nome e per conto della Città di Torino e, seguendo le direttive da essa impartite, ha ricevuto l'incarico di organizzare l'evento in oggetto, come da deliberazione n° 02040/001 del 30/05/2017. Come è emerso dalla riunione tenutasi in data 31/05/2017, presso l'ufficio del capo del Gabinetto della Sindaca, le risorse reperite consentono unicamente la predisposizione di un servizio di steward di supporto al palco e alle attrezzature. Non ci è possibile pertanto sopportare l'onere economico di un servizio di controllo di accessi, verifica di sicurezza e stewardship generalizzata. Per questa ragione la Questura di Torino, nell'ambito delle proprie competenze, nel caso in cui reputi tale controllo fondamentale per la sicurezza dell'evento dovrà farsene carico in termini di uomini e mezzi", di richiedere al Questore di disporre che la manifestazione non avesse luogo in quanto l'organizzatore:

b.1) era obbligato a fornire detto personale, ai sensi della circolare 23 maggio 2017 del Capo della Polizia, che recita "...che in occasione di eventi di intrattenimento con elevato afflusso di persone è necessario che gli organizzatori degli eventi forniscano un adeguato contributo ad integrazione delle misure pianificate, mediante il concorso nel dispositivo di un servizio di stewarding calibrato in relazione alle esigenze che esalti la partnership tra pubblico e privato, in un'ottica di gestione partecipata della sicurezza";

b.2) non avrebbe neppure predisposto il personale che secondo il piano di evacuazione e di emergenza (punto 3.1.) avrebbe dovuto rimuovere le transenne in situazioni di pericolo, come indicato nella circolare 23 maggio 2017 del Capo della Polizia che sollecita "...una particolare attenzione nella pianificazione della migliore strategia di sicurezza, d'intesa con le autorità locali, secondo un'azione corale che preveda il responsabile coinvolgimento anche degli organizzatori dei singoli eventi anche attraverso puntuali sopralluoghi e verifiche congiunte allo scopo di disciplinare tutte le attività connesse allo svolgimento dell'evento...";

c) ometteva di considerare, nell'ordinanza nr.1678/17 del 2.6.2017 da lui predisposta per la firma del Questore, che lungo tutto il fronte della piazza lato via Santa Teresa – via Maria Vittoria, che secondo il piano di emergenza ed evacuazione sarebbe stato anch'esso da transennare, come riportato anche nella piantina predisposta dall'arch. BERTOLETTI e inserita a pag. 2 dell'ordinanza questorile, erano presenti numerosi pilastrini, i quali impedivano un'immediata rimozione delle transenne e che erano comunque idonei ad ostacolare l'eventuale esodo del pubblico in caso di emergenza, in violazione del principio generale di sicurezza, espresso dall'art. 145 R.D. 6.5.1940 n. 635, che prescrive che tutte le uscite in locali ove si svolgono pubblici spettacoli, durante la rappresentazione devono essere libere da impedimenti, applicabile anche "...in genere luoghi per divertimento o spettacolo all'aperto.....", come disposto dall'art. 17 nr.7 Circolare Ministero dell'Interno 15.2.1951, n. 16;

d) ometteva di segnalare, anche attraverso opportune disposizioni da inserire nell'ordinanza nr.1678/17 del 2.6.2017, che fosse disposta la chiusura del parcheggio sottostante la Piazza San Carlo per tutto il periodo della manifestazione e comunque di disporre che fossero presidiate gli accessi alla piazza, come viceversa era stato stabilito con l'ordinanza del Questore allora in carica n. 4312/16 per il Capodanno 2017, per impedire che attraverso l'utilizzo degli accessi del parcheggio s'introducessero, contenitori di vetro e che essi, per conseguenza, si accumulassero al suolo, costituendo ulteriore pericolo per la incolumità pubblica in caso di emergenza, e comunque



aggravandolo, tant'è che questi, per la loro presenza a terra, cagionavano la maggior parte delle lesioni alle persone coinvolte.

BONZANO in qualità di Primo Dirigente della Polizia di Stato, comandato come responsabile del servizio di ordine e sicurezza in piazza San Carlo in occasione dell'evento

a) ometteva, anche in violazione dell'art. 148 R.D. 6.5.1940 n. 635 (che recita: "Il funzionario e gli agenti di pubblica sicurezza del servizio di sorveglianza sui locali di pubblico spettacolo devono verificare ripetutamente, durante la rappresentazione, l'osservanza della disposizione contenuta nell'art. 145, nonché di tutte le altre prescritte dal presente regolamento, dal regolamento prefettizio di cui all'art. 84 della legge e dalla licenza."; art. 145: "Tutte le uscite dei locali di pubblico spettacolo devono essere, durante la rappresentazione, libere da impedimenti e aperte, oppure chiuse in modo che ognuno possa aprirne agevolmente le porte"), di verificare che le vie di esodo fossero aperte e libere da impedimenti (mentre, al contrario, i pilastrini posti sul lato della piazza prospiciente via Santa Teresa - via Maria Vittoria costituivano intralcio in caso di sfollamento in situazioni di emergenza), e comunque adeguate a garantire il deflusso del pubblico in condizioni di sicurezza per l'incolumità delle persone in caso di emergenza; e comunque trascurando che le modalità di allestimento delle transenne (tra di loro agganciate) avrebbero comunque impedito la loro rimozione in tempi rapidi, compatibili con lo sfollamento della piazza in sicurezza in caso di emergenza e così ometteva di ordinare la sospensione o la cessazione dello spettacolo ai sensi dell'art. 82 TULPS per l'incombente pericolo per la incolumità pubblica per il caso di situazioni di emergenza;

b) ometteva di prendere cognizione del verbale della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA, e di verificare l'ottemperanza all'autorizzazione di pubblico spettacolo emessa dalla Città di Torino a favore di TURISMO TORINO PROVINCIA (che ne condizionava la validità all'osservanza delle prescrizioni impartite dalla Commissione Provinciale di Vigilanza) in particolare:

- 1. il rispetto del titolo XVIII del D.M. del Ministero dell'Interno 19.8.1996 (punto 1),*
- 2. che fosse "nominativamente designato dall'organizzatore il responsabile della sicurezza dell'intera manifestazione, che provvederà alla verifica ed all'adozione dei necessari provvedimenti finalizzati al mantenimento delle prescritte condizioni di sicurezza, ivi compresa la puntuale osservanza delle prescrizioni di cui al presente verbale" (punto 2),*
- 3. che "tutto il personale dell'organizzazione e gli operatori" fossero "adeguatamente informati sui rischi prevedibili e sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di emergenza" (punto 3),*
- 4. che "gli accessi al parcheggio sotterraneo" fossero "presidiati al fine di garantirne l'utilizzo in caso di emergenza" (punto 18),*

così non considerando l'autorizzazione automaticamente decaduta e permettendo che la manifestazione avesse ugualmente luogo;

c) disponeva che sul lato Sud della piazza, in corrispondenza agli accessi dai porticati di congiunzione con piazza CLN, fossero disposte delle transenne senza valutare che queste avrebbero costituito un impedimento al deflusso del pubblico in caso di emergenza, e comunque senza disporre che le stesse potessero essere rapidamente rimosse;

d) ometteva di considerare la difformità tra l'effettivo transennamento della piazza e le indicazioni contenute nell'ordinanza questorile n. 1678/17 e di prendere cognizione del piano di emergenza e di evacuazione, predisposto dagli organizzatori, non avvedendosi che non era stata data esecuzione alle stesse istruzioni di sicurezza del piano, dove era prevista l'esposizione all'ingresso bene in vista di "precise istruzioni relative ai comportamenti degli addetti e del



pubblico in caso di sinistro, e in particolare di una planimetria dell'area della manifestazione (...) che indicherà la posizione: delle vie di esodo" (punto 6.4.), e che le transenne fossero "opportunamente presidiate per essere rimosse in caso di emergenza al fine di permettere il più rapido e regolare esodo" (punto 3.1.), non valutando che la tempestiva rimozione delle transenne in caso di emergenza era comunque resa impossibile dalla totale mancanza di personale addetto, istruzioni che dovevano essere a sua conoscenza come indicato nella circolare 23 maggio 2017 del Capo della Polizia che sollecita "...una particolare attenzione nella pianificazione della migliore strategia di sicurezza, d'intesa con le autorità locali, secondo un'azione corale che preveda il responsabile coinvolgimento anche degli organizzatori dei singoli eventi anche attraverso puntuali sopralluoghi e verifiche congiunte allo scopo di disciplinare tutte le attività connesse allo svolgimento dell'evento...";

e) ometteva di impedire, attraverso opportune stringenti disposizioni al personale sottoposto, che all'interno della piazza fossero introdotti, anche con l'utilizzo degli accessi del parcheggio sotterraneo alla Piazza, contenitori di vetro e che essi, per conseguenza, si accumulassero al suolo, costituendo ulteriore pericolo per la incolumità pubblica in caso di emergenza, e comunque aggravandolo, tant'è che questi, per la loro presenza a terra, cagionavano la maggior parte delle lesioni alle persone coinvolte.

MONTAGNESE perché in qualità di presidente di TURISMO TORINO e PROVINCIA (Ente strumentale della Città di Torino)

a) per imprudenza, la sera del venerdì 26.5, a soli otto giorni dalla manifestazione connessa alla proiezione in piazza San Carlo su maxischermo dell'incontro finale di champions league il 3.6.2017 (il 27 e il 28 maggio non erano lavorativi, come il 2 giugno sicché residuavano a disposizione di fatto solamente 4 giorni lavorativi, il 29, 30 e 31 maggio ed il 1 giugno, prefestivo) dopo che il Capo di Gabinetto della Città di Torino Dr. Paolo GIORDANA, lo convocava d'urgenza presso il suo ufficio e con modalità irrituale, inconsueta, anomala e al di fuori delle procedure amministrative gli chiedeva di organizzare, con i propri funzionari Danilo BESSONE e Denise SCIASCIA, l'evento del 3 giugno, accettava l'incarico, non considerando che tale brevissimo tempo a disposizione non avrebbe consentito una organizzazione meditata, completa ed efficiente, in particolare sotto il profilo della sicurezza per la incolumità pubblica, e senza che gli fossero indicati, in quel contesto, il luogo della manifestazione, le modalità di svolgimento, avendo solamente contezza di una generica indicazione di finanziamento da parte della Juventus, anche perché TURISMO TORINO PROVINCIA era priva delle capacità economiche, professionali e organizzative, per gestire adeguatamente e in sicurezza l'organizzazione della manifestazione, e senza che TURISMO TORINO PROVINCIA avesse pregresse esperienze nell'organizzazione di eventi simili paragonabili a quello richiesto di organizzare (ad eccezione di quello del 2015 relativo alla finale di Champions League Barcellona Juventus, dove furono utilizzate strutture già in essere per la manifestazione Torino jazz festival, nonché tutti i provvedimenti autorizzativi rilasciati, manifestazione che era cessata tre giorni prima);

b) incaricava per la gestione tecnico-operativa dell'allestimento del maxischermo e dei palchi destinati ai giornalisti e alle televisioni, l'architetto BERTOLETTI che, per le pregresse esperienze in materia, non assicurava un livello di professionalità affidabile in relazione al tipo di manifestazione, tant'è che nel piano di sicurezza e coordinamento per i cantieri temporanei e mobili, da quest'ultimo predisposto, ad esempio alle pagine 21, 26 e 29, sono presenti refusi in particolare alla p. 26 punto 7.3.4 si fa riferimento ad una classificazione acustica del territorio di Chivasso mentre al punto 7.4.3 si fa riferimento agli abitanti dell'edificio oggetto dell'intervento, refusi frutto, dell'utilizzo di piani di sicurezza utilizzati per precedenti interventi; ed ancora nel

piano di emergenza e di evacuazione dove, alla pagina, 15 trattando dell'allarme per un ordigno esplosivo, indotto anche da uno scherzo, indica che è necessario lo sgombero del fabbricato interessato e quelli limitrofi (mentre la manifestazione si svolgeva all'aperto), ad opera del responsabile dell'emergenza, imperfezioni dovute anche alla fretta connessa al ristretto tempo a disposizione del medesimo per elaborare i predetti piani;

c) ometteva di verificare, anche in violazione dell'art. 2051 c.c., relativo alla responsabilità del custode, che le misure per l'esodo del pubblico fissate nel piano di emergenza e di evacuazione rispetto alla capienza prevista di 40.000 persone, non erano sufficienti e comunque erano inadeguate per l'indicata capienza della piazza in termini di sicurezza rispetto alle sue dimensioni e alle modalità di allestimento della stessa;

d) ometteva di valutare, anche in violazione dell'art. 2051 c.c., l'adeguatezza delle vie di esodo indicate ai punti 4 e 5 nella relazione tecnica di accompagnamento al piano di emergenza e di evacuazione, nella parte in cui era previsto "un accesso controllato tramite transenne e cordone di sicurezza costituito da agenti e steward" e che "la barriera di contenimento in accesso al fine di permettere il controllo del pubblico..... Si tratta di linee modulari sempre presidiate, della lunghezza di 250 cm e altezza 120 cm, che in caso di emergenza vengono prontamente smantellate per permettere un rapido ed ordinato deflusso", senza considerare che tale previsione avrebbe richiesto la mobilitazione di decine di addetti in relazione al numero di transenne perimetrali, di cui TURISMO TORINO e PROVINCIA non disponeva e che non aveva intenzione o modo di procurare (lettera 1.6.2017); e inoltre senza considerare che non sarebbe stato comunque possibile rimuovere tempestivamente le transenne in caso di emergenza, a causa del loro numero e delle modalità di installazione (agganciate tra loro), e che la capacità di deflusso non era proporzionata alle vie di fuga;

e) l' 1.6.2017 inviava alla Questura di Torino lettera, preventivamente concordata con il Capo di Gabinetto della Città di Torino, dr. Paolo GIORDANA, per il tramite di Chiara Bobbio, con la quale, rispondendo alla legittima richiesta dell'Autorità di P.S., richiedente un presidio dei varchi di accesso da parte di personale privato – stewarding, conformemente a quanto indicato nella circolare del Capo della Polizia del 23.5.2017, dichiarava che "Turismo Torino e Provincia è un Ente strumentale che agisce in nome e per conto della Città di Torino e, seguendo le direttive da essa impartite, ha ricevuto l'incarico di organizzare l'evento in oggetto, come da deliberazione n° 02040/001 del 30/05/2017. Come è emerso dalla riunione tenutasi in data 31/05/2017, presso l'ufficio del capo del Gabinetto della Sindaca, le risorse reperite consentono unicamente la predisposizione di un servizio di steward di supporto al palco e alle attrezzature. Non ci è possibile pertanto sopportare l'onere economico di un servizio di controllo di accessi, verifica di sicurezza e stewardship generalizzata. Per questa ragione la Questura di Torino, nell'ambito delle proprie competenze, nel caso in cui reputi tale controllo fondamentale per la sicurezza dell'evento dovrà farsene carico in termini di uomini e mezzi.", confermando che TURISMO TORINO PROVINCIA, nonostante avesse accettato l'incarico di organizzare la manifestazione de quo, non aveva né disponibilità economiche né capacità progettuali, e quindi era inadeguata a gestire un evento di simile portata, complessità ed ampiezza, tant'è che, il mancato servizio di steward agli accessi ed alle transenne (così come previsto nel piano di emergenza ed evacuazione), determinava a seguito del repentino ed incontrollato movimento della folla, sia il decesso di PIOLETTI Erika che le lesioni dei soggetti indicati;

f) ometteva di verificare che fosse data attuazione al piano di emergenza e di evacuazione, in cui era prevista l'esposizione agli ingressi della piazza e bene in vista di "precise istruzioni relative ai comportamenti degli addetti e del pubblico in caso di sinistro, e in particolare di una planimetria dell'area della manifestazione (...) che indicherà la posizione: delle vie di esodo" (punto 6.4.);



g) ometteva di adempiere e comunque di verificare che fossero adempiute le prescrizioni relative alle vie di esodo e quelle di esercizio imposte dalla Commissione Provinciale di Vigilanza, in particolare:

1. il rispetto del titolo XVIII del D.M. del Ministero dell'Interno 19.8.1996 (punto 1),
2. che fosse "nominativamente designato dall'organizzatore il responsabile della sicurezza dell'intera manifestazione, che provvederà alla verifica ed all'adozione dei necessari provvedimenti finalizzati al mantenimento delle prescritte condizioni di sicurezza, ivi compresa la puntuale osservanza delle prescrizioni di cui al presente verbale" (punto 2),
3. che "tutto il personale dell'organizzazione e gli operatori" fossero "adeguatamente informati sui rischi prevedibili e sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di emergenza" (punto 3),
4. che "in caso di emergenza fossero impartite al pubblico istruzioni adeguate a garantirne l'incolumità prima e durante la manifestazione attraverso l'uso dell'impianto audio e di megafoni" (punto 9),
5. che "gli accessi al parcheggio sotterraneo" fossero "presidiati al fine di garantirne l'utilizzo in caso di emergenza" (punto 18).

BESSONE in qualità di dirigente dell'ente TURISMO TORINO e PROVINCIA, incaricato della organizzazione della manifestazione

- a) *incaricava per la gestione tecnico-operativa dell'allestimento del maxischermo e dei palchi destinati ai giornalisti e alle televisioni, l'architetto BERTOLETTI che, per le pregresse esperienze in materia, non assicurava un livello di professionalità affidabile in relazione al tipo di manifestazione, tant'è che nel piano di sicurezza e coordinamento per i cantieri temporanei e mobili, da quest'ultimo predisposto, ad esempio alle pagine 21, 26 e 29, sono presenti refusi in particolare alla p. 26 punto 7.3.4 si fa riferimento ad una classificazione acustica del territorio di Chivasso mentre al punto 7.4.3 si fa riferimento agli abitanti dell'edificio oggetto dell'intervento, refusi frutto, dell'utilizzo di piani di sicurezza utilizzati per precedenti interventi; ed ancora nel piano di emergenza e di evacuazione dove, alla pagina, 15 trattando dell'allarme per un ordigno esplosivo, indotto anche da uno scherzo, indica che è necessario lo sgombero del fabbricato interessato e quelli limitrofi (mentre la manifestazione si svolgeva all'aperto), ad opera del responsabile dell'emergenza, imperfezioni dovute anche alla fretta connessa al ristretto tempo a disposizione del medesimo per elaborare i predetti piani;*
- b) *ometteva di verificare, anche in violazione dell'art. 2051 c.c., relativo alla responsabilità del custode, rispetto alla capienza prevista di 40.000 persone che le misure per l'esodo del pubblico fissate nel piano di emergenza e di evacuazione, non erano sufficienti e comunque erano inadeguate per l'indicata capienza della piazza in termini di sicurezza rispetto alle sue dimensioni e alle modalità di allestimento della stessa;*
- c) *ometteva di valutare, anche in violazione dell'art. 2051 c.c., l'adeguatezza delle vie di esodo indicate ai punti 4 e 5 nella relazione tecnica di accompagnamento al piano di emergenza e di evacuazione, nella parte in cui era previsto "un accesso controllato tramite transenne e cordone di sicurezza costituito da agenti e steward" e che "la barriera di contenimento in accesso al fine di permettere il controllo del pubblico..... Si tratta di linee modulari sempre presidiate, della lunghezza di 250 cm e altezza 120 cm, che in caso di emergenza vengono prontamente smantellate per permettere un rapido ed ordinato deflusso", senza considerare che tale previsione avrebbe richiesto la mobilitazione di decine di addetti in relazione al numero di transenne perimetrali, di cui TURISMO TORINO e PROVINCIA non disponeva e che non aveva intenzione o modo di procurare (lettera 1.6.2017); e inoltre senza considerare che non sarebbe stato comunque possibile*



rimuovere tempestivamente le transenne in caso di emergenza, a causa del loro numero e delle modalità di installazione (agganciate tra loro), e che la capacità di deflusso non era proporzionata alle vie di fuga;

d) l'1.6.2017 inviava alla Questura di Torino lettera, preventivamente concordata con il Capo di Gabinetto della Città di Torino, dr. Paolo GIORDANA, per il tramite di Chiara BOBBIO, con la quale, rispondendo alla legittima richiesta dell'Autorità di P.S., richiedente un presidio dei varchi di accesso da parte di personale privato – stewarding, conformemente a quanto indicato nella circolare del Capo della Polizia del 23.5.2017, dichiarava che “Turismo Torino e Provincia è un Ente strumentale che agisce in nome e per conto della Città di Torino e, seguendo le direttive da essa impartite, ha ricevuto l'incarico di organizzare l'evento in oggetto, come da deliberazione n° 02040/001 del 30/05/2017. Come è emerso dalla riunione tenutasi in data 31/05/2017, presso l'ufficio del capo del Gabinetto della Sindaca, le risorse reperite consentono unicamente la predisposizione di un servizio di steward di supporto al palco e alle attrezzature. Non ci è possibile pertanto sopportare l'onere economico di un servizio di controllo di accessi, verifica di sicurezza e stewardship generalizzata. Per questa ragione la Questura di Torino, nell'ambito delle proprie competenze, nel caso in cui reputi tale controllo fondamentale per la sicurezza dell'evento dovrà farsene carico in termini di uomini e mezzi.”, confermando che TURISMO TORINO PROVINCIA, nonostante avesse accettato l'incarico di organizzare la manifestazione de quo, non aveva né disponibilità economiche né capacità progettuali, e quindi era inadeguata a gestire un evento di simile portata, complessità ed ampiezza, tant'è che, il mancato servizio di steward agli accessi ed alle transenne (così come previsto nel piano di sicurezza ed evacuazione), determinava a seguito del repentino ed incontrollato movimento della folla, sia il decesso di PIOLETTI Erika che le lesioni dei soggetti indicati;

e) ometteva di verificare che fosse data attuazione al piano di emergenza e di evacuazione, in cui era prevista l'esposizione agli ingressi della piazza e bene in vista di “precise istruzioni relative ai comportamenti degli addetti e del pubblico in caso di sinistro, e in particolare di una planimetria dell'area della manifestazione (...) che indicherà la posizione: delle vie di esodo” (punto 6.4.);

f) ometteva di adempiere e comunque di verificare che fossero adempiute le prescrizioni relative alle vie di esodo e quelle di esercizio imposte dalla Commissione Provinciale di Vigilanza, in particolare:

6. il rispetto del titolo XVIII del D.M. del Ministero dell'Interno 19.8.1996 (punto 1),

7. che fosse “nominativamente designato dall'organizzatore il responsabile della sicurezza dell'intera manifestazione, che provvederà alla verifica ed all'adozione dei necessari provvedimenti finalizzati al mantenimento delle prescritte condizioni di sicurezza, ivi compresa la puntuale osservanza delle prescrizioni di cui al presente verbale” (punto 2),

8. che “tutto il personale dell'organizzazione e gli operatori” fossero “adeguatamente informati sui rischi prevedibili e sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di emergenza” (punto 3),

che “in caso di emergenza fossero impartite al pubblico istruzioni adeguate a garantirne l'incolumità prima e durante la manifestazione attraverso l'uso dell'impianto audio e di megafoni” (punto 9),

9. che “gli accessi al parcheggio sotterraneo” fossero “presidiati al fine di garantirne l'utilizzo in caso di emergenza” (punto 18).

BERTOLETTI, in qualità di professionista, incaricato da TURISMO TORINO e PROVINCIA a predisporre il piano di sicurezza e coordinamento e il piano di emergenza ed evacuazione,

indicava imprudentemente, nel piano di emergenza ed evacuazione da lui redatto, al punto 3.1 che era “garantita una capienza massima di 40.000 persone”, calcolandola erroneamente rifacendosi, in maniera astratta, al numero di moduli di confinamento anziché alle dimensioni della piazza e alle sue condizioni di allestimento, non applicando la regola prudenziale fissata dall’art. 3.3 del titolo III dell’allegato al D.M. del Ministero dell’Interno 19.8.1996 (come modificato dal D.M. del Ministero dell’Interno 6.3.2001) nella misura di 2 spettatori per metro quadro, mentre la densità desumibile dal piano era di 3,96 spettatori per metro quadro, superiore alla soglia c.d. di “panico incipiente”;

a) ometteva di dare attuazione a quanto indicato nel piano di emergenza ed evacuazione da lui redatto, (e controfirmato da MONTAGNESE), che prevedeva:

1. al punto 2.1 che l’evento svolgentesi in piazza San Carlo avrebbe avuto un accesso controllato tramite transenne e cordone di sicurezza, costituito da agenti e steward, mentre al contrario questi ultimi non erano messi a disposizione da TURISMO TORINO PROVINCIA per mancanza di disponibilità economiche;

2. al punto 4.1 che “il sistema delle vie di fuga è costituito da varchi sfocianti sulla pubblica via, con funzione di ingresso/uscita, presidiato da personale addestrato e formato alla sorveglianza. I varchi sono transennati, presidiati e dotati di cordoni di sicurezza realizzati con transenne modulari da 250 cm x altezza 120 cm in tutte le zone perimetrali di accesso alla piazza, per permettere il regolare afflusso del pubblico e consentirne in caso di necessità, anche l’ingresso dei mezzi di soccorso”, mentre di fatto non vi era personale addestrato e formato alla sorveglianza e parimenti le transenne modulari non erano “opportunamente presidiate per essere rimosse in caso di emergenza al fine di permettere il più rapido e regolare esodo” (come da relazione tecnica di accompagnamento al punto 5 – vie d’uscita contenimento del pubblico), non considerando che tale previsione avrebbe richiesto l’impiego di 60/70 addetti, di cui l’organizzatore non disponeva (circostanza resa nota, con la lettera 1.6.2017 di cui sopra), e che non sarebbe stato comunque possibile rimuoverle tempestivamente in caso di emergenza a causa del loro numero (99 moduli) e per le modalità di installazione (agganciate tra loro);

3. al punto 6.4 in cui era prevista l’esposizione all’ingresso bene in vista di “precise istruzioni relative ai comportamenti degli addetti e del pubblico in caso di sinistro, e in particolare di una planimetria dell’area della manifestazione (...) che indicherà la posizione: delle vie di esodo”;

b) ometteva, la sera della manifestazione, quando era presente sulla piazza, di disporre che il personale che avrebbe dovuto sovrintendere alla rimozione delle transenne, fosse ivi collocato, così vanificando le previsioni di sicurezza del piano di evacuazione;

c) ometteva di dare attuazione alle prescrizioni di esercizio imposte dalla Commissione Provinciale di Vigilanza, in particolare:

1. il rispetto del titolo XVIII dell’allegato al D.M. del Ministero dell’Interno 19.8.1996 (punto 1),

2. che “fosse designato il responsabile della sicurezza dell’intera manifestazione che doveva vigilare sulla puntuale osservanza delle prescrizioni impartite dalla COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA (punto 2),

3. che “tutto il personale dell’organizzazione e gli operatori” fossero “adeguatamente informati sui rischi prevedibili e sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di emergenza” (punto 3),

4. che “in caso di emergenza fossero impartite al pubblico istruzioni adeguate a garantirne l’incolumità prima e durante la manifestazione attraverso l’uso dell’impianto audio e di megafoni” (punto 9),

5. che “gli accessi al parcheggio sotterraneo fossero presidiati al fine di garantirne l’utilizzo in caso di emergenza” (punto 18).



DOSIO in qualità di presidente della Commissione Provinciale di Vigilanza in rappresentanza del Prefetto, chiamato ad esprimere il parere tecnico per la agibilità della manifestazione, ai sensi dell'art. 141 R.D. 6.5.1940 n. 635:

- a) ometteva di valutare adeguatamente la capienza della piazza rispetto alla densità di affollamento massima in considerazione della regola prudenziale fissata dall'allegato al D.M. del Ministero dell'Interno 19.8.1996 (come modificato dal D.M. del Ministero dell'Interno 6.3.2001) al titolo 3.3, nella misura di 2 spettatori per metro quadro, mentre era autorizzata una densità calcolabile in circa 4 spettatori per metro quadro, superiore alla soglia c.d. di "panico incipiente", invece erroneamente calcolando la capienza della piazza stessa in riferimento alla astratta capacità di deflusso del pubblico in sicurezza in caso di emergenza, atteso che la piazza sarebbe stata completamente confinata con transenne agganciate fra loro, e così autorizzando una capienza massima di 40.000 persone, imprudentemente e pericolosamente esorbitante e incongrua rispetto alle dimensioni della piazza e alle condizioni di allestimento;*
- b) ometteva di valutare l'inadeguatezza del piano di emergenza e di evacuazione in relazione alle vie di esodo, nella parte in cui al punto 3.1 dispone che e le transenne fossero "opportunamente presidiate per essere rimosse in caso di emergenza al fine di permettere il più rapido e regolare esodo", indicando genericamente nel verbale da loro redatto al punto 1, che "devono essere rispettate le disposizioni di cui al titolo XVIII del D.M. 19.8.1996" che dispone alla lettera a) che "i sistemi di vie d'uscita devono essere tenuti costantemente sgombri da qualsiasi materiale che possa ostacolare l'esodo delle persone...." non considerando che l'installazione delle transenne avrebbe reso comunque impossibile la loro rimozione con la tempestività richiesta da una eventuale situazione di emergenza*
- c) ometteva di valutare l'opportunità che gli spettatori fossero divisi in aree di capienza non superiore a 500 unità, divise da barriere frangifolla, secondo le indicazioni prudenziali di sicurezza di cui all'art. 9 del D.M. del Ministero dell'Interno 18.3.1996 (relativo allo stazionamento in piedi del pubblico negli impianti sportivi);*
- d) ometteva di considerare che lungo tutto il fronte della piazza lato via Santa Teresa – via Maria Vittoria, che secondo il piano di emergenza ed evacuazione sarebbe stato anch'esso da transennare, erano presenti numerosi pilastrini, che impedivano un'immediata rimozione delle transenne e che erano comunque idonei ad ostacolare l'eventuale esodo del pubblico in caso di emergenza, in violazione del principio generale di sicurezza, espresso dall'art. 145 R.D. 6.5.1940 n. 635, che prescrive che tutte le uscite in locali ove si svolgono pubblici spettacoli, durante la rappresentazione devono essere libere da impedimenti, applicabile anche ai "...luoghi per divertimento o spettacolo all'aperto...", come disposto dall'art. 17 nr.7 Circolare Ministero dell'Interno 15.2.1951, n. 16;*
- e) ometteva, in violazione dell'art. 141 cit., co. 1, lett. e), di controllare in esercizio il rispetto delle norme e le cautele imposte dalla Commissione e applicabile anche ai "...luoghi per divertimento o spettacolo all'aperto...", come disposto dall'art. 17 nr. 7 Circolare Ministero dell'Interno 15.2.1951, n. 16.*

NEGRONI in qualità di componente della Commissione Provinciale di Vigilanza in rappresentanza del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco,

perché, chiamato ad esprimere il parere tecnico per la agibilità della manifestazione, ai sensi dell'art. 141 R.D. 6.5.1940 n. 635:

- a) ometteva di valutare adeguatamente la capienza della piazza rispetto alla densità di affollamento massima in considerazione della regola prudenziale fissata dall'allegato al D.M. del*



Ministero dell'Interno 19.8.1996 (come modificato dal D.M. del Ministero dell'Interno 6.3.2001) al titolo 3.3, nella misura di 2 spettatori per metro quadro, mentre era autorizzata una densità calcolabile in circa 4 spettatori per metro quadro, superiore alla soglia c.d. di "panico incipiente", invece erroneamente calcolando la capienza della piazza stessa in riferimento alla astratta capacità di deflusso del pubblico in sicurezza in caso di emergenza, atteso che la piazza sarebbe stata completamente confinata con transenne agganciate fra loro, e così autorizzando una capienza massima di 40.000 persone, imprudentemente e pericolosamente esorbitante e incongrua rispetto alle dimensioni della piazza e alle condizioni di allestimento;

b) ometteva di valutare l'inadeguatezza del piano di emergenza e di evacuazione in relazione alle vie di esodo, nella parte in cui al punto 3.1 disponeva che e le transenne fossero "opportunamente presidiate per essere rimosse in caso di emergenza al fine di permettere il più rapido e regolare esodo", indicando genericamente nel verbale da loro redatto al punto 1, che "devono essere rispettate le disposizioni di cui al titolo XVIII del D.M. 19.8.1996" che dispone alla lettera a) che "i sistemi di vie d'uscita devono essere tenuti costantemente sgombri da qualsiasi materiale che possa ostacolare l'esodo delle persone...." non considerando che l'installazione delle transenne avrebbe reso comunque impossibile la loro rimozione con la tempestività richiesta da una eventuale situazione di emergenza;

c) ometteva di valutare l'opportunità che gli spettatori fossero divisi in aree di capienza non superiore a 500 unità, divise da barriere frangifolla, secondo le indicazioni prudenziali di sicurezza di cui all'art. 9 del D.M. del Ministero dell'Interno 18.3.1996 (relativo allo stazionamento in piedi del pubblico negli impianti sportivi);

d) ometteva di considerare che lungo tutto il fronte della piazza lato via Santa Teresa – via Maria Vittoria, che secondo il piano di emergenza ed evacuazione sarebbe stato anch'esso da transennare, erano presenti numerosi pilastrini, che impedivano un'immediata rimozione delle transenne e che erano comunque idonei ad ostacolare l'eventuale esodo del pubblico in caso di emergenza, in violazione del principio generale di sicurezza, espresso dall'art. 145 R.D. 6.5.1940 n. 635, che prescrive che tutte le uscite in locali ove si svolgono pubblici spettacoli, durante la rappresentazione devono essere libere da impedimenti, applicabile anche ai "... luoghi per divertimento o spettacolo all'aperto...", come disposto dall'art. 17 nr. 7 Circolare Ministero dell'Interno 15.2.1951, n. 16;

e) ometteva, in violazione dell'art. 141 cit., co. 1, lett. e), di controllare in esercizio il rispetto delle norme e le cautele imposte dalla Commissione e applicabile anche ai "...luoghi per divertimento o spettacolo all'aperto...", come disposto dall'art. 17 nr. 7 Circolare Ministero dell'Interno 15.2.1951, n. 16.

PIRO in qualità di componente della Commissione Provinciale di Vigilanza in rappresentanza del Questore, perché, chiamato ad esprimere il parere tecnico per la agibilità della manifestazione, ai sensi dell'art. 141 R.D. 6.5.1940 n. 635, poi presente in piazza durante la manifestazione:

a) ometteva di valutare adeguatamente la capienza della piazza rispetto alla densità di affollamento massima in considerazione della regola prudenziale fissata dall'allegato al D.M. del Ministero dell'Interno 19.8.1996 (come modificato dal D.M. del Ministero dell'Interno 6.3.2001) al titolo 3.3, nella misura di 2 spettatori per metro quadro, mentre era autorizzata una densità calcolabile in circa 4 spettatori per metro quadro, superiore alla soglia c.d. di "panico incipiente", invece erroneamente calcolando la capienza della piazza stessa in riferimento alla astratta capacità di deflusso del pubblico in sicurezza in caso di emergenza, atteso che la piazza sarebbe stata completamente confinata con transenne agganciate fra loro, e così autorizzando una capienza



massima di 40.000 persone, imprudentemente e pericolosamente esorbitante e incongrua rispetto alle dimensioni della piazza e alle condizioni di allestimento;

- b) ometteva di valutare l'inadeguatezza del piano di emergenza e di evacuazione in relazione alle vie di esodo, nella parte in cui al punto 3.1 disponeva che e le transenne fossero "opportunamente presidiate per essere rimosse in caso di emergenza al fine di permettere il più rapido e regolare esodo", indicando genericamente nel verbale da loro redatto al punto 1, che "devono essere rispettate le disposizioni di cui al titolo XVIII del D.M. 19.8.1996" che dispone alla lettera a) che "i sistemi di vie d'uscita devono essere tenuti costantemente sgombri da qualsiasi materiale che possa ostacolare l'esodo delle persone...." non considerando che l'installazione delle transenne avrebbe reso comunque impossibile la loro rimozione con la tempestività richiesta da una eventuale situazione di emergenza;
- c) ometteva di valutare l'opportunità che gli spettatori fossero divisi in aree di capienza non superiore a 500 unità, divise da barriere frangifolla, secondo le indicazioni prudenziali di sicurezza di cui all'art. 9 del D.M. del Ministero dell'Interno 18.3.1996 (relativo allo stazionamento in piedi del pubblico negli impianti sportivi);
- d) ometteva di considerare che lungo tutto il fronte della piazza lato via Santa Teresa – via Maria Vittoria, che secondo il piano di emergenza ed evacuazione sarebbe stato anch'esso da transennare, erano presenti numerosi pilastrini, che impedivano un'immediata rimozione delle transenne e che erano comunque idonei ad ostacolare l'eventuale esodo del pubblico in caso di emergenza, in violazione del principio generale di sicurezza, espresso dall'art. 145 R.D. 6.5.1940 n. 635, che prescrive che tutte le uscite in locali ove si svolgono pubblici spettacoli, durante la rappresentazione devono essere libere da impedimenti, applicabile anche ai "... luoghi per divertimento o spettacolo all'aperto...", come disposto dall'art. 17 nr.7 Circolare Ministero dell'Interno 15.2.1951, n. 16;
- e) ometteva, in violazione dell'art. 141 cit., co. 1, lett. e), di controllare in esercizio il rispetto delle norme e le cautele imposte dalla Commissione e applicabile anche ai "...luoghi per divertimento o spettacolo all'aperto...", come disposto dall'art. 17 nr.7 Circolare Ministero dell'Interno 15.2.1951, n. 16;
- f) essendo comandato di servizio in piazza San Carlo durante la manifestazione quale appartenente alla Divisione di Polizia Amministrativa della Questura in esecuzione dell'ordinanza del Questore n. 1678/17, avvedendosi ovvero omettendo per negligenza, imprudenza o imperizia di avvedersi del mancato presidio delle transenne da parte di personale addetto, come previsto dal piano di emergenza ed evacuazione, con la finalità della loro pronta rimozione in caso di necessità, piano vagliato positivamente dalla Commissione Provinciale di Vigilanza e quindi da lui medesimo, non interveniva quantomeno per segnalare la difformità e il conseguente pericolo per la incolumità pubblica al suo superiore dott. BONZANO, al fine della sospensione o cessazione dello spettacolo ai sensi dell'art. 82 TULPS.

LONGHIN, in qualità responsabile della squadra antincendio dei Vigili del fuoco di Torino in servizio sulla piazza,

- a) ometteva, in violazione dell'art. 7 del DM del Ministero dell'Interno 22.2.1996 n. 261, applicabile a "luoghi o aree all'aperto, pubblici o aperti al pubblico, ove occasionalmente si presentano spettacoli o trattenimenti con afflusso di oltre 10.000 persone" (art. 4, co. 1, lett. h), nella parte in cui dispone che "Prima dell'inizio dello spettacolo i vigili del fuoco di servizio ispezionano il locale e controllano l'efficienza degli impianti e mezzi di protezione antincendio, nonchè la funzionalità delle vie di esodo" di verificare la funzionalità delle vie di esodo, anche in ragione della mancata conoscenza del piano di emergenza e di evacuazione, che egli non acquisì



né richiese agli organizzatori, come invece avrebbe dovuto al fine di verificarne l'esecuzione, documento sulla base del quale la Commissione Provinciale di Vigilanza aveva dato parere favorevole alla manifestazione e che prevedeva che le transenne fossero "opportunamente presidiate per essere rimosse in caso di emergenza al fine di permettere il più rapido e regolare esodo" (punto 3.1.), non potendo così avvedersi e valutare che non era presente il personale richiesto dal suddetto piano;

b) ometteva, in violazione dell'art. 7 del DM del Ministero dell'Interno 22.2.1996 n. 261, applicabile a "luoghi o aree all'aperto, pubblici o aperti al pubblico, ove occasionalmente si presentano spettacoli o trattenimenti con afflusso di oltre 10.000 persone" (art. 4, co. 1, lett. h), nella parte in cui dispone che "Laddove venissero riscontrate inosservanze alle prescrizioni regolamentari e a quelle di esercizio imposte dalla commissione provinciale di vigilanza, che non fosse possibile eliminare prima dell'inizio dello spettacolo, il responsabile del servizio di vigilanza le porta a conoscenza dell'autorità di pubblica sicurezza", di segnalare le conseguenti inosservanze al responsabile del servizio dell'ordine pubblico, affinché fossero adottati i provvedimenti previsti dall'art. 82 del TULPS che prevede "In caso di...pericolo per la incolumità pubblica gli ufficiale e agenti di PS ordinano la sospensione dello spettacolo", e al comando provinciale dei vigili del fuoco;

c) ometteva, di verificare l'ottemperanza alle prescrizioni impartite dalla COMMISSIONE PROVINCIALE DI VIGILANZA e dall'autorizzazione di pubblico spettacolo emessa dalla Città di Torino a favore di TURISMO TORINO PROVINCIA (che ne condizionava la validità all'osservanza delle prescrizioni impartite dalla Commissione Provinciale di Vigilanza), in particolare:

5. il rispetto del titolo XVIII del D.M. del Ministero dell'Interno 19.8.1996 (punto 1),

6. che fosse "nominativamente designato dall'organizzatore il responsabile della sicurezza dell'intera manifestazione, che provvederà alla verifica ed all'adozione dei necessari provvedimenti finalizzati al mantenimento delle prescritte condizioni di sicurezza, ivi compresa la puntuale osservanza delle prescrizioni di cui al presente verbale" (punto 2),

7. che "tutto il personale dell'organizzazione e gli operatori" fossero "adeguatamente informati sui rischi prevedibili e sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di emergenza" (punto 3),

8. che "in caso di emergenza fossero impartite al pubblico istruzioni adeguate a garantirne l'incolumità prima e durante la manifestazione attraverso l'uso dell'impianto audio e di megafoni" (punto 9),

9. che "gli accessi al parcheggio sotterraneo" fossero "presidiati al fine di garantirne l'utilizzo in caso di emergenza" (punto 18), non considerandola decaduta e permettendo che la manifestazione avesse ugualmente luogo;

d) ometteva, più in generale, di valutare che i cinque varchi esistenti non erano adeguati a garantire il deflusso in sicurezza della folla (assommante a svariate decine di migliaia di persone) in caso di emergenza, sia perché la piazza era totalmente confinata sia perché le transenne erano tra loro agganciate, in modo tale che ne sarebbe stata comunque impossibile la rimozione nei tempi rapidi richiesti da una eventuale emergenza, sia perché non vi era il personale addetto a presidiare le stesse per una pronta rimozione in caso di emergenza.

SGARBI in qualità di Vice Comandante della Polizia Municipale di Torino, in servizio come Dirigente di turno,

a) ometteva di verificare o far verificare dal personale a lui subordinato, dopo il rilascio del parere favorevole della COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA alla agibilità tecnica delle



strutture e relativi impianti allestiti in P.zza San Carlo per il 3 giugno 2017 per la proiezione sul maxi schermo della partita di Champions League, che fossero osservate le prescrizioni imposte dalla medesima COMMISSIONE PROVINCIALE VIGILANZA, inosservanza che determinava la decadenza automatica dell'autorizzazione MAN/2017/46 per trattenimenti pubblici all'aperto, che era subordinata all'osservanza delle prescrizioni predette, e di quanto indicato nella concessione di occupazione temporanea di suolo pubblico nr. 3298/40/2017 che stabilisce "che la presente concessione sarà immediatamente revocata nel caso di accertati abusi, di violazioni delle norme sopra riportate del Regolamento di polizia urbana o della normativa vigente in materia di occupazione del suolo pubblico, nonché nel caso in cui si verificano situazioni ritenute ostative ad insindacabile giudizio della Civica Amministrazione";

b) ometteva di accertare che TURISMO TORINO PROVINCIA osservasse le prescrizioni indicate nella concessione numero 3298/40/2017 per l'occupazione del suolo pubblico, nell'autorizzazione MAN/2017/46 per trattenimenti pubblici all'aperto e negli altri atti autorizzativi necessari;

c) ometteva di verificare l'ottemperanza da parte dell'organizzatore TURISMO TORINO PROVINCIA delle prescrizioni imposte dalla Commissione Provinciale di Vigilanza, tra cui quelle inerenti alla incolumità pubblica;

d) ometteva di impedire, impartendo opportune disposizioni al personale sottoposto, che all'interno della piazza fossero introdotti, anche con l'utilizzo degli accessi del parcheggio sotterraneo alla Piazza, contenitori di vetro e che essi, per conseguenza, si accumulassero al suolo, costituendo ulteriore pericolo per la incolumità pubblica in caso di emergenza, e comunque aggravandolo, tant'è che questi, per la loro presenza a terra, cagionavano la maggior parte delle lesioni alle persone coinvolte.

In Torino il 3, il 15 giugno 2017 e il 25 gennaio 2019 rispettivamente date delle lesioni, della morte di Pioletti Erika e della morte di AMATO Marisa

TUTTI

2) per il reato di cui agli artt. 40 co. 2, 113, 449 co. 1 in relazione all'art. 434 c.p., perché per colpa e cioè per imprudenza, negligenza, imperizia e violazione di leggi, regolamenti ordini o discipline, nella qualità personale e con le condotte di cui al capo 1) che precede cagionava un disastro, in particolare: in occasione della proiezione su maxi-schermo allestito in piazza San Carlo della partita di calcio tra JUVENTUS FC e REAL MADRID, a causa della calca di spettatori e del panico generatosi, la folla si spostava repentinamente cercando le vie di fuga, che erano però impraticabili a causa del transennamento perimetrale, travolgendosi a vicenda, di modo che PIOLETTI Erika decedeva per arresto cardiaco determinato da una asfissia meccanica per compressione antero-posteriore del collo, AMATO Marisa subiva lesioni che ne determinavano la tetraplegia e successivamente la morte per shock settico, e oltre 1.500 persone subivano lesioni, anche gravi e gravissime, tra l'altro da taglio per effetto dei vetri rotti di cui la piazza era disseminata.

In Torino il 3, il 15 giugno 2017 e il 25 gennaio 2019 rispettivamente date delle lesioni, della morte di Pioletti Erika e della morte di AMATO Marisa



CONCLUSIONI DELLE PARTI

PUBBLICO MINISTERO

CHIARA APPENDINO

Il P.M. chiede che l'imputata Appendino, previo riconoscimento del vincolo della continuazione tra i reati contestati e concesse le attenuanti generiche, venga condannata alla pena finale di **anni 1 e mesi 8 di reclusione**, già considerata la riduzione per la scelta del rito.

PAOLO GIORDANA

Il P.M. chiede che l'imputato Giordana, previo riconoscimento del vincolo della continuazione tra i reati contestati, concesse le attenuanti generiche, venga condannato alla pena finale di **anni 2 di reclusione**, già considerata la riduzione per la scelta del rito.

MAURIZIO MONTAGNESE

Il P.M. chiede che l'imputato Montagnese, previo riconoscimento del vincolo della continuazione tra i reati contestati, concesse le attenuanti generiche, venga condannato alla pena finale di **anni 1 e mesi 7 di reclusione**, già considerata la riduzione per la scelta del rito.

ENRICO BERTOLETTI

Il P.M. chiede che l'imputato Bertoletti, previo riconoscimento del vincolo della continuazione tra i reati contestati, venga condannato alla pena finale di **anni 3 e mesi 6 di reclusione**, già considerata la riduzione per la scelta del rito.

ANGELO SANNA

Il P.M. chiede che l'imputato Sanna, previo riconoscimento del vincolo della continuazione tra i reati contestati, concesse le attenuanti generiche, venga condannato alla pena finale di **anni 1 e mesi 8 di reclusione**, già considerata la riduzione per la scelta del rito.

PARTI CIVILI: depositano conclusioni scritte

IMPUTATI:

CHIARA APPENDINO

L'avv. Cairo e l'avv. Chiappero chiedono emettersi sentenza di assoluzione nei confronti dell'imputata Chiara Appendino.

PAOLO GIORDANA

L'avv. Turco e l'avv. Gazzano chiedono emettersi sentenza di assoluzione nei confronti dell'imputato Paolo Giordana.

MAURIZIO MONTAGNESE

L'avv. Gianaria chiede emettersi sentenza di assoluzione nei confronti dell'imputato Maurizio Montagnese. L'avv. Mittone si associa alle conclusioni svolte dall'avv. Gianaria.

ENRICO BERTOLETTI

L'avv. Pacciani per Enrico Bertoletti chiede in via principale l'assoluzione del proprio assistito perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il fatto.

In subordine chiede, previa concessione delle attenuanti generiche, pena contenuta nei limiti della concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena.

ANGELO SANNA



L'avv. Macchia chiede l'assoluzione per l'imputato Sanna. L'avv. Grabbi chiede l'assoluzione perché il fatto non sussiste o in subordine per non aver commesso il fatto.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

In data 23.6.2018 il pubblico ministero ha esercitato l'azione penale nei confronti, tra gli altri, degli attuali imputati, depositando richiesta di rinvio a giudizio per i reati ascritti in rubrica.

Nelle more dell'udienza preliminare, protrattasi in un primo tempo per consentire ai difensori degli imputati di esaminare le numerosissime costituzioni di parte civile, poi per la citazione dei responsabili civili ed, infine, per consentire di definire transattivamente le posizioni di un gran numero di parti civili, sono pervenute le remissioni di querela di numerose persone offese, accettate dalle parti o dai loro difensori muniti di procura speciale.

All'udienza del 10.12.2019 tutti gli imputati hanno chiesto di essere giudicati con rito abbreviato condizionato. Respinta tale istanza con l'ordinanza allegata agli atti, Chiara APPENDINO, Paolo GIORDANA e Maurizio MONTAGNESE sono stati ammessi al rito alternativo ex art. 438 comma 1 c.p.p. come richiesto in quella stessa sede, in via subordinata, dai loro rispettivi difensori muniti di procura speciale. Alla successiva udienza del 13.12.2019 è stato ammesso al giudizio abbreviato anche Angelo SANNA, su istanza dei suoi difensori e procuratori speciali, ed è stata parimenti accolta analoga richiesta di Enrico BERTOLETTI, comparso personalmente a quell'udienza.

La calendarizzazione della fase di discussione stabilita all'udienza del 21.2.2020 non ha potuto essere rispettata in conseguenza della sopravvenuta emergenza epidemiologica che ne ha comportato il rinvio d'ufficio ai sensi dell'art. 83 DL 18/2020.

All'udienza dell'11.11.2020 gli imputati hanno reso spontanee dichiarazioni e si sono poi susseguite, nelle successive udienze, le discussioni delle parti. Esaurite le repliche il giudice, all'esito della camera di consiglio del 27.1.2021, ha emesso sentenza mediante lettura del dispositivo.

IL CAPO 1

1- Il Fatto

Gli attuali imputati sono chiamati a rispondere, unitamente a diversi altri soggetti giudicati in altra sede, per essere intervenuti a vario titolo nell'organizzazione e gestione dell'evento svoltosi la sera del 3 giugno 2017 in piazza San Carlo a Torino, ove era stata allestita la proiezione su maxischermo della finale di Champions League tra la Juventus e il Real Madrid.

Durante il secondo tempo della partita, subito dopo il terzo goal del Real Madrid, si verificò un improvviso spostamento della folla che stazionava in piazza, seguito pochi minuti dopo da un altro, e poi ancora da ulteriori altri episodi di spostamento rapido collaterale, che portarono al ferimento di numerosissime persone presenti nella piazza o nelle vicinanze. Nei giorni successivi morì Erika PIOLETTI, che sin da subito versava in gravissime condizioni, e così pure, dopo oltre un anno e mezzo di sofferenze, venne a mancare Marisa AMATO.

Una buona sintesi di cosa accadde quella sera si ritrova nella richiesta di fermo avanzata dal pubblico ministero nei confronti di uno dei quattro soggetti individuati come coloro che avevano spruzzato lo spray al peperoncino, gli stessi che in seguito sono stati ritenuti responsabili di aver dato origine allo scatenarsi del panico e sono stati condannati con la sentenza emessa dal GUP in data 17.5.2019 in atti, confermata dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino con sentenza del 17.7.2020.



Scriveva il pubblico ministero: *“Le persone presenti riferirono di aver percepito, a livello visivo, movimenti di folla, a livello uditivo, urla, grida e il rumore causato dalla folla che si sposta e, a livello olfattivo e gustativo, odori e bruciori in gola.*

Nell’episodio iniziato alle 22.12 sul lato sinistro del palco, per una causa sconosciuta si determina fra le persone lì presenti un brusco movimento di allontanamento a raggera. Alcuni riferiscono di aver percepito irritazione alle vie aeree, di aver ipotizzato la presenza di gas irritanti, altri citano la sensazione degli effetti conseguenti all’utilizzo di bombolette al peperoncino e altri di aver avuto la percezione sonora di un tonfo. Qualcuno si sarebbe allontanato dal punto critico ove si trovava per il grido di allarme che ipotizzava la presenza di un ordigno e invitava alla fuga.

Si determinò un effetto domino.

Le persone raggiunte dall’onda di spostamento seguirono lo stesso percorso di chi sopraggiungeva, percependo un pericolo imminente. Costoro raccontano di aver avuto l’impressione di un rumore sordo (legato allo spostamento delle altre persone) o della pressione dei corpi altrui o la vista di un gran numero di persone che si avvicinava pericolosamente. Il movimento collettivo determinò l’accavallarsi degli spostamenti e quindi gli urti, le spinte e le cadute.

L’immediata reazione delle persone più vicine all’origine del punto d’inizio del movimento fu di allontanarsi velocemente. La maggioranza delle persone, come mostrano i filmati, ricerca le vie di fuga. Le persone spinte guardano in direzione di quella che ritengono l’origine del pericolo presunto che ha innescato il movimento. Cercano vanamente segnali per comprenderne la natura, la direzione e la prossimità (ad esempio tracce di fumo), al fine di localizzare il punto d’inizio del pericolo e allontanarsi dalla parte opposta. Questo stato di tensione accrebbe gli episodi critici senza possibilità di capire quale fosse la natura della minaccia originaria.

Fra la folla si rende concreta l’ipotesi di un possibile attentato, del quale si cerca conferma o smentita. Il pericolo realmente percepito è però la pressione esercitata dalle persone più prossime.

Sul maxischermo continuano a scorrere le immagini della partita, come se nulla di rilevante stesse accadendo. Sui lati corti della piazza San Carlo vi sono le transenne che limitano gli ingressi mentre sui due lati lunghi, vi è il porticato che fa sì che il luogo sia in buona parte chiuso, situazione accentuata dal fatto che il lato sud della piazza era visibilmente ostruito dallo schermo di proiezione, dalle sue strutture e dai due palchi destinati ai giornalisti mentre l’accesso alle contigue strette vie laterali (Giolitti e Alfieri) era poco riconoscibile.

Nelle fasi più concitate degli eventi, numerosi spettatori rimanevano travolti dalla folla in movimento e, conseguentemente, cadevano a terra riportando lesioni di differenti gravità, anche per l’accumulo al suolo di cocci di vetro delle bottiglie infrante. L’accesso, libero da ogni campata ai portici sui lati della piazza, le uscite poste agli estremi dei due porticati ostruite dalle transenne, determinò un sovraffollamento e schiacciamento di coloro che vi si rifugiarono, tant’è che proprio sotto il portico a destra del maxischermo, si verificò lo schiacciamento della PIOLETTI Erika che ne determinò la morte”.

Un primo importante elemento di riscontro della dinamica così sommariamente descritta è stato fornito, nell’immediatezza dei fatti, dal sistema di videosorveglianza della Centrale Operativa della Polizia di Stato stabilmente installato per garantire il controllo del territorio comunale. Le immagini estrapolate dalla camera 5 dell’impianto, e cioè quella che guarda su piazza San Carlo, hanno consentito di constatare che alle ore 22.12.15 si era verificato un primo evento nell’area gremita di



tifosi sul lato sinistro della piazza. Si può notare che i presenti si erano allargati “a cerchio” e poi avevano iniziato a scappare in diverse direzioni¹.

La medesima cinepresa riprende anche il secondo movimento della folla, questa volta sul lato destro della piazza, nelle adiacenze della scalinata di accesso al parcheggio sotterraneo. Invero, alle ore 22.23'26”, quindi 11 minuti dopo il primo, si era verificato un secondo brusco spostamento in tale zona, dove moltissima gente era accalcata nella disperata ricerca di vie d'uscita, di informazioni e di protezione.

Coerentemente, nelle diverse relazioni di servizio redatte dalle forze dell'ordine presenti nella piazza quella sera è stata segnalata, oltre alla prima fuga in massa delle persone presenti in piazza San Carlo poco dopo la terza rete del Real Madrid, un'ulteriore fuga, avvenuta dopo pochi minuti, quando una seconda ondata di persone, più ridotta, veniva notata fuggire dalla piazza sparpagliandosi in più direzioni. Secondo quanto riportato sia nelle relazioni redatte dalla DIGOS sia in quelle redatte dai Vigili del Fuoco, durante tali fughe, a causa della pressione dei tifosi, si era verificato il cedimento e ribaltamento di una parte del parapetto in metallo di protezione al vano scale d'accesso pedonale del parcheggio San Carlo, sito nei pressi del negozio Olympic, sul lato destro della piazza e lo sfondamento delle vetrate di un dehors del bar San Carlo. In questa fase molte persone avevano cercato rifugio negli androni dei palazzi e delle banche siti nella piazza².

Nel tentativo di individuare la causa scatenante il panico si è proceduto anzitutto all'escussione a sommarie informazioni testimoniali di soggetti presenti nella piazza quella sera ed alla visione delle diverse videoregistrazioni effettuate, oltre che dalle telecamere della Centrale Operativa, anche dalle telecamere installate a servizio degli esercizi commerciali e degli istituti di credito presenti nella piazza, nonché delle riprese video realizzate da soggetti presenti all'evento.

Dal momento che, come accennato, molte delle persone sentite hanno riferito di essere fuggite in seguito a dei forti rumori, altre in quanto avevano percepito del fumo o, ancora, degli odori strani, non si sono trascurati gli approfondimenti istruttori volti ad individuare l'origine dei forti rumori di cui tanti soggetti avevano riferito ed a verificare la possibilità che il fumo o gas percepito nell'aria avesse avuto causa nel malfunzionamento dell'impianto di areazione.

L'indagine tecnica svolta dalla Polizia Scientifica sulle tracce audio delle registrazioni ambientali effettuate la sera dei fatti in piazza San Carlo -per lo più dalle telecamere delle TV che stavano documentando l'evento- ha accertato l'effettiva presenza di due rumori in rapida successione che si sono propagati nello spazio circostante il palco alla destra del maxischermo. Secondo gli esperti, *“Dalla visione delle immagini a disposizione e dall'ascolto dei rumori si può determinare che questi avvengono successivamente all'inizio della fuga delle persone di circa 6 secondi. Dalle analisi effettuate detti rumori non sono riconducibili ad esplosioni di petardi o a colpi d'arma da fuoco e provengono da una sorgente sconosciuta non identificata. Non sono stati identificati altri rumori/scoppi sospetti utili per la ricostruzione della dinamica”*³.

Sulla base della verifica tecnica svolta sul sistema di ventilazione dell'autorimessa sotterranea del parcheggio sottostante la piazza, si è altresì giunti ad escludere l'ipotesi che la causa scatenante il panico fosse stata dovuta ad un malfunzionamento del sistema di areazione del parcheggio⁴.

¹ cfr. quanto descritto nell'annotazione redatta da personale della DIGOS di Torino in data 8.6.2017 e nelle immagini riportate all'interno della stessa, in faldone 3 p. 91 e ss del procedimento penale n. 26640/2018 RGNR a carico dei rapinatori, i cui atti sono stati integralmente riversati nell'ambito del presente procedimento all'udienza del 30.11.2018 in copia informatica.

² cfr. relazione VVFF del 16.6.2017, in faldone 14, pag. 11 e ss. del procedimento penale n. 26640/2018 RGNR.

³ cfr. relazione tecnica “esame tracce audio” redatta da personale della IV Divisione di Polizia Scientifica datata 22.2.2018, in file 1017 foliazione p. 43 e ss.

⁴ cfr. relazione VVFF in data 5.7.2017, in file 1015 foliazione p. 13 e ss.

Alcune delle persone che al momento in cui si era scatenato il fuggi fuggi erano più vicine alla zona dalla quale si era propagato l'ondata di panico hanno riferito di aver sentito l'odore tipico dello spray al peperoncino erogato da apposite bombolette in vendita a fini di difesa personale.

Gli inquirenti si sono quindi mossi anche in tale direzione e, sin dalle prime fasi delle indagini hanno sottoposto a sequestro gli indumenti utilizzati da alcuni dei soggetti che avevano riferito la circostanza al fine di accertare la presenza, sui tessuti, dei componenti chimici di tali spray. Gli accertamenti tecnici irripetibili conseguentemente disposti hanno indotto la Polizia Scientifica a fornire, nel mese di marzo 2018, le prime anticipazioni positive in merito alla presenza, quantomeno sul cappellino in sequestro, di capsaicina e diidrocapsaicina, caratteristici dell'oleoresina di capsicum, estratto del peperoncino utilizzato nelle formulazioni degli spray urticanti per difesa personale⁵.

A seguito delle perquisizioni del 23.1.2018 nell'ambito del procedimento n. 1150/18 RGNR -ove si indagava per diverse rapine commesse da un gruppo di giovani magrebini dediti alla commissione di reati contro il patrimonio realizzati con l'uso dello spray al peperoncino- si sono sempre più concretizzati gli elementi indiziari a carico dei soggetti, poi imputati quali autori di furti e rapine perpetrate con tali peculiari modalità in Piazza San Carlo la sera del 3.6.2017, fino a che le dichiarazioni rese da EL KARMOUDI Ilyass innanzi ai pubblici ministeri nel febbraio 2018, unitamente ad altri elementi raccolti, hanno portato all'individuazione dei soggetti che avevano spruzzato lo spray urticante al fine di commettere una rapina. Il reato, unitamente ad altri furti commessi quella stessa sera in piazza San Carlo utilizzando la medesima collaudata tecnica, è stato dagli stessi ammesso e, come si è detto, nei loro confronti sono intervenute sentenze di condanna in primo ed in secondo grado sia per tali reati contro il patrimonio sia per le lesioni e per i due omicidi preterintenzionali loro addebitati.

Un prezioso apporto alle indagini è stato fornito dal Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica con il montaggio delle videoregistrazioni acquisite dalla locale DIGOS durante lo svolgimento delle indagini, che hanno consentito di ricostruire oggettivamente la dinamica dell'evento nel suo intero svolgimento.

L'accuratezza della ricostruzione delle immagini previa sincronizzazione dei video, effettuata con l'ausilio di sofisticate attrezzature tecniche, consente di attribuire piena affidabilità alle conclusioni espresse nei seguenti termini dal personale del GIPS che ha redatto la relazione: "Il moto che si osserva dalle ore 22.12.08 all'interno della piazza è unico e ha origine nel quadrante anteriore sinistro, in corrispondenza dell'intersezione con via Giovanni Giolitti. Il movimento prosegue senza soluzione di continuità con direzioni ed intensità variabili come dettagliato e descritto nel presente elaborato".

Più specificamente, secondo quanto si legge nella relazione *"Il movimento della folla ha avuto origine in piazza San Carlo. Il moto che caratterizza lo spostamento spazio-temporale degli spettatori si origina alle ore 22:12:08 nel quadrante anteriore sinistro della piazza (all'intersezione con via Giovanni Giolitti) e, senza soluzione di continuità prosegue con direzione ed intensità variabili fino alle ore 22:23:45, attraverso tre diverse caratteristiche transizioni di fase. Nella prima transizione gli spettatori sono coinvolti in un movimento ordinato, come se fossero una cosa sola, che li spinge ad allontanarsi in modo concentrico dal punto di origine dell'evento, creando un arco uniforme che si estende idealmente dal bar Mokita a via Vittorio Alfieri. //...// Col passare dei minuti il moto diventa entropico e avviene la seconda transizione di fase passando a un movimento*

⁵ cfr. nota interlocutoria del 21.3.2018 a firma della dr. Lombardozi, cui è poi seguita la Relazione redatta dai Direttori Tecnici Superiori della Polizia di Stato dr. Morela STRANO e dr. Antonietta Lombardozi che ha confermato tali risultanze, in file 1422.



“stop and go” che si è propagato come un’onda lungo la direzione dello spostamento. In alcune aree della piazza le persone sono costrette a muoversi in spazi più ristretti, addensandosi caoticamente: la velocità del flusso diminuisce via via che la folla si accalca. In altre aree la folla scappa seguendo percorsi obbligati come ad esempio la percorrenza delle vie laterali. //...// L’onda è durata svariati minuti, mentre il movimento verso i confini della piazza continua a rallentare e la densità va a crescere, fino a quando si assiste alla terza transizione di fase. Gruppi di persone hanno iniziato a muoversi casualmente in tutte le direzioni, in un fenomeno scientificamente definito come “turbolenza della folla”.

2- Le Cause che hanno determinato i fatti lesivi

La causa primigenia degli eventi occorsi in piazza San Carlo la sera del 3 giugno 2017 è pertanto da ricondurre alla condotta dolosa dei rapinatori che hanno spruzzato lo **spray urticante** producendo l’allontanamento a raggera dei soggetti che ne hanno percepito gli effetti nocivi e che, nell’indietreggiare scompostamente in preda al panico, hanno determinato una compressione della folla con conseguente caduta a terra di alcune persone, a loro volta travolte da altre che sopravvenivano. Gran parte delle lesioni ed i decessi sono stati causati proprio dallo schiacciamento della folla che non defluiva con facilità e non trovava sbocchi. Altre lesioni sono state provocate dai vetri delle bottiglie rotte sparse in terra, che hanno inevitabilmente ferito coloro che sono rovinati al suolo.

I rapinatori sono stati giudicati e condannati per le loro condotte con la sentenza del GUP di Torino in atti, che ha trovato conferma in sede di appello.

Ma, secondo l’organo inquirente, la tempistica dell’organizzazione, realizzatasi in pochissimi giorni, e la scelta di affidare la pianificazione dell’evento a soggetti con scarsa esperienza in materia, in uno con la superficialità nella gestione della procedura amministrativa che ha portato alla concessione delle necessarie autorizzazioni, nonché la mancanza di adeguati controlli e di indicazioni in situazione critica hanno concorso al verificarsi degli eventi dannosi conseguenti all’affollamento eccessivo della piazza, già di per sé strutturata come uno spazio sostanzialmente chiuso e nell’occasione ulteriormente transennata, le cui vie di fuga sono risultate ingombrate da ostacoli e dalla presenza di numerosi cocci di bottiglia in terra.

Le condotte negligenti sopra indicate sono state ritenute dal pubblico ministero concause dell’evento.

Occorre dunque soffermarsi a descrivere con maggior dettaglio ciò che è in concreto avvenuto, onde approfondire tutti gli aspetti che possono aver contribuito a determinare effetti così devastanti a seguito del panico scatenato dall’allontanamento a raggera di un gruppo di persone.

Il primo momento di panico è stato descritto in termini sostanzialmente coincidenti dalle persone presenti nella piazza quella sera, pur con le variabili che fatalmente dipendono dalla percezione soggettiva, oltre che dal punto di osservazione.

Enrico CAMANA, operatore video che aveva il compito di riprendere le reazioni della folla e che pertanto volgeva le spalle allo schermo mentre puntava la telecamera in direzione di piazza Castello, ha riferito: *“Alle ore 22.15 circa, mentre era ancora in corso la trasmissione dell’incontro di calcio sul maxischermo, vedevo a circa 20 mt da me formarsi un vuoto di forma circolare con le persone che prima lo occupavano **fuggire in modo disordinato in tutte le direzioni, tanto che alcuni non più di 4/5 persone riuscivano a salire sul palco da noi utilizzato. Ricordo di non aver visto nulla al centro del vuoto che si era appena creato tale da poter giustificare una così devastante ondata di panico. Non ho sentito nessuno scoppio, rumore o odore di alcun genere o che***



comunque potesse attirare la mia attenzione”. Anche Maurizio RAFAIANI, Presidente dell’Associazione Nucleo Provinciale Protezione Civile Carabinieri di Torino, ha descritto l’avvio della fuga scomposta di persone: *“quando è scoppiato l’evento io ero vicino a dove è partita la prima ondata che è partita lato Lagrange all’altezza della discesa del parcheggio. //...// Mentre eravamo lì ho sentito che il maresciallo della Celere mi ha detto: “Guarda, guarda”. E abbiamo visto della gente saltare. Lì per lì ci siamo chiesti da dove saltavano. Erano appollaiati, l’abbiamo scoperto dopo, sulla ringhiera della discesa. Quindi, erano messi lì. Un attimo prima abbiamo sentito un rumore sordo di una bottiglia schiacciata da una spazzatrice, una roba così. in realtà non c’era la spazzatrice, quindi, probabilmente, a qualcuno di quelli appollaiati lì sarà caduta la bottiglia nel buco, avrà perso l’equilibrio, non so, non è stato fatto, penso, né intenzionalmente né niente, è caduta la bottiglia, si è sentito sto rumore a cui non abbiamo fatto neanche caso, perché non era un rumore chissà che; abbiamo fatto caso quando la gente è saltata: probabilmente, tutta la fila che era appollaiata sulla ringhiera è saltata giù e, saltando, ha cominciato a spingere e, probabilmente, l’ondata... probabilmente l’ondata è partita in quel modo, quindi in maniera del tutto fortuita diciamo”*⁶.

Giorgia ALESSI, che si trovava nei pressi di un lampione (l’ultimo a sinistra guardando lo schermo a sud), di fronte alle transenne poste davanti al maxischermo, è stata tra i soggetti che hanno percepito lo spray urticante: *“Iniziato il secondo tempo la situazione proseguiva normalmente fino al terzo gol, ovvero intorno al 19° del secondo tempo, quindi circa alle ore 22.10, allorquando ho cominciato a tossire. Pensavo fosse una conseguenza dei cori che fino ad allora avevo intonato assieme a tutti gli altri ma immediatamente mi rendevo conto che altri attorno a me, per la precisione dietro e di fianco, tossivano allo stesso modo. Tossivo perché ho avvertito un bruciore in gola, mi è mancato per qualche secondo il respiro ma non mi bruciavano gli occhi, sentivo un odore strano che non so descrivere. Quindi ci siamo spostati tutti creando un varco al centro dove notavo posizionati degli zaini a terra, tra cui gli zaini dei ragazzi citati prima nonché la loro borsa frigo. A quel punto una voce maschile urlava “bomba, bomba, scappate” immediatamente seguito da un forte rumore, credo un boato ma non so dire se determinato dallo scoppio di un petardo; escludo che possa essere riconducibile alla caduta delle transenne utilizzate per delimitare l’area attorno al maxischermo. La voce maschile l’ho percepita bene ma lontana da me davanti a me che in quel momento davo le spalle allo schermo poiché mi ero girata quando ho avvertito assieme agli altri quell’odore prima indicato, indietreggiando di molto nell’arco di pochi secondi”*⁷.

Patrick SOFFIETTI, che per vedere la partita si era posizionato sulla sinistra all’altezza del monumento, ha anch’egli notato *“un fiume di persone che improvvisamente indietreggiava, un immediato silenzio e subito dopo molte di queste si sono girate ed hanno iniziato a correre per allontanarsi dal luogo”*⁸.

Veronica AIMAR, che si trovava *“circa a metà della Piazza, alla sinistra e poco più avanti rispetto al Monumento Equestre di Emanuele Filiberto”*, nella denuncia querela presentata in data 2.8.2017 ha riferito che *“Tutto stava proseguendo normalmente quando d’improvviso, quasi al termine del match (erano le 22.15 circa), ho udito urla indistinte provenire dalle persone dinanzi a noi, le quali, indietreggiando pericolosamente nella nostra direzione, iniziavano a cadere con un vero e proprio effetto domino”*⁹.

⁶ cfr. quanto riferito da Maurizio RAFAIANI in sede di audizione innanzi la Commissione Consiliare d’Indagine nella seduta del 30.6.2017, in file 926 foliazione p. 406-407.

⁷ cfr. sit rese da Giorgia Alessi il 6.6.2017, in file 642 foliazione p. 122 e ss.

⁸ cfr. denuncia querela presentata da Patrick SOFFIETTI il 1.9.2017 in file 950 foliazione p. 416 e ss.

⁹ cfr. denuncia querela presentata da Veronica AIMAR il 2.8.2017 in file 643 foliazione p. 131 e ss.

Sovrapponibile è la dichiarazione resa da Daniela AGRANO, che peraltro si trovava sul lato nord della piazza¹⁰, mentre Gaetano Giovanni DI LUCA a sua volta ha dichiarato: *“intorno al 65’, all’improvviso, avevo la percezione quasi simultanea -da un lato- del rumore di un motore potente e -dall’altro- di una massa di persone che indietreggiavano dalla mia sinistra. L’ondata della folla era letteralmente travolgente, tanto che non cadevo soltanto facendo fortemente leva sulle gambe e ponendomi quasi in punta di piedi, mentre al contrario la mia ragazza, al mio fianco, veniva travolta e calpestata dalla folla che scappava in direzione delle transenne per trovare scampo da quello che al momento sembrava essere il pericolo di un mezzo pesante che accedesse all’area”*¹¹.

Tali descrizioni sono solo un esempio delle numerosissime altre dello stesso tenore.

Balza all’occhio già da queste prime testimonianze che la ragione per la quale dall’iniziale cerchio di vuoto localizzato si è scatenato il panico che è andato man mano alimentandosi e diffondendosi è da ricercare nel fatto che gli spettatori si trovavano in **numero eccessivo in uno spazio delimitato che non consentiva un agevole deflusso**.

Quella sera era consentito l’ingresso in piazza San Carlo di un massimo di 40.000 persone. Non vi sono dati certi in merito al numero effettivo di presenze nella piazza al momento del fatto e neppure nelle fasi precedenti in quanto l’accesso era gratuito, non sono stati stampati biglietti, né sono stati utilizzati dispositivi conta-persone o altre modalità per monitorare gli accessi.

Le indicazioni in ordine alla presenza di persone riportate nelle varie annotazioni di polizia variano da 30.000 a 40.000¹². Le ultime indicazioni utili sul punto sono quelle registrate alle ore 20.42 dalla Centrale Operativa Territoriale (COT), dove confluivano tutte le comunicazioni tra le forze dell’ordine presenti in loco, allorché gli operanti contraddistinti dalle sigle CC1, 71 e CD2 si sono scambiati le informazioni che seguono. CC1: *“a parte la piazza, che ne contiene 20 mila persone, ...nelle varie vie adiacenti siamo in ordine alle 30/35 mila persone, eh! Notiziate l’ufficio di Gabinetto”*. 71: *“mi confermate 30/35 mila?”*. CD2: *“allora 20 mila in piazza, le altre 10 mila nelle vie adiacenti, quindi andiamo alle 30/35 mila persone”*.

Comunque numerosissime testimonianze descrivono la piazza *“strapiena di gente”*¹³, ovvero *“gremita fino all’inverosimile”*¹⁴ e le immagini che restituiscono i tanti filmati in atti lo confermano pienamente.

Va a questo punto ricordato che piazza San Carlo ha la **forma di un rettangolo allungato**, il cui lato maggiore è lungo più del doppio del lato minore.

Altra caratteristica di rilievo della piazza è il **porticato** che corre lungo entrambi i lati maggiori senza soluzione di continuità e senza alcuna via di uscita intermedia. Infatti, le uniche strade che conducono alla piazza si collocano alle estremità del rettangolo e sono tre sul lato nord che dà verso piazza Castello (rispettivamente, da est verso ovest: via Maria Vittoria, via Roma verso piazza Castello e via Santa Teresa), mentre sul lato sud, oltre alle tre vie speculari a quelle ora menzionate (da est ad ovest: via Giolitti, via Roma verso Piazza Carlo Felice e via Alfieri), vi sono anche i due varchi sottoportici posti ai lati di via Roma, che portano a piazza CLN. Tali due passaggi verso sud costeggiano rispettivamente le chiese gemelle di Santa Cristina e di San Carlo.

Al centro della piazza si erge il **monumento** ad Emanuele Filiberto di Savoia, meglio noto come Caval ëd Bronz. Si tratta di un monumento equestre che sormonta un imponente basamento

¹⁰ cfr. denuncia querela presentata da Daniela AGRANO il 2.8.2017 in file 638 foliazione p. 64 e ss.

¹¹ cfr. sit rese da Gaetano Giovanni DI LUCA in data 4.11.2017 in file 880 foliazione p. 1259.

¹² cfr., ad esempio, l’annotazione della DIGOS dell’8.6.2017 già citata, confluita nel processo a carico dei rapinatori.

¹³ cfr. querela presentata da Giulio Mario SCIACCHITANO in data 18.8.2017, in file 927 foliazione p. 229.

¹⁴ cfr. sit rese da Silvana RUSCHENA in data 5.6.2017, in file 734 foliazione p. 613 e ss..



appoggiato su uno zoccolo di tre gradini, a loro volta protetti lungo tutto il perimetro da una catena di metallo sorretta da alcuni pilastrini.

Un'altra serie di **pilastrini** in pietra infissi in terra si trova sul lato nord, a delimitare la strada che costeggia il lato minore della piazza aperto alla viabilità. Nell'immagine prodotta nell'allegato fotografico alla relazione di consulenza redatta dall'arch. Esposito¹⁵ si vede chiaramente come la fila di pilastrini si interrompa all'altezza di via Roma, creando un varco di pari ampiezza al fine di consentire l'eventuale accesso di mezzi ad una piazza che è normalmente riservata al traffico pedonale. Questo, come si vedrà, è l'unico tratto rimasto sgombro e privo di ostacoli dopo il transennamento della piazza, con la conseguenza che, anche per raggiungere via Maria Vittoria e via Santa Teresa, poste all'estremità opposta dello schermo, la parte centrale libera da transenne ha formato una specie di imbuto verso il quale si è accalcata la folla alla ricerca di una via di fuga¹⁶. Infine, sui quattro lati della piazza, in prossimità dei portici, si aprono gli accessi pedonali al sottostante parcheggio interrato, le cui grate di areazione sono distribuite lungo l'intero perimetro della piazza ed intorno al monumento. Ognuno di questi accessi è circondato su tre lati da ringhiere di ferro battuto poste a protezione della rampa di scale che scende fino ad una profondità di oltre 2 metri e mezzo rispetto alla pavimentazione della piazza.

Si può già sin d'ora notare come la caratteristica conformazione della piazza non presenti agevoli **vie di fuga**, giacché queste si esauriscono con le vie di prosecuzione dei lati minori della piazza e con la via Roma, posta perpendicolarmente alla piazza stessa.

La lunghezza di piazza San Carlo, che è di circa 168 metri¹⁷, e l'**assenza di uscite pubbliche laterali** concorrono dunque ad ostacolare una veloce fuoriuscita dalla stessa per chi vi si sia addentrato. Basti pensare alla necessità, per chi si trovi nella zona centrale della piazza, di attraversare la metà della stessa per guadagnare l'uscita verso nord o verso sud.

Va aggiunto che, nel caso di specie, **la folla** -che pure gremiva tutta la piazza- **non si è distribuita uniformemente** sull'intera area disponibile. Invero, l'ingombrante presenza del monumento equestre che troneggia al centro della piazza ha indotto un gran numero di persone a concentrarsi prevalentemente nella zona centrale antistante la statua, in modo da avvicinarsi il più possibile allo schermo, posto davanti alle chiese gemelle sul lato sud e delimitato da un'ampia zona di sicurezza interdotta all'accesso degli spettatori, che inglobava anche i palchi per le telecamere e per i giornalisti.

Secondo numerose testimonianze, poi, **l'ampiezza dello schermo**, che non era sufficientemente grande da consentire a tutti un'adeguata visuale anche a distanza, ed il suo **posizionamento**, troppo in basso per essere ben visibile anche da chi stava in posizione più arretrata, hanno indotto gli spettatori ad accalcarsi nella metà sud della piazza e quindi a ritrovarsi, tenuto conto degli spazi

¹⁵ cfr. Relazione redatta dal consulente tecnico del PM architetto Mauro Esposito, in file 1041, p. 22.

¹⁶ si rimanda, esemplificativamente, alle immagini registrate a partire dalle ore 22.12.28 dalla CAM 5, inserite nella cartella "filmati sincronizzati singolarmente (35 min)" file denominato "02 CAM5.mp4", agli atti del procedimento penale n. 26640/2018 RGNR.

¹⁷ il dato è fornito da fonti pubbliche su internet ed appare utile anche solo a livello indicativo. Dalla planimetria redatta dall'arch. Esposito, consulente del PM, nell'elaborato superfici di cui all'allegato 16 della Relazione tecnica, parrebbe che la lunghezza della piazza, escluse le strade che la confinano a nord e a sud, sia pari a circa 152 metri. Emerge, poi, da tale Relazione che la superficie lorda della piazza è pari a circa 10.100 mq, esclusi dal calcolo i sottoportici ed i 1.100 mq occupati dal palco, mentre 202 mq è lo spazio di ingombro del monumento e delle scale di accesso ai parcheggi. Il consulente dell'architetto BERTOLETTI, ing. Platanin, nella Relazione tecnica depositata all'udienza del 10.12.2019, ha tenuto conto dello spazio sotto i portici, rilevando una superficie complessiva di 13.110 mq. Infine, nel Rapporto Bellomo, depositato all'udienza del 10.12.2019 dalla difesa SANNA, si considera un'area occupabile di 9.833 mq.

riservati ai soli operatori, prevalentemente proprio nella zona centrale della piazza, distante dalle naturali vie d'uscita dalla stessa.

Michele CAPOBIANCO, operante presso il Commissariato di PS di Rivoli in servizio la sera dei fatti, ha in proposito dichiarato: *“L'attività proseguiva in modo intenso fino alle 20.30, allorquando ormai il pubblico aveva fatto ingresso nella totalità nella piazza e si preparava a guardare la partita. A tal proposito preciso che, probabilmente a causa della scarsa visibilità dello schermo, posto a un'altezza non utile a poter essere guardato da lontano, e della presenza del monumento del cavallo di bronzo, il pubblico tendeva ad accalcarsi verso il lato del maxischermo a tal punto da lasciare un vuoto davanti al varco centrale di via Roma, vuoto che consentiva al dispositivo di operare più agevolmente nelle attività di controllo”*¹⁸.

Parimenti la teste Sara SALVUCCI ha così descritto le condizioni conseguenti alla scarsa visuale: *“Il maxischermo -l'unico ad essere stato installato nella piazza- era troppo piccolo e posizionato troppo basso e la gente accalcata accanto a noi si lamentava perché da quella distanza non si vedeva nulla. Molti ragazzi cercavano quindi di spingersi più avanti e molti altri spingevano alle nostre spalle con il risultato che, più il tempo passava, più le persone si comprimevano in avanti creando spazi dietro per nuovi ingressi in piazza. Tutti ci siamo chiesti come mai non fossero stati posizionati ulteriori schermi in modo da stare tutti più comodi, larghi e sicuri”*¹⁹.

Martina ANGILELLA nella denuncia querela ha affermato: *“Finalmente alle ore 20.45 inizia la partita, anche se debbo dire che di partita ne ho vista ben poca in quanto, essendo lo schermo di piccole dimensioni e posizionato troppo basso veniva ostruito dalle persone che mi stavano avanti”*²⁰.

Anche secondo Chiara PINTO *“La calca determinata dall'elevato numero di persone veniva acuita dalla posizione del maxischermo dove veniva proiettata la partita, che risultava decisamente troppo in basso per consentire ai presenti di poter vedere le immagini”*²¹.

Selvaggia CERQUETTI, a sua volta, ha dichiarato: *“Al centro della piazza è presente un monumento con statua equestre di altezza considerevole che per l'occasione era stato transennato con elementi non fissati al suolo e senza controllo. Considerando che, nonostante le dimensioni della piazza (12.768 metri quadrati), era stato installato un solo maxischermo e l'altezza dello stesso impediva la visione parziale della partita (era stato montato troppo in basso), ben presto gli animi si sono scaldati...”*²².

Gli spettatori si trovavano, quindi, in numero eccessivo in uno spazio fortemente delimitato per la particolare conformazione di piazza San Carlo, le cui vie di fuga erano distanti dalla zona in cui la maggior parte della folla si concentrava per avere una visuale completa dell'unico maxischermo.

In tale contesto ad aggravare la situazione si è aggiunta la presenza delle **transenne** che hanno ulteriormente delimitato l'area, oltre ad ostruire le vie di fuga.

La presenza di numerose transenne in piazza San Carlo la sera del 3 giugno 2017 non è dubbia, anche se meno agevole è individuarne l'esatta collocazione.

La planimetria riprodotta a pagina 3 dell'ordinanza del Questore n. 1678 del 2 giugno 2017 riporta il transennamento delle vie di accesso, in particolare all'angolo della piazza con via Santa Teresa,

¹⁸ cfr. sit. rese da Michele CAPOBIANCO in data 25.8.2017, in file 1030 foliazione p. 478 e ss.

¹⁹ cfr. denuncia querela presentata da Sara SALVUCCI in data 5.8.2017, in file 914 foliazione p. 66 e ss.

²⁰ cfr. denuncia querela presentata da Martina ANGILELLA in data 19.7.2017, in file 653 foliazione p. 278 e ss.

²¹ cfr. denuncia querela presentata da Chiara PINTO in data 5.8.2017, in file 701 foliazione p. 540 e ss.

²² cfr. denuncia querela presentata da Selvaggia CERQUETTI in data 19.8.2017, in file 751 foliazione p. 452 e ss.

via Maria Vittoria, via Giolitti e via Alfieri: punti in cui la Questura prevedeva, attraverso il proprio personale, di eseguire i controlli per l'accesso alla piazza²³.

Nel Piano di Emergenza ed Evacuazione (di seguito PEE) redatto dall'arch. Enrico BERTOLETTI, professionista incaricato dall'Ente Torino Turismo e Provincia, si dà atto che *“L'evento si svolge all'aperto, su area pubblica di proprietà comunale (piazza San Carlo ed aree limitrofe) e su area di proprietà privata asservita a uso pubblico (sottoportici) con accesso controllato tramite transenne e cordone di sicurezza costituito da agenti e stewards”*. Al punto 3.1 vengono descritti gli spazi destinati agli spettatori: *“Lo spazio riservato agli spettatori è organizzato senza stazionamento (in piedi) e con contenimento realizzato tramite transenne modulari 250 cm x h. 120 cm opportunamente presidiate per essere rimosse in caso di emergenza al fine di permettere il più rapido e regolare esodo”*. Ed al punto 4.1 si indica la disposizione delle transenne ai varchi: *“Il sistema delle vie di fuga è costituito da varchi sfocianti sulla pubblica via, con funzione di ingresso/uscita, **presidiati da personale addestrato e formato alla sorveglianza**. I varchi sono transennati, presidiati e dotati di cordoni di sicurezza realizzati con transenne modulari da 250 cm x altezza 120 cm in tutte le zone perimetrali di accesso alla piazza per permettere il regolare afflusso del pubblico e consentire in caso di necessità, anche l'ingresso dei mezzi di soccorso”*.

Nella planimetria allegata al PEE è graficamente rappresentato il transennamento della piazza sul lato nord, verso piazza Castello e i varchi d'accesso sono collocati alle intersezioni di via Santa Teresa con via XX Settembre, di via Maria Vittoria con via Lagrange - via Accademia delle Scienze, di via Giolitti con via Lagrange e di via Alfieri con via XX Settembre.

Inoltre, sia dalla descrizione del PEE sia dalla planimetria allegata emerge la presenza di transenne intorno allo schermo ed ai palchi dei giornalisti in modo da formare un'unica isola, nonché il posizionamento di analoghe barriere a protezione del cavallo di bronzo.

Tuttavia, non è stato allestito alcun tipo di presidio, se non quello finalizzato al filtraggio, ed il transennamento effettivamente realizzato è stato parzialmente differente da quello descritto nel Piano di Emergenza ed Evacuazione²⁴.

Una prima, rilevante difformità, è rilevabile dal confronto tra quanto disposto dalla Questura e quanto indicato nel PEE in relazione al punto in cui sarebbero state collocate le transenne per il filtraggio che, in base al Piano avrebbero avuto una collocazione più arretrata (nell'intersezione non con la piazza ma con la via retrostante) di quella prevista nell'ordinanza del Questore e poi concretamente realizzata.

Ulteriori difformità si ricavano dalle numerose, ma non sempre coincidenti, testimonianze che descrivono il posizionamento delle transenne.

Roberto SFRISO, funzionario del servizio di Economato del Comune di Torino e responsabile delle Squadre Servizi²⁵, ha dichiarato che il 3 giugno era tornato con la sua squadra in piazza San Carlo per posizionare le transenne portate sul posto il giorno precedente, ma aveva constatato che vi erano gli operai di una ditta privata alle dipendenze di TTP, gli stessi che avevano già collocato le transenne intorno alla statua del cavallo, i quali avevano provveduto a realizzare, sempre con delle transenne, l'isola intorno al maxischermo ed ai palchi sul lato sud della piazza²⁶. SFRISO ha, poi, ricordato: *“Ad un certo momento della mattinata del 3 giugno Chiara BOBBIO mi disse che dovevo posizionare le transenne nel tratto di piazza San Carlo compreso tra via Santa Teresa e via Maria*

²³ cfr. Ordinanza del Questore n. 1678/17, in file 747 foliazione p. 620.

²⁴ una buona visuale dell'effettivo transennamento realizzato è data dalla ricostruzione 3D di piazza San Carlo con i transennamenti, in file 703 foliazione p. 534 e ss.

²⁵ cfr. sit rese da Roberto SFRISO in data 22.7.2017, in file 1022 foliazione p. 453 e ss.

²⁶ cfr. anche, in merito a tale ricostruzione, l'immagine fotografica prodotta dall'arch. BERTOLETTI nel corso delle sit rese dallo stesso in data 26.6.2017, raffigurante la piazza intorno alle ore 12.20 del 3.6.2017, in file 83 foliazione p. 66.

Vittoria. Abbiamo posizionato le transenne lasciando un varco in corrispondenza di via Roma della larghezza di oltre 10 metri. Le transenne furono posizionate lasciando i pilastri in pietra sul lato esterno della piazza e le transenne bloccate con il gancio in dotazione. Ricordo che prima di posizzarle telefonai alla BOBBIO invitandola a venire sul posto per darmi le indicazioni specifiche sul posizionamento e lei mi disse appunto di metterle nel modo suddetto". Lo stesso testimone ha aggiunto di aver posizionato anche una quindicina di transenne per proteggere una struttura gonfiabile della Croce Rossa, quasi di fronte al caffè Caval d'Bronz²⁷.

Stando alle dichiarazioni rese da personale della Polizia di Stato, riassunte nell'annotazione del 4.9.2017, "A partire dalle ore 14.00 circa venivano posizionate le transenne ai vari varchi di accesso alla piazza San Carlo. Il posizionamento delle transenne ai varchi fu indicato dal Dirigente del servizio al Sost. Comm. BELLONE che provvide tramite personale dipendente, nonché dipendenti del Comune di Torino"²⁸.

Nella citata annotazione è descritto il posizionamento delle transenne destinate a restringere i quattro accessi attraverso i portici in modo da creare, per ciascun portico, un varco unico per l'ingresso e l'uscita dalla piazza; di quelle collocate al lato nord verso piazza Castello, con la creazione di un'apertura centrale lungo il transennamento; e di quelle poste tra le due chiese, a controllare l'ingresso da piazza CLN²⁹.

I funzionari di Polizia Marco SCARSELLA e Ernesto COPPO hanno descritto in modo leggermente differente il posizionamento delle transenne nella zona dei portici lato via Giolitti e lato via Alfieri. Entrambi infatti hanno descritto un **transennamento creato estemporaneamente che impediva il passaggio dall'angolo della chiesa più vicina allo spigolo interno del portico**, però uno ha descritto una conformazione convessa, l'altra più concava, a forma di L³⁰.

Il funzionario di Polizia Flavio BELLONE ha riferito che "ad un certo punto del pomeriggio qualcuno dell'organizzazione del Comune di Torino, non ricordo chi, evidenziava l'esigenza di rinforzare le transenne fronte maxischermo, in quanto la calca delle persone poteva farle cadere. Sempre l'organizzazione disse che stava arrivando personale del Comune per scaricare altre transenne. Tale esigenza venne rappresentata a me ed al dr. Bonzano al fine di informarci. In effetti di lì a poco arrivò personale del Comune con un furgone carico di transenne, che dopo averle

²⁷ cfr. sit rese da Roberto SFRISO in data 22.7.2017: "per ottemperare a una richiesta della Croce Rossa//...//abbiamo posizionato n 15 transenne per proteggere una struttura gonfiabile della Croce Rossa. Queste furono posizionate quasi di fronte al bar caval di bronzo", in file 1022 foliazione p. 543-454.

²⁸ cfr. annotazione DIGOS in data 4.9.2017, in file 1030 foliazione p. 464 e ss.

²⁹ Secondo quanto riferito dai soggetti escussi e sintetizzato nell'annotazione DIGOS del 4.9.2017, le transenne furono così posizionate:

- portici lato **Via Santa Teresa**: venivano messe due transenne al fine di restringere il portico e creare un varco unico dove si poteva sia accedere che uscire dalla piazza;
- portici lato **Via Maria Vittoria**: venivano messe due transenne al fine di restringere il portico e creare un varco unico dove si poteva sia accedere che uscire dalla piazza;
- lato centrale verso **piazza Castello**: veniva creata un'apertura lungo il transennamento del lato lungo;
- portici lato **Via Giolitti**: veniva creato un transennamento in diagonale che dall'angolo della Chiesa Santa Cristina arrivava sino allo spigolo interno dei portici. Sotto i portici veniva creato il varco di accesso alla piazza attraverso una transenna sganciata e riposta a ridosso di un'altra transenna in senso parallelo per essere eventualmente utilizzata a chiusura del varco stesso. Veniva inoltre lasciata un'apertura circa a metà del transennamento sganciando una transenna dall'altra in modo da poterla aprire per favorire l'uscita e l'accesso ai bagni chimici posti in piazza CLN;
- portici lato **Via Alfieri**: veniva creato un transennamento in diagonale speculare all'altro che dall'angolo della Chiesa San Carlo arrivava sino allo spigolo interno dei portici. Sotto i portici veniva creato il varco di accesso alla piazza attraverso una transenna sganciata e riposta a ridosso di un'altra transenna in senso parallelo per essere eventualmente utilizzata a chiusura del varco stesso.

³⁰ cfr. sit rese da Ernesto COPPO e Marco SCARSELLA rispettivamente il 22 e 23 agosto 2017, in file 1030 foliazione p. 475 e 481 ss.



*scaricate, provvide a predisporle in modo da creare un rinforzo a quelle già esistenti (mediante la creazione di triangoli l'uno accanto all'altro)"*³¹. Secondo quanto riferito da Alberto BONZANO *"Alle 20.00 circa, su richiesta degli steward e della BOBBIO Chiara, veniva autorizzato il posizionamento di transenne di rinforzo dinanzi al maxischermo. Le stesse erano state richiesta poiché il pubblico presente premeva contro le transenne ed era reale il rischio che queste ultime cedessero"*³².

Tale configurazione è in effetti visibile dai filmati in atti.

Delle transenne hanno parlato anche alcuni dei soggetti imputati nell'ambito del presente procedimento, o di quello connesso innanzi alla Corte d'Assise.

Enrico BERTOLETTI nelle sit rese in data 26.6.2017 ha sottolineato che le stesse erano state collocate in posizione diversa da quella che egli aveva previsto nel PEE: *"le transenne che dovevano essere poste in via Giolitti, in via Alfieri e verso gli accessi in piazza CLN nei sottoportici furono posizionate in modo trasversale a tal punto da eliminare tutte le vie di fuga che io avevo predisposto e purtroppo anche i polmoni di espansione per l'esodo che davano su via Alfieri e su via Giolitti"*³³.

A tal proposito Alberto BONZANO, Primo Dirigente del Commissariato PS Centro, nonché Dirigente del servizio di ordine Pubblico in piazza, ha spiegato: *"ci siamo resi conto che necessitavano altre transenne per controllare le persone che potevano affluire dai due lati della piazza CLN passando sotto i portici ai lati delle due chiese. Alché verso le ore 16.00, relazionandomi con Chiara BOBBIO che era presente in piazza, le ho fatto presente questa necessità e la stessa ha fatto in modo di richiedere al comune altre transenne che poi sono state posizionate in modo trasversale per impedire l'accesso, sia dalla via Giolitti che dal portico di piazza CLN adiacente, e analogamente e specularmente dal lato via Alfieri portico di piazza CLN. Preciso che tale situazione logistica è stata mantenuta sino alle ore 20.45 quando l'afflusso delle persone in piazza era praticamente cessato. A quel punto le transenne sono state spostate lasciando liberi i varchi relativi e mantenendo tuttavia il presidio con gli uomini che erano posti di vigilanza ai varchi 4 e 6 per eventuali controlli a persone che volessero affluire successivamente in piazza"*. BONZANO ha anche dichiarato che: *"La zona dove era posizionato il maxischermo ed i due palchi Stampa e disabili era completamente chiusa da transenne. In merito preciso che tra le due chiese e la zona transennata maxischermo vi era un passaggio-corridoio dove potevano passare le persone"*³⁴. La presenza di un passaggio-corridoio come descritto da BONZANO è stata confermata dallo stesso BERTOLETTI il quale ha spontaneamente dichiarato all'udienza dell'11.11.2020 che, a differenza di come previsto nel Piano, concordò con la Commissione Provinciale di Vigilanza che la comunicazione tra via Giolitti e via Alfieri sarebbe stata libera.

Chiara BOBBIO, dipendente del Comune di Torino, nelle sit rese in data 11.7.2017³⁵ ha ricordato che vi erano delle transenne anche in piazza CLN in corrispondenza del varco tra le due chiese ed ha aggiunto: *"Inoltre, sono sicura che le transenne fossero posizionate anche parallelamente dietro il maxischermo e non già nel modo in cui si presentano nella planimetria"*.

Angelo SANNA, allora Questore di Torino, in occasione delle spontanee dichiarazioni rese all'udienza dell'11.11.2020 ha affermato: *"Io quel giorno sono andato in piazza alle 18.00 e mi*

³¹ cfr. sit rese da Flavio BELLONE in data 31.8.2017, in file 1030 foliazione p. 467 e ss.

³² cfr. sit rese da Alberto BONZANO in data 12.8.2017, in file 1019 foliazione p. 420.

³³ cfr. file 830 foliazione p. 57 e ss.

³⁴ cfr. sit rese da Alberto BONZANO in data 12.8.2017, in file 1019 foliazione p. 407 e ss., nel corso delle quali ha anche asserito di aver fatto rimuovere le transenne ai varchi presidati dalle forze dell'ordine all'inizio della partita. Come si dirà tale affermazione non ha trovato riscontro.

³⁵ cfr. sit rese da Chiara BOBBIO in data 11.7.2017, in file 1016 foliazione p. 396 e ss.



accorsi che le transenne non erano nei punti previsti, ma sul lato lunghissimo della piazza. Bonzano mi disse che le aveva trovate così. Bonzano mi disse che comunque non c'erano problemi, perché il personale poteva garantire il tutto". Di un transennamento lungo il lato maggiore della piazza non vi è però traccia nei filmati in atti. Probabilmente si tratta del transennamento sul lato nord che, che pur essendo uno dei lati minori della piazza, offriva il panorama di una lunghissima fila di transenne.

Come sopra accennato, malgrado le contrastanti indicazioni circa la collocazione delle transenne, è tuttavia certo che la piazza era ingombra di un numero considerevole di queste strutture, non presidiate e per la maggior parte agganciate le une alle altre. Sulla base dei filmati e delle testimonianze in atti, emerge con evidenza come le stesse abbiano costituito un notevole impedimento al deflusso degli spettatori.

Le videoriprese mostrano come il pubblico, stipato in tutta la piazza, con una maggiore concentrazione nella zona antistante la statua del cavallo, al fine evidente di assicurarsi una migliore visuale, si infittiva man mano che ci si avvicinava allo schermo ove un gran numero di persone era addossato alla fila di transenne poste proprio di fronte allo stesso. Di conseguenza, la maggior densità di persone si accalcava nell'area compresa tra le transenne poste a protezione dei palchi, quelle utilizzate dalle forze dell'ordine per l'attività di filtraggio e quelle poste intorno al monumento equestre.

Tra l'altro si può notare dai filmati come le transenne poste frontalmente a protezione del palco fossero state rinforzate, posizionandole in modo da formare una barriera di triangoli con le punte rivolte verso lo schermo, in modo da garantire una maggiore stabilità alla recinzione. E' facile comprendere come siffatta conformazione, al momento della fuga scomposta da parte di numerosissimi soggetti, abbia costituito un ostacolo ancora più difficile da superare, contro il quale si sono ferite moltissime persone nel tentativo di scavalcare l'ammasso di transenne.

Nell'annotazione della DIGOS del 25.7.2017 sono stati esaminati alcuni video prodotti da un operatore del GIPS la sera dell'evento e tali immagini sono state commentate dagli operanti che hanno descritto, in termini generali, quello che moltissimi dei soggetti presenti hanno poi raccontato nelle denunce querele o nelle sit: *"Nelle successive immagini si nota come le persone nello scappare siano inciampate sulle transenne poste a protezione del palco, le persone una volta cadute difficoltosamente si rialzavano in quanto altre persone gli cadevano sopra"*³⁶.

Soccorrono, poi, le testimonianze dei presenti, alcuni dei quali hanno descritto la folla che trascinava con sé le transenne di protezione³⁷.

Più specificamente, per quanto riguarda la **zona sud** della Piazza, vale la pena riportare le parole di alcuni di loro. Per esempio Antonio MAZZITELLI, vigile del fuoco in servizio di vigilanza la sera dei fatti il quale, unitamente ad altri tre colleghi, si trovava nei pressi del palco riservato ai cineoperatori, guardando il maxischermo sulla sinistra, ha dichiarato: *"Intorno alle 22.15, dopo la terza rete del Real Madrid, ho avvertito una sorta di vibrazione seguita da un leggero boato, però non riconducibile allo scoppio di un petardo o artificio pirotecnico, e contestualmente si è verificato uno spostamento delle persone contro le transenne che sono cadute, con un fuggi fuggi generale"*³⁸.

Federico VILLATA, in servizio assistenza sanitaria per l'associazione di volontariato Croce di San Giovanni, ha riferito di aver sentito un boato sordo e il pavimento tremare tanto da aver pensato ad un terremoto e, contemporaneamente, di aver visto le persone sulla sinistra della piazza rispetto al

³⁶ annotazione della DIGOS del 25.7.2017, in file 1476 foliazione p. 649.

³⁷ cfr. denuncia querela presentata da Antonio GRASSI in data 27.6.2017, in file 839 foliazione p. 505 e ss.

³⁸ cfr. sit rese da Antonio MAZZITELLI in data 17.6.2017, in file 1058 foliazione p. 53.



maxischermo voltarsi all'improvviso e correre all'impazzata ed ha aggiunto: *"In quel contesto gli spettatori, in preda al panico, travolgevano le transenne poste a recinzione della piazza e successivamente la struttura medica, danneggiandola in parte. In altri punti, ove erano ubicate le ambulanze, le persone in fuga hanno letteralmente travolto i mezzi arrampicandosi sul tetto delle stesse o entrandovi all'interno"*³⁹.

Luisa CICERO, addetta all'ufficio Stampa del Comune di Torino, ha dichiarato: *"Io durante la proiezione mi ero posizionata dinanzi al maxischermo all'interno della zona transennata, ed ero seduta per terra, insieme ad altre persone, molti giornalisti. Nel momento in cui scoppiò il caos io sentii solo un forte rumore di persone che si muovevano. Giratami verso Piazza Castello potevo vedere una marea di gente che si spintonava verso le transenne poste a protezione del maxischermo. A quel punto, spaventata, ho pensato anche io a fuggire ed a trovare un riparo. Infatti mi andai a posizionare dietro il maxi schermo, ovvero sopra una piglia di cemento utilizzata per il montaggio del telaio tubolare del medesimo schermo. Vedevo che le transenne venivano spinte e travolte dalle persone che scappavano verso piazza Carlo Felice passando attraverso il c.d. varco di servizio tra le due Chiese"*⁴⁰.

Chiara PIVETTA, che verso la metà della partita si era posizionata nella zona oltre le transenne poste di fronte allo schermo riservata ai soggetti muniti di pass, in quanto iniziava a sentirsi male per la gran quantità di persone che premeva contro di lei, ha raccontato che, dopo il terzo gol del Real Madrid aveva sentito un forte boato e poi si era ritrovata a terra senza comprendere cosa stesse accadendo, quindi ha riferito: *"La transenna posizionata dietro di me mi cadeva addosso, schiacciandomi la gamba destra. Le persone erano completamente in preda al panico da terra sentivo la gente calpestartmi e urlare per la paura. Non riuscivo ad alzarmi a causa del continuo passare delle persone che cercavano di scappare avevo la transenna che mi immobilizzava la gamba destra e sentivo un forte dolore alla caviglia causato dall'essere stata calpestata dal passaggio di qualcuno in preda al panico"*⁴¹.

Scene simili sono state descritte anche da chi si trovava sul lato nord della piazza.

Illuminante la nota redatta dal Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Giorgio FULCHERI, in servizio quella sera nel punto di immissione di via Roma con il lato nord di piazza San Carlo, che nella sua sinteticità offre una panoramica di ciò che è avvenuto quando si è scatenato il panico: *"Alle h. 22.20 circa, senza alcun segnale premonitore, improvvisamente si vedeva una enorme massa di persone che dall'angolo della piazza in corrispondenza con la Via Giolitti si riversava verso di noi in una fuga disordinata. Le squadre rimanevano compatte per non essere travolte dalla folla in fuga, adoperandosi per aiutare diverse persone finite a terra inciampando nelle transenne rovinare a terra"*⁴².

Peraltro, dalle numerose telecamere presenti sul posto per effettuare le riprese in occasione della manifestazione si può chiaramente vedere che, a nord, la fuga di persone si arrestava allo sbarramento delle transenne poste prima ed a ridosso dei pilastri di pietra⁴³, giacché questi ultimi costituivano un ulteriore ostacolo che impediva lo spostamento e la caduta della barriera di transenne. Pertanto la massa di persone era convogliata verso il varco aperto in corrispondenza di via Roma, ciò che comportava il moltiplicarsi delle cadute, degli schiacciamenti e degli scavalcamenti.

³⁹ cfr. sit rese da Federico VILLATA in data 21.6.2017, in file 1058 foliazione p. 64 e ss.

⁴⁰ cfr. sit rese da Luisa CICERO in data 8.9.2017, in faldone 14 pag. 462 e ss.

⁴¹ cfr. denuncia querela presentata in data 8.8.2017 da Chiara PIVETTA, in file 716 foliazione p. 611 e ss.

⁴² cfr. relazione di servizio del Reparto Mobile Polizia di Stato in data 6.6.2017, in file 1030 foliazione p. 521.

⁴³ la collocazione delle transenne lungo il lato nord della piazza, poste all'interno della stessa rispetto ai pilastri, emerge da diverse testimonianze, oltre che dalle immagini fotografiche allegate alla relazione dell'arch. Esposito.

Esplacativo in proposito il racconto di Jessica BINACCHI, che si trovava proprio vicino ad una di queste transenne al momento dei fatti ed ha ricordato: *“Assistevvo alla proiezione del primo tempo della partita posizionata a circa metà della piazza, all’altezza della Statua raffigurante il cavallo di Bronzo, ma non riuscendo a vedere con chiarezza lo schermo, mi spostavo verso il fondo, sistemandomi davanti alla transenna che delimitava lo spazio. Ad un certo punto non ricordo l’orario, ma era dopo il terzo gol segnato dal Real Madrid, sentivo come un boato molto forte ed il pavimento della piazza tremare. La gente iniziava a correre verso di me ed in un attimo venivo travolta. A causa della forte pressione operata dalla massa di persone in fuga, la transenna alle mie spalle, ancorata al terreno, si piegava ed io le cadevo sopra. Rimanevo schiacciata tra la transenna e la gente al punto che sul mio corpo sono rimasti impressi i segni delle sbarre”*⁴⁴.

Parimenti Cesare DAL CORTIVO ha affermato: *“La folla stessa mi ha spinto e travolto sulle transenne che delimitavano la piazza in direzione di piazza Castello”*⁴⁵.

Anche intorno al **monumento** diverse persone sono rimaste impigliate a causa della caduta delle strutture di protezione. Invero, le videoriprese rammostrano le transenne poste intorno alla statua del cavallo che hanno intralciato i movimenti scomposti della massa di spettatori in preda al panico i quali, spinti da una parte all’altra della piazza, finivano per transitare proprio nella zona centrale, dove trovavano questi sbarramenti a presidio del monumento ad ingombrare il percorso ed a farli inciampare.

Impressionante la descrizione di quanto accaduto in quella zona della piazza offerta da Maurizio RAFAIANI, volontario della Protezione Civile il quale, sentito dalla Commissione Consiliare d’Indagine nella seduta del 30.6.2017, ha affermato che nel corso della terza ondata di panico, una parte delle persone *“ha fatto letteralmente la diagonale della piazza ed è quel gruppo che ha tolto tutte le transenne che c’erano intorno al Cavallo: nell’ondata di corsa si sono portati via tutto; infatti, quando han finito molte persone hanno dovuto soccorrerle perché si erano incastrate in mezzo alle transenne e qualcuna si è rotta qualche arto sicuramente, perché, cadendo sono rimaste incastrate lì”*⁴⁶.

E’ parimenti emerso che il monumento era protetto⁴⁷ anche da *“reti di cantiere.... alte 2 metri e lunghe 3 elettrosaldate e munite di basette in cemento opportunamente fissate tra loro con fascette e filo di ferro”*⁴⁸, documentate da immagini fotografiche prodotte agli atti.

In un tale contesto non sorprende che la maggior parte delle persone offese abbia dichiarato, nelle denunce querele o in occasione delle testimonianze rese, di avere subito danni dovuti soprattutto allo **schiacciamento** delle persone che spingendosi, cadevano loro addosso, ovvero di essere stati **calpestati** da coloro che riuscivano ad avanzare e, nel tentativo di trovare un riparo sicuro, camminavano anche sopra i corpi delle persone cadute al suolo.

Sono davvero numerosissime le testimonianze in tal senso. Solo a titolo esemplificativo se ne riporta qualcuna tra quelle che più efficacemente descrivono le modalità con cui le persone,

⁴⁴ cfr. denuncia querela presentata da Jessica BINACCHI in data 21.8.2017, in file 715 foliazione p. 915 e ss.

⁴⁵ cfr. denuncia querela presentata da Cesare DAL CORTIVO in data 19.7.2017, in file 838 foliazione p. 940.

⁴⁶ cfr. dichiarazioni rese da Maurizio RAFAIANI innanzi alla Commissione Consiliare d’Indagine nella seduta del 30.6.2017, in file 926 p. 407e ss.

⁴⁷ su indicazione di Enrico BERTOLETTI che, come si vedrà in seguito, aveva inizialmente proposto un altro tipo di protezione per la statua equestre, soluzione che non era stata adottata per problemi di budget, per cui il professionista aveva attuato la doppia protezione con le reti di cantiere più alte poste a ridosso del monumento e, più esternamente, le transenne modulari utilizzate anche in altri punti della piazza.

⁴⁸ cfr. verbale di sit rese in data 28.6.2017 da Onofrio ALONGI, titolare della ditta SIAL, incaricata della fornitura dall’Ente Torino Turismo e Provincia in data 2 giugno 2017, in file 1040 foliazione p. 720 e ss.



trascinate dalla folla, spesso finivano per perdere l'equilibrio e, rovinando a terra, venivano calpestate da coloro che sopravvenivano, quando non erano travolte da quelli che, inciampando a loro volta, le schiacciavano con il loro peso, così formando un groviglio umano.

Racconta Marco Giuseppe BILELLA: *“Intorno alle ore 22.15 nel corso del secondo tempo della partita improvvisamente i tifosi iniziavano a correre in direzione opposta al maxischermo urlando “Bomba, Bomba!” e “C’è stato un attentato!”. Senza avere il tempo di capire cosa stesse accadendo venivo **travolto dalla folla e scaraventato al suolo. Steso a terra venivo calpestato dai tifosi in fuga dalla piazza e soltanto con l’aiuto di mio fratello Alfonso, il quale ha una corporatura robusta, riuscivo a rialzarmi**”*⁴⁹.

Simile l’esperienza vissuta da Enrica BEIA: *“La sera del 03 06 20174 mi trovavo a Torino in P.zza S. Carlo per assistere alla partita di calcio di Champions della Juventus che era proiettata sul maxi-schermo. Qualche minuto prima del termine della partita, circa tra le 22.15 e le 22.20 ad un certo punto ho sentito un rumore simile ad uno sfiato. Ho guardato in giro e ho visto subito tutta la gente che mi veniva addosso. Io ho preso per mano mio marito BONATO Mario e gli ho detto di allontanarci, solo che pochi metri dopo **sono inciampata sulla persona davanti a me che era caduta a sua volta e così le persone dietro di me mi sono cadute addosso**”*⁵⁰.

Del resto, proprio lo schiacciamento a terra causato dall’addossarsi di persone terrorizzate e in fuga sulla donna caduta, è stato la causa della morte di Erika PIOLETTI. Infatti, secondo quanto emerge dagli atti, lei ed il compagno avevano tentato di ripararsi all’interno di un cortile che affaccia sulla piazza, ma erano entrambi caduti in terra pressati dalle persone sopraggiunte dietro di loro: *“le moltissime persone che erano sopraggiunte con l’intento di entrare nel cortile, inciampando a loro volta, rovinavano a terra travolgendo la ragazza, che si trovava in posizione prona, di fatto schiacciandola al suolo”*⁵¹.

La quasi totalità delle persone offese, inoltre, ha lamentato ferite causate dall’impatto con i **cocci di vetro** che formavano un tappeto sul pavimento della piazza e che graffiavano chiunque cadesse, talora procurando ferite profonde, soprattutto ai soggetti che subivano anche lo schiacciamento da parte di terzi.

La presenza di bottiglie di vetro rotte sul calpestio della piazza è menzionata in numerosissime testimonianze. Vi è chi ha parlato di *“una grossa presenza di detriti in vetro”*⁵² creatasi in piazza, o di *“vetri di bottiglia presenti nella piazza in quantità esagerata”*⁵³, o ancora di *“vetri delle bottiglie rotte che cospargevano completamente la piazza”*⁵⁴ e così via.

Peraltro, i danni cagionati dai cocci di bottiglia sono ben rappresentati dai referti medici in atti che danno conto di migliaia di ferite da taglio causate dai vetri presenti in piazza⁵⁵.

Secondo quanto emerso nel corso dell’indagine le bottiglie di vetro sono state portate in piazza San Carlo in gran parte dai **venditori ambulanti**, numerosissimi la sera dell’evento malgrado fosse loro inibito l’accesso dai varchi presidiati, ove si effettuava il controllo volto ad impedire a chiunque di portare con sé contenitori di vetro. Eppure, sono tantissime le testimonianze che fanno riferimento ai

⁴⁹ cfr. denuncia querela presentata da Marco Giuseppe BILELLA in data 20.7.2017, in file 712 foliazione p. 890 e ss.

⁵⁰ cfr. sit rese da Enrica BEIA in data 9.6.2017, in file 737 foliazione p. 1061.

⁵¹ cfr. annotazione della DIGOS in data 15.6.2017, in file 1058 foliazione p. 89.

⁵² cfr. denuncia querela resa da Silvia CALABRINI il 31.7.2017, in file 631 foliazione p. 95.

⁵³ cfr. sit rese da Simone PALUMBO il 4.8.2017, in file 640 foliazione p. 39 e ss.

⁵⁴ cfr. sit rese da Alessandro CAMPI il 6.6.2017 e riportate nell’informativa di PG in data 8.6.2017, in file 642.

⁵⁵ cfr. allegato n. 48 all’annotazione DIGOS del 27.7.2017, costituito da *“prospetto contenente le generalità, le lesioni e la prognosi relativa ai soggetti rimasti coinvolti negli incidenti del 3 giugno scorso”*, in file 749 foliazione da p. 689 a p. 725.



venditori di bevande ed eloquenti i filmati che li ritraggono mentre spingono carrelli con merci varie all'interno dell'area delimitata.

Marco SGARBI, Dirigente della Polizia Municipale, ha confermato di avere egli stesso notato che già dalle ore 15.30 all'interno di piazza San Carlo *“c'erano queste persone con le bacinelle e le birre”*⁵⁶. Ancora più esplicito e preciso, Federico LUCCHESI, Volontario Associazione Radio Soccorso Torino: *“passando dalla piazza, quando sono arrivato lì alle 06.00 che ero in servizio, ho visto almeno cinque venditori abusivi//...// tra l'entrata verso piazza Castello e le due chiese ho visto almeno cinque venditori abusivi con tanto di carretto non è che erano messi come li posso vedere ogni tanto la sera io, anche il sabato sera che girano con lo zaino. Erano più messi in stile Valentino, con un vascone da sei/sette litri col ghiaccio dentro, acqua, ghiaccio e dentro le lattine per stare al fresco... ..Un vascone di plastica, ghiaccio, acqua e lattine e bottiglie dentro”*⁵⁷.

Per quanto è dato sapere, i c.d. paninari o bottigliari entravano in piazza San Carlo scavalcando le transenne o, soprattutto, passando dal parcheggio sotterraneo.

Invero, diverse testimonianze parlano di venditori ambulanti che **passavano le casse di bottiglie sopra o sotto le transenne** consegnandole a soggetti compiacenti, quindi scalcavano a loro volta le transenne e recuperavano le casse. Sono stati inoltre acquisiti agli atti due filmati, realizzati da uno spettatore, Luca PACE, che mostrano questi soggetti all'opera. Come spiega l'annotazione di polizia agli atti *“I filmati sono due nel primo vengono inquadrati due soggetti che fanno passare sotto le transenne posizionate in p.zza San Carlo, cinque scatole contenenti bottiglie di birra “Becks”, dopodiché fanno passare un carretto sopra le transenne; nell'audio una donna dice ripetutamente “No adesso basta”, probabilmente protestando per l'attività che stanno compiendo. Il secondo filmato riprende altri due soggetti in p.zza San Carlo che scavalcando la transenna trasbordano delle scatole contenenti bottiglie di birra, una delle scatole cade in terra e le bottiglie si frantumano”*⁵⁸.

Sebbene dai filmati che riprendono la zona del **parcheggio** -e che riguardano esclusivamente la fascia oraria successiva alle 21.30⁵⁹- non siano visibili soggetti che transitano con bottiglie di vetro *“tranne per quanto riguarda la presenza di due soggetti che transitano nell'area parcheggio con un carrellino che non trasporta nulla”*, gli operanti hanno precisato che *“carrelli analoghi sono stati utilizzati in superficie per il trasporto di casse di bevande, in particolare contenenti bottiglie di birra, fino alle barriere poste a delimitare piazza S. Carlo, dove poi venivano consegnate ad altri venditori che provvedevano ad inserirle in contenitori colmi di ghiaccio per poi venderle all'interno della piazza”*⁶⁰. Tale circostanza trova indiretta conferma nella testimonianza di Nicolò PICCININO, il quale ha affermato: *“all'interno della piazza San Carlo medesima vi erano numerosi venditori abusivi che cedevano bottiglie di vetro contenenti birra e/o alcolici che avevano depositato in prossimità delle scale di accesso al parcheggio sotterraneo della piazza”*⁶¹.

⁵⁶ cfr. audizione di Mario SGARBI innanzi la Commissione Consiliare d'Indagine in data 4.7.2017, in file 926 p. 477.

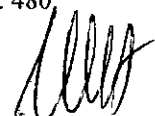
⁵⁷ cfr. audizione di Federico LUCCHESI innanzi alla Commissione Consiliare d'Indagine in data 30.6.2017, in file 926 p. 416 e ss.

⁵⁸ cfr. annotazione DIGOS del 4 maggio 2018 nella parte in cui viene descritto il filmato consegnato da Luca PACE, in file 1476 foliazione p. 601.

⁵⁹ cfr. annotazione DIGOS del 27.12.2017 ove si specifica che sono stati esaminati 4 gruppi di telecamere e che i gruppi Castello 2, Roma 1 e Roma 3 riguardano filmati acquisiti in una fascia oraria che parte dalle 21.45 del 3 giugno, mentre il gruppo di telecamere denominato San Carlo VM4 riguarda filmati le cui registrazioni partono dalle 21.25 dello stesso giorno, in file 1476 foliazione p. 745 e ss.

⁶⁰ cfr. annotazione DIGOS del 4 maggio 2018 nella parte in cui vengono descritti i filmati delle telecamere di video sorveglianza del parcheggio sotterraneo gestito dalla GTT Roma-San Carlo-Castello, in file 1476 foliazione p. 607.

⁶¹ cfr. denuncia querela presentata da Nicolò PICCININI in data 21.7.2017, in file 676 foliazione p. 480.



L'uso del parcheggio sottostante la piazza per consentire l'approvvigionamento dei "bottigliari" è emerso anche da altre fonti.

Secondo quanto sostenuto da Maurizio RAFAIANI, **le bottiglie passavano soprattutto dai garage**, perché i controlli ai varchi avevano funzionato tutto il tempo e non consentivano di spiegare la presenza di tutti quei vetri, al di là di qualche bottiglia sfuggita al controllo per distrazione. Affermava il testimone che i venditori di bottiglie passavano dal garage e risalivano su piazza San Carlo: *"Io non li ho visti personalmente, ma un mio volontario che è andato giù a cercar di capire da dove entravano le bottiglie, perché, se i varchi erano chiusi, da qualche parte passavano, dice che ha visto giù due pulmini"*⁶².

Del resto, anche alcuni dei soggetti presenti in piazza per assistere alla partita hanno notato questo afflusso dal parcheggio sotterraneo. Ad esempio, Daniela BENEVENTO ha affermato: *"Nel frattempo notavo la piazza riempirsi sempre più di persone. Notavo anche che dal sottopasso salivano continuamente dei giovani con degli zaini pieni di birre che poi vendevano al pubblico presente al prezzo di 3 per € 5.00. Vedevo anche altre persone che conducevano dei carrettini pieni di ghiaccio e birre che poi vendevano ai presenti. Le persone che bevevano tali birre, alcuni poi depositavano le bottiglie vuote in terra, altri le lasciavano cadere ed alcune di queste si infrangevano"*⁶³.

A sua volta Denis BOTTACIN ha dichiarato: *"non veniva assolutamente inibito l'accesso ai venditori abusivi che transitavano con carrettini attrezzati per refrigerare le bevande. Gli abusivi accedevano senza problema alcuno alla piazza attraverso gli ingressi del parcheggio sotterraneo presso cui non vi era alcun agente di polizia e/o di sicurezza"*⁶⁴.

Anche Angelo BURGIO, che si trovava *"in prossimità di una delle discese del parcheggio sotterraneo dietro il monumento del cavallo"*, ha sostenuto: *"In merito all'introduzione di alcolici in vetro, posso riferire di aver notato prima e durante l'evento, soggetti che si adoperavano alla vendita di birra, a piedi, provvisti di carrelli della spesa, con dentro bacinelle di ghiaccio, che giungevano dal parcheggio sotterraneo per eludere i controlli delle forze dell'ordine, che effettuavano il filtraggio ed il controllo di zaini e borse"*⁶⁵.

Altre bottiglie di vetro sono state portate nell'area da **spettatori che, quel 3 giugno, si sono recati in piazza San Carlo con grande anticipo** ed erano già presenti intorno alle 15, quando le forze dell'ordine hanno iniziato a predisporre l'attività di filtraggio, senza peraltro sottoporre a filtraggio coloro che erano già in piazza⁶⁶. In proposito la funzionaria del Comune Chiara BOBBIO, allorché sentita dalla Commissione Consiliare d'Indagine, ha dichiarato: *"moltissimo vetro ce l'avevano già, nel senso che i ragazzi che sono arrivati al mattino avevano le borse frigo"*. Ella ha inoltre riferito che quella mattina, vedendo che le persone iniziavano ad arrivare e le forze dell'ordine non avevano ancora chiuso la piazza, aveva chiamato la Questura per sapere come ci si dovesse regolare con gli spettatori già presenti ed ha aggiunto che, alla fine, si era deciso di non farli uscire dalla piazza e di rinunciare al loro controllo⁶⁷. E' peraltro agevole immaginare che persone presenti sin dalle prime ore del mattino si fossero equipaggiate per affrontare il caldo della lunga giornata portando con loro delle bevande.

⁶² cfr. audizione di Maurizio RAFAIANI innanzi la Commissione Consiliare d'Indagine in data 30.6.2017, in file 926 p. 378 e ss.


⁶³ cfr. sit rese da Daniela BENEVENTO in data 4.11.2017, in file 691 foliazione p. 598.

⁶⁴ cfr. sit denuncia querela presentata da Denis BOTTACIN in data 1.9.2017, in file 729 foliazione p. 1026.

⁶⁵ cfr. sit rese da Angelo BURGIO in data 5.11.2017, in file 746 foliazione p. 1126.

⁶⁶ cfr. relazione di servizio redatta da Alberto BONZANO il 4.6.2017, in file 1019 foliazione p. 484.

⁶⁷ cfr. audizione di Chiara BOBBIO innanzi la Commissione Consiliare d'Indagine in data 27.6.2017, in file 926 p. 338.



E' emerso anche che sin dal primo pomeriggio in piazza San Carlo si sono accumulate bottiglie vuote abbandonate sul selciato o intorno ai bidoni dell'immondizia ricolmi, che non riuscivano a contenerle tutte.

Giancarlo SONTACCHI, funzionario del nucleo di polizia amministrativa (oggi chiamato reparto di polizia commerciale), sentito in data 5.6.2018 dalla difesa di SGARBI ex art. 391bis c.p.p., dopo aver affermato che era lui ad occuparsi, con altri otto uomini, dei venditori abusivi, ha riferito che, arrivato in piazza nel primo pomeriggio, ne aveva visti parecchi. Senza contare che fuori della piazza vi erano 17 autocarri paninari, chiusi e già contravvenuti ai sensi del CdS. Sicché era stata chiesta una pattuglia di rinforzo. Il teste ha aggiunto: *"Preciso che SGARBI non appena arrivato, intorno alle 15, chiamò subito l'Amiat vista la presenza in particolare di un bidone colmo di bottiglie, che erano cadute per terra. Più tardi è arrivato un operatore dell'Amiat che ha caricato il vetro ma dopo qualche minuto la situazione era di nuovo come prima. Il vetro si accumulava ovunque, le persone più educate lo lasciavano per terra vicino ai cestini, gli altri ahimè dove capitava, con tanta maleducazione, bottiglie lasciate ovunque"*⁶⁸.

Come è ovvio, con il passare del tempo la situazione di pericolo costituito dalle numerose bottiglie di vetro vuote che si trovavano sparse al suolo o in contenitori debordanti era divenuta insostenibile e ne è chiara testimonianza la serie di comunicazioni sul punto intercorse con la COT⁶⁹. Pare utile segnalare che attraverso tale canale è stata inoltrata una dozzina di richieste di **sollecito all'AMIAT** il cui tenore inequivocabile dà conto del progressivo accumularsi delle bottiglie in un contesto percepito come allarmante dagli operanti⁷⁰.

Tuttavia, di interventi dell'Amiat vi è traccia solo in due laconiche comunicazioni⁷¹.

Tale stato di cose trova conferma anche nelle dichiarazioni rese da coloro che erano in servizio quella sera. Ad esempio, Francesco Paolo LO MANTO, del Commissariato di PS San Paolo, ha affermato:

⁶⁸ cfr. dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 391bis cpp al difensore di Marco SGARBI da Giancarlo SONTACCHI, in faldone 18 pag. 222 e ss.

⁶⁹ cfr. file 1018 che riporta tutte le comunicazioni audio tra le forze dell'ordine la sera del 3.6.2017.

⁷⁰ Si riportano di seguito le comunicazioni più significative (i numeri di pagina si riferiscono al file 1018):

p. 101 – h. 17.57- angolo via Alfieri *"siamo sommersi dal vetro!"*

p. 105 – h. 18.20 sollecito sempre per l'angolo con via Alfieri. COT: *"li ho contattati quasi venti minuti fa, adesso sollecito nuovamente"*

p. 115 – h. 19.12 sollecito *"perché nuovamente sono tutti pieni ai varchi di bottiglie, i varchi sono tutti pieni di bottiglie abbandonate"*

p. 121 – h. 19.36 – CR1 *"E' stato detto già più volte, però qua San Carlo, Roma, ecc. ci sono troppe bottiglie è tutto pieno di bottiglie vuote a terra ... lattine e bottiglie, se riesci in qualche modo a far passare l'AMIAT, così il passaggio è più libero".* CC1 *"E' urgente che vengano a pulire! perché, come è stato detto da altri, siamo pieni di bottiglie in tutti gli angoli ed è pericolosa la situazione!"*

p. 133 – h. 20.49 varco Roma/San Carlo sollecito Amiat *"centinaia... di bottiglie ... da raccogliere"*

p. 134 – h. 20.50 – via Roma piazza CLN: *"anche qua è notevole il numero di bottiglie a terra"*

p. 135 – h. 21.16 *"al varco... via Alfieri... è pieno di bottiglie per terra... se possono..."*

p. 136 – h. 21.26 - 365: *"Se c'è qualche bravo cristiano dell'Amiat che viene qua a raccattare qualcosa, adesso di gente ce n'è molta meno e riuscirebbe a portare via un po' di rumenta"* 71: *"Va bene ricevuto sollecitiamo"* CR1: *"ormai è chiaro che l'AMIAT serve su tutto il perimetro della piazza, è stata sollecitata e un attimino... anche qui lato angolo via Roma, ci sono come detto prima centinaia di bottiglie, non capisco perché non vediamo nessuno dell'AMIAT da nessuna parte..."*. 71: *"Li abbiamo sollecitati più volte i vigili urbani che sono loro che danno l'ok all'Amiat"* CR1: *"Lo so centrale, però qua se non si muove nessuno... finita la partita per eventuali festeggiamenti per poterci trovare ste bottiglie addosso poi..."*

p. 137/138 – h. 21.44 – CC1: *"risollecitate l'AMIAT, risollecitate l'AMIAT perché è pieno di bottiglie qua; a tutti gli angoli ci sono le bottiglie e tutte le volte... tutte le volte succede lo stesso problema con l'AMIAT. Li hanno sollecitati anche i vigili, però vediamo di chiamarli"*.

⁷¹ p. 119 – h. 19.25 – *"l'Amiat è arrivata in questo momento"* p. 125 – h. 20.37 *"richiesta Amiat al varco Maria Vittoria Piazza San Carlo"*. L'altro risponde che 5 minuti prima erano in via Giolitti.



“Preciso che i rifiuti venivano posti all’interno di cartoni appositamente predisposti dal Dirigente del servizio prima che iniziasse il filtraggio. Su questo aspetto tengo a precisare che durante il mio turno di servizio, nonostante i ripetuti solleciti, l’attività di sgombero da parte di operatori dell’AMIAT è avvenuta solo in 2 occasioni e, pertanto, in modo insufficiente a garantire la necessaria pulizia delle aree. Alle ore 19.00 giungeva sul posto il dr. CAPOBIANCO, funzionario incaricato per il turno 19-fine, che mi dava il cambio”⁷². Michele CAPOBIANCO, del Commissariato di PS Rivoli, a sua volta ha affermato: “qualsiasi esigenza legata all’attività di servizio la comunicavo al dirigente del servizio dr. Alberto BONZANO o direttamente alla S.O., soprattutto quando avevo necessità che intervenisse ai varchi di accesso l’AMIAT per sgomberare il materiale, soprattutto bottiglie in vetro e lattine fatte depositare al pubblico prima che accedesse alla piazza. Su questo aspetto tengo a precisare che, nonostante i ripetuti solleciti, non è stata mai svolta attività di sgombero da parte di operatori dell’AMIAT a tal punto che si erano creati pericolosi accumuli di bottiglie in vetro”⁷³.

Infine, dalle dichiarazioni rese da Marco SCARSELLA, del Commissariato di PS Centro, emerge che tale stato di cose aveva addirittura reso necessaria la chiusura di un varco: *“le persone che si presentavano ai varchi non erano a conoscenza del fatto che sarebbero state sottoposte a controllo per il rinvenimento di materiale in vetro, in particolare bottiglie, che spontaneamente abbandonavano all’interno di contenitori predisposti dall’AMIAT ai lati dei varchi di accesso o venivano invitati dagli operanti a lasciare le bottiglie in vetro all’esterno. A causa di tale situazione più volte lo scrivente era costretto a chiamare sul posto l’AMIAT per trasportare altrove i vari sacchi di plastica e contenitori di cartone che traboccavano di vetro. In un caso ero costretto, a causa dell’ingombro del vetro che si era accumulato ai lati del varco stesso, e per la sicurezza degli operatori e degli astanti, a chiudere i varchi di accesso/uscita sotto i portici lato Via Alfieri aprendone uno al centro del semicerchio composto dalle transenne come sopra descritto, sempre da quel lato”⁷⁴. E’ facile immaginare cosa sia accaduto a chi si è trovato spinto dalla folla a raggiungere questo sbocco del portico su via Alfieri, già chiuso a causa dei cumuli di vetro debordanti.*

Si riporta di seguito uno stralcio dell’annotazione di PG che sintetizza le dichiarazioni dei dipendenti AMIAT in merito all’attività svolta per smaltire il vetro presente in piazza:

“Venivano sentiti pertanto anche i dipendenti AMIAT presenti il pomeriggio sera dell’evento ovvero SCANCARELLO Giovanni, BOZZA Anna, BALICE Maria Giovanna, CAPITANEO Fausta, EL HAOUARI Mohammed, GUARIENTO Flavia e DE STASIO Davide. In merito alle sit di cui sopra in sintesi si può affermare che:

- il servizio di pulizia veniva svolto da 4 addetti dalle 14 alle 23 (dalle 19 alle 20.30 erano solo in 3 addetti);*
- il personale non era stato informato con anticipo della raccolta delle bottiglie di vetro ai varchi, ma solo poco prima di iniziare il servizio. In tali frangenti venivano posizionati, in quanto richiesti dalla Questura, dei cartoni ai varchi di accesso;*
- già nelle prime fasi di afflusso alla piazza San Carlo, gli addetti non accedevano alla piazza con spazzatrici meccaniche (per motivi logistici e di sicurezza), limitandosi a recuperare e cambiare i sacchi della spazzatura presenti sotto i portici. Ciò avveniva sino alle ore 20.00 circa, allorquando la massa di persone presenti impediva di fatto lo svuotamento dei medesimi sacchi;*
- i cartoni ed i sacchi presenti ai varchi di accesso venivano svuotati, saltuariamente e seppur con difficoltà;*

⁷² cfr. sit rese da Francesco Paolo LO MANTO in data 26.8.2017, in file 1030 foliazione p. 472 e ss.

⁷³ cfr. sit rese da Michele CAPOBIANCO in data 25.8.2017, in file 1030 foliazione p. 478 e ss.

⁷⁴ cfr. sit rese da Marco SCARSELLA in data 23.8.2017, in file 1030 foliazione p. 475 e ss.



- le richieste di intervento di pulizia ai varchi venivano evase, mentre le richieste di pulizia all'interno della piazza San Carlo non venivano evase in quanto quest'ultima era colma di persone, e gli addetti Amiat erano impossibilitati ad accedere all'interno dell'area;

- da quanto si è potuto apprendere molte persone, consapevoli che in piazza San Carlo non venivano fatte accedere bottiglie in vetro, consumavano le bevande decine di metri prima dei varchi lasciando in terra i c.d. "vuoti"⁷⁵.

Va infine dato atto della presenza nella piazza di ulteriori ingombri che hanno intralciato la fuga delle persone, quali ad esempio le **sedie** lasciate all'esterno dei bar che affacciano sulla piazza, che sono state utilizzate da alcuni spettatori per godere di una migliore visuale dello schermo. Marco Giuseppe BILELLA ha dichiarato: *"Preciso che il maxischermo era posizionato a poca distanza dal suolo rendendo difficoltosa la visione della partita ai tifosi che si trovavano a distanza di qualche metro dal medesimo. In ragione di ciò molti tifosi recuperavano sedie di proprietà dei bar allocati sul perimetro della piazza e le posizionavano tra la folla per poterci salire sopra e avere una visuale migliore. Le sedie sistemate al centro della piazza ormai gremita, le numerose bottiglie di vetro abbandonate a terra, i fumogeni accesi in grande quantità nonché la presenza di un gran numero di venditori abusivi dotati di carrelli metallici rendevano la situazione altamente pericolosa"*⁷⁶.

Vi era, poi, anche il **gazebo del Caffè San Carlo** che, in violazione delle prescrizioni, non era stato rimosso dalla piazza. In merito a questa struttura si richiamano le dichiarazioni rese dal Dirigente dei Servizi Territoriali Marco SGARBI: *"effettivamente fummo io e il dr. BERTI a disporre che la polizia amministrativa procedesse alla notifica dell'ordinanza del questore che disponeva che l'amministrazione comunale prendesse provvedimenti specifici per la rimozione dei dehors dalla piazza. Procedemmo in tal senso in quanto non era intervenuta nessuna ordinanza sindacale in merito e quindi ritenemmo che l'ordinanza del questore potesse essere sufficiente. Notificammo l'ordinanza, così mi fu detto in piazza dal commissario SONTACCHI, al titolare del bar posto all'angolo con la via Santa Teresa, che fu poi anche denunciato per non aver rimosso il dehors"*⁷⁷. La circostanza è, peraltro confermata, oltre che dalla documentazione relativa alla violazione contestata al legale rappresentante del predetto esercizio commerciale⁷⁸, dalle sit rese da Ennio FIORETTO, assistente di Polizia Municipale, il quale ha affermato di aver notificato l'ordinanza nr. 1678/17 del Questore di Torino ai titolari dei 4 pubblici esercizi con dehors presenti nella Piazza San Carlo e che: *"Solo in un caso, ovvero il titolare del Caffè San Carlo dell'omonima piazza civ. 156, rappresentava che non avrebbe avuto modo, vista l'ora e la giornata prefestiva, di smontare il dehor e ricoverarlo da qualche parte. Alle 18.00 circa tornavamo nella piazza per verificare l'ottemperanza di quanto disposto dal Sig. Questore. Potevamo notare che tutti i dehors, tranne quello del Caffè San Carlo, erano stati sgomberati"*⁷⁹.

Che tale struttura metallica, provvista di vetrate poi risultate infrante⁸⁰, abbia costituito un ulteriore pericoloso intralcio si desume, tra l'altro, da quanto riportato nell'annotazione redatta dalla DIGOS il 4.5.2017 ove vengono descritti i filmati ripresi da alcune telecamere. In proposito si legge: *"Al termine del filmato viene ripresa la zona del bar Caffè Torino, dove inquadra un lampione da muro*

⁷⁵ cfr. annotazione di PG 12.7.2017, in file 1040 foliazione p. 686.

⁷⁶ cfr. denuncia querela presentata da Marco Giuseppe BILELLA in data 20.7.2017, in file 712 foliazione p. 890 e ss.

⁷⁷ sit rese da Marco SGARBI, Dirigente dei Servizi Territoriali nell'ambito della Corpo di Polizia Municipale, in data 25.9.2017, in file 823 foliazione p. 478 e ss.

⁷⁸ cfr. annotazione di PG e relativi allegati, in file 747 foliazione p. 648 e ss.

⁷⁹ cfr. sit rese da Ennio FIORETTO in data 11.7.2017, in file 1040 foliazione p. 680 e ss.

⁸⁰ cfr. informativa di PG redatta in data 8.6.2017, in file 642 foliazione p. 85.



*divelto e delle parti del dehors completamente rotti*⁸¹. Quindi, passando all'inquadratura di altra telecamera, si descrive *"il dehors del Caffé Torino completamente distrutto"*⁸².

Vi era anche in piazza, quasi di fronte al Caval d'Bronz e, quindi, a nord est, un **gazebo della Croce Rossa**. Non è chiaro se lo stesso fosse previsto dal Piano Tecnico di Intervento Sanitario, ove si fa riferimento alle seguenti risorse: *"Un'ambulanza soccorso base, un'ambulanza soccorso avanzato, una squadra a piedi e un posto medico avanzato"*⁸³. Certo è che l'unica struttura visibile dalla cartina inserita in tale Piano e nel Piano di Emergenza ed Evacuazione redatto dall'arch. BERTOLETTI è l'ambulanza collocata su via Alfieri, segnalata con una croce azzurra. Del resto, il posizionamento dei presidi sanitari avrebbe dovuto essere stabilito, secondo quanto si legge nel Piano stesso, *"a seguito di opportuni sopralluoghi ed in accordo con l'organizzazione e gli Enti preposti al controllo e alla vigilanza"*. Infine, oltre alle due edicole poste l'una a nord ovest e l'altra a sud est, vi era pure un gazebo per l'accredito stampa collocato all'esterno della recinzione del palco, sulla sinistra guardando lo schermo.

Occorre da ultimo segnalare che alcuni dei fatti lesivi sono stati cagionati dallo svellimento e deformazione della **ringhiera di protezione dell'ingresso pedonale al parcheggio** sotterraneo ACI-GTT denominato Alfieri.

Secondo la descrizione che si rinviene nel sopralluogo tecnico redatto dal Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica, *"L'ingresso pedonale in questione è una rampa di scale discendente che diparte dal limitrofo portico della piazza, all'altezza del civico 196 della Piazza San Carlo, per condurre, al termine della rampa stessa, ad un varco sinistrorso protetto da porta di sicurezza//...//Tale rampa discendente disegna un declivio di forma rettangolare longitudinale che è protetto sui tre lati "pericolosi" da una ringhiera in ferro"*⁸⁴.

Le immagini fotografiche allegate al verbale di sopralluogo confermano quanto accertato dal personale del GIPS: uno dei tre lati della ringhiera era stato fortemente deformato e risultava parzialmente rovesciato sulla cavità sottostante, ma senza distacco di sue parti, mentre *"la parte della ringhiera parzialmente divelta era quella che proteggeva il tratto che sviluppava maggior profondità, nonché la profondità massima tra il suolo della piazza e l'ingresso pedonale sottostante (poiché coincideva con il suo termine) arrivando a misurare una profondità di metri 2,65 dal suolo"*.

Appare evidente che tale **deformazione della ringhiera** si è verificata a causa della pressione di una massa di persone.

A tal proposito è utile riportare la testimonianza di Sabrina GUARINO la quale, subendo uno schiacciamento da parte della folla contro la ringhiera alla quale si trovava appoggiata, aveva temuto che anche tale lato della ringhiera, come l'altra, finisse per cedere: *"dopo pochi istanti ci siamo trovati in prossimità della ringhiera delle scale, poste sul lato destro del palco ed adiacenti al porticato, che portano ai parcheggi sotterranei della piazza. A quel punto, non avendo vie di fuga, ci siamo trovati intrappolati e schiacciati dalla folla sulla ringhiera. Notavamo chiaramente che uno dei tre lati della stessa ringhiera aveva ceduto e molta gente era caduta rovinando sulle scale"*⁸⁵.

⁸¹ cfr. annotazione DIGOS del 4 maggio 2018 nella parte in cui viene descritto il filmato denominato "225 CTO 2017 13251 U CRAPANZANO", in file 1476 foliazione p. 598.

⁸² cfr. annotazione DIGOS del 4 maggio 2018 nella parte in cui viene descritto il filmato denominato "225 CTO 2017 13251 U PRONZO IV PARTE", in file 1476 foliazione p. 600.

⁸³ in file 975 foliazione p. 141 e ss. E' peraltro emerso che tale Piano Sanitario è stato redatto senza tener conto della presenza di transennamenti, come emerge dall'annotazione della DIGOS del 12.7.2017, in file 1040 foliazione p. 683.

⁸⁴ cfr. sopralluogo eseguito il 3.6.2017 e corredato dei rilievi fotografici, in file 642 foliazione p. 146 e ss.

⁸⁵ cfr. verbale di denuncia querela resa da Sabrina GUARINO in data 14.8.2017, in file 844 foliazione p. 537.



Altrettanto pertinente il racconto di Danilo GIORDANO, uno dei soggetti caduti nella tromba delle scale proprio a seguito del cedimento della ringhiera di cui si tratta: *“mi sono procurato la lesione cadendo sulle scale che portano al parcheggio sotterraneo di Piazza San Carlo, in particolare venivo spinto dalla folla fino a rompere la transenna che era posizionata dinanzi alla ringhiera che con la calca della folla veniva divelta anch'essa facendo così cadere tutti noi sull'ingresso del parcheggio”*⁸⁶. Ma è nella denuncia querela che il GIORDANO ha riversato il ricordo più vivido e dettagliato della drammatica esperienza subita: *“pochi minuti dopo che il Real Madrid aveva segnato il 3 goal, io stavo guardando verso i portici della piazza, quando ho sentito un forte “boato” alle mie spalle, mi sono voltato e in pochi secondi sono stato travolto dalla folla e precisamente mi sono sentito schiacciare la parte posteriore dei piedi e nell'occasione perdo entrambe le scarpe, mi sono sentito sollevare e spingere in avanti verso la ringhiera che in un attimo si è piegata e spaccata. Le persone che erano più vicine alla ringhiera hanno cominciato a cadere al piano sottostante ovvero l'ingresso del parcheggio, io ad un certo punto mi sono trovato sospeso per aria e aggrappato ad un qualcosa, forse una maglia, poco dopo ho perso la presa e anch'io sono caduto al piano di sotto rimanendo in piedi sopra ad altre persone che erano cadute poco prima”*⁸⁷.

Anche Veronica Teresa DATTOLI è precipitata nel vano scale ed ha subito lesioni. In proposito la stessa ha riferito: *“Verso le ore 22.30 circa udivamo un forte boato seguito da una folla impazzita che proveniva dal lato sinistro allo schermo dirigendosi verso di noi. Essendo la piazza gremita da più di 30.000 persone non ci era possibile spostarci (causa poco tempo di reazione e di movimento) per cui venivamo spinti e schiacciati verso la ringhiera che, non riuscendo a reggere il peso, crollava facendoci volare di circa 2 metri e mezzo verso il piano sottostante, cosperso di vetri rotti a causa della vendita di bottiglie. Nella folla venivamo schiacciati dal peso di altre persone cadute dopo di noi”*⁸⁸.

Benché alcuni dei presenti abbiano parlato della percezione di un secondo boato che avrebbe preceduto la caduta delle persone nel vano scale del parcheggio, sembra più verosimile il ricordo di quegli altri spettatori, in numero maggiore, che hanno ricondotto il forte rumore proprio alla rottura della ringhiera di accesso al parcheggio, che a loro parere avrebbe generato la prima ondata di panico. Si sono già riportate le dichiarazioni rese da Maurizio RAFAIANI il quale si trovava nei pressi dell'accesso al parcheggio ed ha sentito un rumore e poi visto delle persone cadere nel vano di accesso al parcheggio, nonché gli altri soggetti che si trovavano sulla ringhiera saltare giù e scappare così creando, a suo dire, una pressione dalla quale si era generato il panico. Tale soggetto non sapeva che quella caduta era effetto dell'ondata di panico che già stava dilagando, ma la sua vicinanza al luogo dello spruzzo dello spray ed alle scale di accesso al parcheggio rendono preziosa tale testimonianza. Vi sono, poi, le dichiarazioni di Angelo BURGIO che si trovava, come già ricordato, in prossimità di una delle discese del parcheggio sotterraneo dietro il monumento del cavallo, il quale ha menzionato *“un secondo botto dovuto alla caduta di una ringhiera vicino le scale del parcheggio sotterraneo”*⁸⁹. Mentre altri testimoni hanno ricostruito a posteriori la causa del forte rumore avvertito. Così James Luciano ABBATE, che ha dichiarato: *“Quando stava per terminare la partita calcistica della squadra della JUVE c'è stata l'esplosione di un petardo ed il crollo di un parapetto del parcheggio sotterraneo (come risulta anche da tutti i quotidiani nazionali) che hanno generato un forte rumore destabilizzando completamente l'ordine pubblico e*

⁸⁶ cfr. sit rese da Danilo GIORDANO in data 2.11.2017, in file 820 foliazione p. 420.

⁸⁷ cfr. denuncia querela presentata da Danilo GIORDANO in data 8.6.2017, in file 820 foliazione p. 426.

⁸⁸ cfr. denuncia querela presentata da Veronica Teresa DATTOLI in data 30.9.2017, in file 843 foliazione p. 997 e ss.

⁸⁹ cfr. sit rese da Angelo BURGIO in data 5.11.2017, in file 746 foliazione p. 1125.



provocando un “fuggi fuggi” della massa di gente che ha iniziato a correre in tutte le direzioni travolgendo tutte le persone che cadevano a terra”⁹⁰. Parimenti, secondo quanto sintetizzato nell’annotazione di PG dell’8.6.2017, dopo sette/dieci minuti dalla prima ondata “DE LUCA Giancarlo e CARONTE Rocco Antonio notavano un’altra ondata di tifosi, questa volta sul lato opposto della piazza, che guadagnava la fuga in direzione di piazza CLN. Poiché i due testimoni si avvedevano, al termine degli eventi, del crollo della ringhiera posta a protezione dell’ingresso al parcheggio sotterraneo sul lato sinistro della piazza, ne desumevano che il secondo fuggifuggi potesse essere riconducibile a tale evento”⁹¹.

In definitiva, in merito alle cause ultime che hanno determinato le lesioni di numerosissime persone ed il decesso di Erika PIOLETTI e di Marisa AMATO, si può concludere affermando che la folla in preda al panico ha travolto e schiacciato chi ostacolava il suo passaggio e che cadendo si feriva a causa dei vetri presenti in terra e che, per altro verso, costituiva un ulteriore ostacolo al deflusso delle persone impaurite che finivano per scavalcare e calpestare i corpi caduti e, spesso, per cadere a loro volta.

Nel tentativo di rifugiarsi in un luogo sicuro, ovvero di uscire da una piazza così interclusa, le persone hanno incontrato diversi ostacoli, a cominciare dalle file di transenne concatenate presenti in gran numero nella piazza, che deviavano i percorsi e sulle quali inciampavano o venivano schiacciati molti spettatori in fuga, cui si aggiungevano altri ingombri quali sedie, dehors e, secondo quanto risulta dalle testimonianze ed è ben visibile dalle immagini, anche borse, scarpe e altri oggetti abbandonati o persi dagli spettatori. Ulteriori lesioni sono state causate dal crollo della ringhiera di accesso ai garage, che ha cagionato la caduta delle persone pigiate dalla folla contro la ringhiera stessa.

Preme evidenziare che molti degli elementi sopra rappresentati hanno avuto il doppio ruolo di aumentare il livello di panico e di costituire causa delle lesioni. Si pensi, ad esempio, al rumore prodotto dalla caduta delle persone a seguito del crollo della ringhiera, che ha confermato in molti dei soggetti presenti il timore che vi fossero degli spari sulla folla; oppure la presenza di vetri in terra che, oltre a cagionare la gran parte delle lesioni, ha anche avuto l’effetto “di generare un incremento del livello di tensione e di ridurre la mobilità dei presenti”⁹²; o, ancora, la presenza delle transenne che, per un verso, hanno costituito un concreto ostacolo al deflusso delle persone ma, prima ancora, hanno contribuito a creare la compressione dei presenti che è stata tra le prime e principali cause scatenanti dell’effetto panico.

3- Prevedibilità ed evitabilità dell’evento

A dire di alcuni difensori, così stando le cose, l’evento non avrebbe potuto essere evitato.

Ritiene invece questo giudice che, così stando le cose, l’evento era prevedibile e pertanto avrebbe potuto e dovuto essere preso in attenta considerazione, con l’adozione di tutte le misure idonee ad evitarlo o, comunque, a contrastarne le conseguenze dannose nel miglior modo possibile.

Nel corso delle arringhe si è detto che, a fronte dell’intensificarsi di gravi attentati terroristici in tutta Europa, a partire dal 2015 (si pensi a quelli di Nizza, Berlino, Stoccolma, Londra, Manchester, etc.), era stato necessario adottare un nuovo modello di sicurezza, al fine di fronteggiare il rischio dell’introduzione di oggetti pericolosi nei luoghi di svolgimento delle manifestazioni. I nuovi protocolli prevedevano l’intensificarsi dei controlli agli accessi ed il coinvolgimento dei privati

⁹⁰ cfr. denuncia querela presentata da James Luciano ABBATE in data 25.8.2017, in file 632 foliazione p. 5.

⁹¹ cfr. annotazione di PG redatta in data 8.6.2017, in file 642 foliazione p. 89.

⁹² cfr. il Rapporto Nicola Bellomo prodotta dalla difesa di Angelo SANNA in data 10.12.2019.



chiamati a fornire un contributo, in particolare garantendo attività di *stewarding*, così come precisato dalla nota diramata dal Capo della Polizia, cd. Circolare Gabrielli, del 23 maggio 2017.

Le difese, a riprova della non prevedibilità dell'evento, hanno richiamato la seconda Circolare Gabrielli, emessa il 7 giugno 2017 proprio a seguito di quanto accaduto a Torino il 3 giugno. Questo secondo provvedimento, a loro dire, dimostra essersi trattato di circostanze difficilissime da prevedere, il cui accadimento soltanto aveva comportato la necessità di rivedere le impostazioni in punto sicurezza che, in qualche modo, sbilanciando l'attenzione sul pericolo proveniente dall'esterno della piazza e concentrandosi sul filtraggio, avevano sottovalutato il rischio che qualcosa comunque potesse accadere all'interno di un luogo confinato e saturo di persone.

Le difese hanno inoltre sostenuto che l'evento fosse comunque inevitabile. A tal fine, partendo dalla considerazione del consulente del PM dott. Fabio Sbattella, il quale ha concluso ritenendo che una migliore organizzazione degli aspetti connessi alla sicurezza avrebbe *“diminuito significativamente le probabilità di una evoluzione prolungata e destrutturante degli eventi dopo il primissimo episodio (che rimane a nostro parere comunque imprevedibile)”*, hanno osservato che non è chiaro quale incidenza avrebbe potuto aver una minore durata del panico collettivo e con quali benefici, per cui non se ne può desumere che l'evento si sarebbe verificato con minor impatto lesivo. Né sarebbe servita, a parere della difesa, la predisposizione di cartelli, schermi, altoparlanti o altri dispositivi volti a calmare lo stato d'animo dei presenti o incanalare la folla in modo più ordinato verso le vie di uscita dalla piazza, giacché, non potendosi in quel momento conoscere la causa scatenante del panico, non vi era possibilità di fornire informazioni corrette per dissuadere le persone in fuga dall'idea che si trattasse di un attentato terroristico in corso, dal quale occorreva allontanarsi il più rapidamente possibile, a qualunque costo.

Conclusivamente secondo la prospettazione difensiva se il primissimo evento era imprevedibile e non poteva essere evitato, non era evitabile neppure tutto ciò che è accaduto nell'immediatezza e nelle vicinanze, né le dirette conseguenze di tali movimenti.

A fronte di queste considerazioni difensive è bene anzitutto ricordare che, come insegna la giurisprudenza della Suprema Corte, la titolarità di una posizione di garanzia non comporta, in presenza del verificarsi dell'evento, un automatico addebito di responsabilità colposa a carico del garante, gestore del rischio. Occorre, infatti, verificare in concreto se vi sia stata violazione di una regola cautelare (generica o specifica) e se l'evento dannoso che tale regola cautelare violata mirava a prevenire fosse prevedibile ed evitabile (concretizzazione del rischio).

Il giudizio di prevedibilità attiene alla possibilità di previsione di eventi simili e, dunque -spiega la Corte di Cassazione- di eventi che hanno in comune con il risultato concreto prodottosi determinate caratteristiche, ma non tutte. Chiarisce infatti la Suprema Corte che la prevedibilità dell'evento *“non può riguardare la configurazione dello specifico fatto in tutte le sue più minute articolazioni, ma deve mantenere un certo grado di categorialità, nel senso che deve riferirsi alla classe di eventi in cui quello oggetto del processo si colloca”* giacché, ha spiegato, *“un fatto descritto in tutti i suoi accidentali ragguagli diviene sempre, inevitabilmente, unico ed in quanto tale irripetibile ed imprevedibile”* (cfr. SS.UU, sent. n. 38343 del 24/04/2014, Espenhahn e altri, Rv. 261108). La prevedibilità, pertanto, ha ad oggetto la categoria di evento a prescindere dalle concrete modalità di configurazione del rischio tipico.

Fatta questa precisazione, il giudizio sulla prevedibilità, che va compiuto ex ante ed in concreto, impone di procedere formulando l'interrogativo se l'evento, nei suoi tratti tipici, fosse prevedibile ed evitabile ex ante, con il rispetto della regola cautelare che si assume violata o della comune prudenza, alla luce delle conoscenze tecnico-scientifiche e delle massime di esperienza.

La Corte di Cassazione con riferimento alla colpa generica, precisa che *“L'identificazione del pericolo (prevedibile ed) evitabile permette di risalire alle regole prudenziali che valgono a*



depotenziarlo. Il grado di indeterminatezza della colpa generica deriva dalla impossibilità di positivizzare tutte le regole prudenziali astrattamente convergenti verso una determinata attività pericolosa.”. E subito dopo avverte: “Ma in tale inevitabile grado di indeterminatezza sta anche il pericolo che il processo di identificazione della regola violata risulti troppo simile ad un processo creativo, laddove esso non può che essere ricognitivo, pena la violazione dei principi di legalità e di colpevolezza. Per non incorrere in simili violazioni è necessario evitare di muovere a ritroso dalla situazione così come si è verificata, chiedendosi cosa avrebbe impedito il suo dipanarsi. In tal modo, insegna attenta dottrina, quella che risulterebbe individuata sarebbe la regola cautelare dell'evento singolare e non una regola astratta, preesistente all'evento ed idonea a prevenire eventi del genere di quello effettivamente occorso. **Il giudice è invece chiamato ad individuare i tratti tipici caratterizzanti l'evento, per poi procedere formulando l'interrogativo se tale evento era prevedibile ed evitabile ex ante, alla luce delle conoscenze tecnico-scientifiche e delle massime di esperienza (da intendersi come generalizzazioni empiriche indipendenti dal caso concreto, fondate su ripetute esperienze ma autonome da quello, tratte con procedimento induttivo dall'esperienza comune, conformemente ad orientamenti diffusi nella cultura e nel contesto spazio-temporale in cui matura la decisione)**” (cfr. Cass., sent. n. 1775 del 2013). In linea generale va sin d'ora aggiunto che, come parimenti insegna la Suprema Corte, ciò che bisogna chiedersi è se le regole cautelari non siano state osservate “non in quanto il rischio non fosse stato percepito, ma nonostante il rischio fosse percepibile con un grado di diligenza proprio dell'agente modello...” (cfr. Cass, sent. n. 14550 del 2018).

Calando i principi enunciati dalla Corte di Cassazione nel caso concreto, si osserva che gli eventi lesivi nel caso che ci occupa, costituiti dalla morte delle due donne e dal ferimento di migliaia di altre persone, sono stati di fatto la conseguenza dello scatenarsi del panico tra la folla.

Ed allora si impone una prima, semplice domanda: è prevedibile che in un assembramento di migliaia di persone che si accalcano in uno spazio confinato possa accadere un qualunque avvenimento, naturalistico o antropico, atto ad innescare una prima scintilla di panico, in altre parole a cagionare una reazione angosciata e scomposta della folla?

La risposta è indiscutibilmente positiva. Infatti, sono tantissime le possibili cause scatenanti un focolaio, magari non visibile a tutti ed apparentemente innocuo, dallo scoppio di un petardo a una rissa, a un grido di procurato allarme lanciato per scherzo, per fare solo alcuni esempi. E ciò anche a prescindere dall'ipotetica infiltrazione -ben possibile, in mezzo a tanta gente, malgrado gli attenti controlli- di soggetti ancor più pericolosi, quali terroristi o squilibrati. A maggior ragione il rischio di una particolare sensibilità della folla e del pericolo di una sua reazione scomposta a fronte di qualsiasi, anche minimo, evento scatenante era ancor più prevedibile proprio dopo gli ultimi attentati terroristici, che si erano verificati in occasione di manifestazioni partecipate da un gran numero di spettatori e che non erano noti soltanto alle forze dell'ordine. Si pensi per esempio all'attentato di Manchester, accaduto solo una decina di giorni prima e costato la vita a decine di persone ed il ferimento di altre centinaia. La bomba scoppiata presso la biglietteria dell'Arena della città britannica aveva scatenato il terrore tra i giovani raccolti all'interno dell'area ed i video girati nell'immediatezza mostrano scene analoghe a quelle agli atti, con urla seguite da un fuggi fuggi generale.

Del resto, proprio la prevedibilità del verificarsi di un evento imponderabile tale da rendere necessaria la gestione della sicurezza in caso di manifestazioni alle quali partecipino numerose persone impone, da sempre, la redazione di un apposito piano che, non senza ragione, è denominato Piano di Emergenza ed Evacuazione.



Non pare pertanto che, nel caso di specie, si possa mettere in dubbio la possibilità di prevedere un evento del tipo di quello verificatosi, posto che tale possibilità di previsione prescinde dalla specifica causa scatenante (nel nostro caso lo spray spruzzato dai rapinatori), che è giuridicamente indifferente ed avrebbe potuto manifestarsi in concreto sotto forme diverse. In sostanza, si può condividere la considerazione del consulente del P.M. sulla relativa imprevedibilità del primissimo episodio, se con questo si intende identificare l'utilizzo dello spray urticante. Ma ciò non significa che fosse imprevedibile la possibilità che una qualsiasi causa occasionale, dalla più grave alla più banale, potesse scatenare il panico tra la folla assiepata.

Il problema attiene, a questo punto, alle modalità con le quali è stato affrontato e gestito il rischio dello scatenarsi del panico collettivo -ampiamente prevedibile con l'adozione dei comuni criteri di diligenza e di prudenza- da coloro che avevano il compito di garantire l'ordinato e sicuro svolgimento della manifestazione e tutelare l'incolumità delle persone in relazione ai possibili eventi connessi alla stessa.

Va detto sin d'ora che ben pochi tra questi soggetti sembrano essersi fatti carico del problema di predisporre soluzioni idonee a neutralizzare le fonti di pericolo o, quantomeno, ad arginare il rischio specifico che si è poi concretizzato.

Né si può condividere l'impostazione difensiva secondo cui soluzioni idonee non fossero ipotizzabili. Semmai occorre affermare che la particolare conformazione della piazza rendeva ancor più evidente il pericolo ed ardua l'impresa di contrastarlo ed imponeva un ancor più approfondito studio dei presidi adottabili. Ma se veramente l'esigenza di fronteggiare il pericolo proveniente dall'esterno non avesse potuto conciliarsi con la doverosa predisposizione di un adeguato piano di evacuazione, la scelta non avrebbe di certo potuto essere quella di arrendersi all'inevitabilità, ma semmai quella di spostare la manifestazione in un luogo idoneo. Non si può dubitare, invero, che le ragioni di sicurezza pubblica devono sempre nettamente prevalere su altre scelte, in particolare su questioni di opportunità o convenienza politico amministrativa.

Pare evidente che se lo spray fosse stato spruzzato in un luogo aperto, ad esempio un grande prato, o anche solo più aperto rispetto al cd. '*Salotto di Torino*', come in una delle piazze cittadine dotate di numerose vie di accesso distribuite lungo tutti i lati e facilmente raggiungibili da qualunque punto, l'evento non si sarebbe verificato o avrebbe avuto un impatto molto più contenuto. Ciò sia in quanto il cerchio formatosi a seguito dello spruzzo dello spray, pur causando un allontanamento a raggera delle persone vicine, non avrebbe prodotto quell'effetto di compressione e la sensazione di angoscia che hanno contribuito non poco a scatenare il panico, sia in quanto una manifestazione organizzata in una piazza con numerose vie d'uscita avrebbe consentito alle persone in fuga di defluire dalle strade laterali, anziché ammassarsi verso i portici alla vana ricerca di scampo, come è avvenuto in piazza San Carlo.

Volendo comunque individuare piazza San Carlo quale luogo della manifestazione, si imponevano scelte accorte ed attenti accorgimenti logistici volti ad evitare o ridurre drasticamente i danni tenendo conto di tutti gli aspetti di maggior pericolosità che la scelta di quella piazza comportava. Sembra che invece nessuno si sia occupato del problema e che nulla sia stato fatto.

Si è già fornita evidenza del fatto che l'installazione di un unico schermo, per di più posizionato ad un'altezza insufficiente a consentire una libera visuale agli spettatori in posizione arretrata, aveva indotto la gran parte delle persone ad accalcarsi a ridosso dello schermo nella prima metà della piazza. Eppure è emerso nel corso del processo che in altre occasioni, proprio per evitare questo eccessivo concentrazione, erano stati montati in quella piazza due schermi, che avevano prodotto una maggiore distribuzione della folla sull'intera area, attenuando il problema rappresentato dalla ingombrante presenza, nel centro, del monumento equestre che ostacolava la libera visuale.



Neppure si è tenuto in alcun conto il fatto che la piazza presentava anche delle pericolose cavità spalancate sulla superficie calpestabile nei punti in cui si aprivano le scalinate di accesso ai parcheggi sottostanti, costituenti all'evidenza prevedibili fonti di ulteriore pericolo a fronte di una massiva presenza di persone accalcate.

Ma soprattutto, parlando della mancata adozione delle necessarie misure di emergenza, va ancora una volta ricordato che il fuggi fuggi delle persone ha incontrato numerosi ostacoli e che le vie di fuga, oltre a non essere facilmente raggiungibili, non erano neppure sgombre, laddove una corretta ideazione della manifestazione avrebbe imposto di tenerne conto o, quantomeno, di rendere agevolmente raggiungibili ed immediatamente fruibili le già scarse vie di fuga.

Invero, optando per utilizzare piazza San Carlo, proprio per la peculiare configurazione della piazza che non la rende facilmente evacuabile, avrebbe dovuto porsi grande attenzione a possibili ostacoli, primi tra tutti le transenne, notoriamente problematiche in prospettiva di sgombero.

Il Piano di Emergenza ed Evacuazione prevedeva che le stesse fossero presidiate da stewards. Ma la presenza di operatori addetti alla movimentazione delle transenne in caso di necessità non è stata mai minimamente presa in considerazione nella sua concreta realizzazione. Anzi, vien da pensare che non sia mai stata minimamente presa in considerazione la possibile necessità di un'evacuazione della piazza, posto che tutte le transenne, ma specialmente quelle poste sul lato nord, per di più a ridosso dei pilastrini di pietra, non solo non erano presidiate per poter essere facilmente spostate in caso di necessità, ma erano concatenate tra di loro in modo tale da rendere impossibile lo sganciamento dei singoli elementi se non partendo dalla prima fila e procedendo ordinatamente con un elemento alla volta.

Eloquenti nel descrivere la barriera che ostruiva anche l'unico lato relativamente libero della piazza sono le parole di un funzionario dell'Ufficio Economato del Comune di Torino: *“le transenne posizionate sul versante di piazza Castello di cui prima detto erano le più nuove che avevamo e sono dotate di un sistema di aggancio fra di loro che impedisce che possano rimuoversi facilmente. Il gancio di una transenna deve innescarsi in una specie di occhiello dell'altra e la manovra di sgancio richiede una particolare abilità e conoscenza del movimento necessario affinché il gancio possa staccarsi dall'incastro. Inoltre, queste transenne non possono essere staccate fra di loro iniziando la manovra da metà del transennamento, occorre sempre partire o dall'inizio o dalla fine del transennamento, dipende dal lato in cui vi è la transenna con l'occhiello libero, in quanto se vi fosse il gancio, questa transenna sarebbe bloccata e non consentirebbe il movimento necessario per lo sganciamento. Quando indico in dieci minuti il tempo necessario per rimuovere queste transenne faccio riferimento a una tempistica realizzata da una persona che sappia effettuare il movimento iniziando o dalla fine del transennamento o dalla testa”*⁹³.

Quanto alle transenne agganciate a triangoli a formare una vera e propria barricata di fronte ai palchi si è già detto, e si sono riportate alcune tra le testimonianze delle persone rimaste intrappolate in quel groviglio, alla mercé dei fuggitivi che, a loro volta terrorizzati, le calpestavano o le travolgevano cadendo loro addosso. Si rimanda, in proposito, alla visione delle videoriprese acquisite agli atti che assai meglio di qualsiasi descrizione rendono l'idea dello stato di terrore diffuso conseguente alla progressiva propagazione del panico.

C'è da chiedersi se la situazione non sarebbe stata diversa e più tranquillizzante anche per gli spettatori in fuga, in presenza di operatori adeguatamente addestrati, capaci di sganciare con rapidità le transenne nei punti cruciali e liberare le vie d'uscita facendo defluire il pubblico.

Si aggiunga che anche gli altri ostacoli presenti in piazza, ad esempio il dehors del Caffè San Carlo e le sedie lasciate fuori dei bar, avrebbero facilmente potuto essere evitati se vi fosse stato un

⁹³ cfr. sit rese da Roberto SFRISO, funzionario del Servizio Economato del Comune di Torino, in data 22.7.2017, in file 1022 foliazione p. 453 e ss.



tempestivo intervento sia per imporne la rimozione sia per controllare l'adempimento di tale prescrizione prima dell'inizio della manifestazione.

Infine il problema del vetro, che non pochi danni ha causato, non solo era prevedibile ma è stato previsto ed addirittura constatato nel suo divenire. Come si è già detto, molti testimoni -e tra questi anche un Dirigente della Polizia Municipale- hanno riferito di aver visto i cd. 'bottigliari' girare all'interno della piazza sin dalle prime ore del pomeriggio. Parimenti si è già detto che l'afflusso di questi ambulanti e dei loro rifornimenti avrebbe potuto essere arginato, almeno in parte, se fossero stati presidiati gli accessi alla piazza dal parcheggio sotterraneo, le cui porte non potevano essere chiuse completamente, costituendo le stesse una delle necessarie uscite di sicurezza del parcheggio. Era infatti intuibile che tale comodo passaggio, ove non sorvegliato, sarebbe stato utilizzato dai c.d. "bottigliari" per portare la merce in piazza.

Per non parlare della trascuratezza del servizio predisposto dall'AMIAT per la raccolta dei vetri, che ha messo in campo forze davvero esigue del tutto insufficienti a garantire un accettabile livello di pulizia della piazza in relazione al tipo di manifestazione che si doveva svolgere.

A fronte degli avvenimenti sopra descritti appare chiaro che le modalità organizzative approntate non sono state le migliori, mentre di fatto era possibile, e quindi doveroso, adottare maggiori cautele, in concreto attuabili, che avrebbero potuto evitare l'evento o quantomeno ridurre l'impatto lesivo della folla impaurita, rivelatosi addirittura letale per Erika Pioletti e Marisa Amato.

Resta, quindi, da accertare se gli imputati fossero titolari di una posizione di garanzia in relazione al rischio che si è concretizzato, se abbiano violato regole cautelari generiche o specifiche volte a tutelare in relazione al predetto rischio e, in caso positivo, se tra tale violazione e l'evento possa essere ravvisato un nesso causale.

A tal fine è necessario anzitutto ricostruire le vicende che hanno riguardato l'organizzazione della manifestazione, per verificare da chi e come la stessa sia stata ideata, organizzata e poi concretamente allestita.

4- Organizzazione della manifestazione

Dell'idea di proiettare in una pubblica piazza della città di Torino la finale di Champions League del 3 giugno 2017 tra Juventus e Real Madrid si era iniziato a parlare sin dai primi di maggio.

Luca PASQUARETTA, all'epoca Capo ufficio stampa del Comune di Torino e portavoce della Sindaca, ha in proposito ricordato di avere partecipato ad una riunione intorno all'**8/9 maggio** 2017 per discutere con Alberto PAIRETTO, in rappresentanza della Juventus, in merito alla festa per lo scudetto che la squadra torinese avrebbe voluto organizzare in piazza San Carlo dopo aver disputato la partita di campionato con la Roma, che si sarebbe svolta la domenica successiva 14 maggio⁹⁴. Alla riunione avevano partecipato, oltre al PASQUARETTA ed al PAIRETTO, il capo di Gabinetto del Sindaco Paolo GIORDANA, la funzionaria in posizione organizzativa preposta all'Ufficio Eventi gestiti da terzi Chiara BOBBIO ed il funzionario in posizione organizzativa responsabile del servizio per il suolo pubblico, la concessione di licenze di pubblico spettacolo e le somministrazioni di bevande temporanee, Mauro AGAGLIATI. La richiesta che i festeggiamenti del 21 maggio si svolgessero in piazza San Carlo non poteva peraltro essere accolta in quanto per quella data⁹⁵ erano

⁹⁴ cfr. sit rese in data 14.7.2017 da Luca PASQUARETTA, in file 1021 foliazione p. 380 e ss.

⁹⁵ La data del 21 maggio 2017, come spiegato da Chiara BOBBIO, era stata individuata per i festeggiamenti in quanto si sarebbe disputata quella domenica la partita Juventus-Crotone che avrebbe sancito definitivamente la conquista dello scudetto da parte del club torinese.



già stati programmati altri eventi concomitanti in quella piazza, sicché PAIRETTO aveva accettato la proposta dei rappresentanti del Comune di svolgere i festeggiamenti in piazza Castello.

Nell'occasione la società aveva anche prospettato l'ipotesi di proiettare su maxischermo la finale di Champions League del 3 giugno 2017.

Il 14 maggio però la Juventus era stata sconfitta dalla Roma e la società aveva deciso di annullare la festa per la vittoria dello scudetto.

Nondimeno Paolo GIORDANA⁹⁶, su richiesta della sindaca Chiara APPENDINO che gli aveva chiesto di sondare la disponibilità dei soggetti interessati a proiettare il filmato della partita della Juventus il 3 giugno a Torino, aveva mantenuto i contatti con la società e, avuta risposta positiva, aveva incaricato la funzionaria comunale Chiara BOBBIO di inviare una mail per formalizzare la richiesta da indirizzare, oltre che alla Juventus, anche agli altri soggetti che avevano mostrato interesse alla proiezione, nello specifico al Salone dell'Auto ed al Lingotto⁹⁷. Quando la Juventus aveva risposto dando la propria disponibilità⁹⁸, GIORDANA aveva incaricato Chiara BOBBIO di convocare una **riunione** per il **26 maggio** alla quale avrebbero dovuto partecipare tutti gli uffici del Comune coinvolti nell'organizzazione ed una rappresentanza della Questura di Torino⁹⁹. Nel corso del procedimento GIORDANA ha precisato che quella prima riunione non era estesa né a Juventus¹⁰⁰ né a Salone dell'Auto in quanto si trattava di una riunione interna agli uffici comunali, estesa alla Questura quale organo dello Stato, "*per i connessi aspetti*".

A tale riunione, secondo quanto riportato persone presenti, hanno partecipato¹⁰¹: Paolo GIORDANA, Chiara BOBBIO, Mauro AGAGLIATI, Luca PASQUARETTA, Antonella GALLI del gabinetto del Sindaco che segue le manifestazioni istituzionali, Paolo Maria CAMERA¹⁰², Ivo BERTI¹⁰³ e tale ACERBI¹⁰⁴ per la Polizia Municipale, Claudia BERTOLOTTO per il verde pubblico e, per la Questura, Martina TORTA¹⁰⁵ e Gioacchino LO PRESTI¹⁰⁶.

⁹⁶ cfr. interrogatorio reso da Paolo GIORDANA il 27.11.2017, in file 794 foliazione p. 61 e ss.

⁹⁷ Era stato PASQUARETTA che aveva riferito a GIORDANA l'interesse del Salone dell'Auto, mentre AGAGLIATI aveva evidenziato quello di GL Events Group, società che opera a livello mondiale nella gestione di eventi, di cui fa parte la società che gestisce Lingotto Fiere.

⁹⁸ cfr. mail prodotte in sede di interrogatorio da Paolo GIORDANA dalle quali emerge che PAIRETTO, per la Juventus, aveva risposto: "*noi siamo disponibili come detto ad installare il Maxischermo in Piazza San Carlo tenendo presente che non ci faremo però carico di spese relative a sicurezza, pulizie, occupazione suolo pubblico*" e Andrea TOTINO, Direttore Generale del Salone dell'Auto, con mail interlocutoria aveva demandato a Franco CAPRA, che si stava già occupando del maxischermo e dei servizi di Parco Dora, gli aggiornamenti in merito.

⁹⁹ cfr. mail di convocazione inviata dalla BOBBIO il 25.5.2017, in file 794 foliazione p. 23.

¹⁰⁰ sebbene Alberto PAIRETTO della Juventus abbia dichiarato di avervi partecipato, ma lo stesso ha escluso di aver incontrato MONTAGNESE, il quale invece ha affermato il contrario (cfr. sit rese da Alberto PAIRETTO in data 7.7.2017, in file 1043 foliazione p. 760, e interrogatorio reso da Maurizio MONTAGNESE in data 26.6.2017 in file 817 foliazione p. 343). Siccome PAIRETTO ha riferito di essere andato via dalla riunione alle 15.30 e la stessa era convocata per le 17.00, probabilmente quella cui ha partecipato ed alla quale, sempre in base al ricordo di PAIRETTO, era anche presente tale Fulvio ILENGO della polizia locale è stata una riunione estemporanea.

¹⁰¹ Mauro AGAGLIATI nelle sit del 19.9.2017 ha ricordato anche la presenza a quella riunione di Marco SGARBI all'epoca dei fatti Vice Comandante della Polizia Municipale di Torino, ma quest'ultimo, nelle sit del 25.9.2017, ha affermato di aver presenziato solo alla riunione del 31 maggio 2017.

¹⁰² Paolo Maria CAMERA, dirigente Area Ambiente, la cui presenza alla riunione del 26 maggio è stata riferita dalla sola BOBBIO.

¹⁰³ Ivo BERTI all'epoca dei fatti era Comandante della Polizia Municipale di Torino.

¹⁰⁴ soggetto indicato solo da Mauro AGAGLIATI nelle sit cit., ma che vi fosse un altro appartenente alla Polizia Municipale che accompagnava BERTI a quella riunione è circostanza riferita anche da altri (ad es. da Martina TORTA).

¹⁰⁵ il Commissario Capo Martina TORTA all'epoca dei fatti era funzionario responsabile della sezione Ordine Pubblico presso l'ufficio di Gabinetto della Questura di Torino.

Il primo argomento trattato è stato relativo alla scelta del **luogo ove effettuare la proiezione**.

Ha ricordato in merito Chiara BOBBIO: *“In quella sede fu affrontato e risolto il problema del luogo di svolgimento della manifestazione, individuato in piazza San Carlo. Si ritenne inopportuna piazza Castello perché in occasioni di precedenti manifestazioni della Juventus i suoi tifosi avevano danneggiato Palazzo Madama, e perché il giorno prima si doveva svolgere la manifestazione della Festa della Repubblica ma, soprattutto, anche perché la Juventus, nella sua email, aveva precisato che voleva che la manifestazione si tenesse in Piazza San Carlo, luogo ove tradizionalmente si svolgono i festeggiamenti della Juventus”*¹⁰⁷.

Del resto, un'idea alternativa all'utilizzo di una piazza del centro cittadino non era mai stata presa in considerazione, sin d'all'inizio, stando a quanto riferito dalla stessa Chiara APPENDINO *“in quell'occasione sostanzialmente non è stato chiesto a Juventus di utilizzare il proprio stadio, non si è valutata quell'ipotesi//...// noi avevamo deciso di avere, ribadisco, rispetto all'inizio, due luoghi sostanzialmente in cui far vedere la partita e quindi Parco Dora da una parte e una piazza in centro dall'altra”*¹⁰⁸.

Si è poi passati a discutere in merito a **chi avrebbe organizzato la manifestazione**.

Michele MOLLO, capo di Gabinetto della Questura, ha affermato di aver parlato con GIORDANA prima della riunione del 26 maggio perché il Questore gli aveva accennato alla possibilità che la partita della finale di Champions League venisse proiettata in una delle piazze della città e lui voleva contattare l'organizzatore dell'evento per assicurarsi che avrebbe curato l'installazione di barriere mobili e che avrebbe rispettato la recentissima circolare del 23 maggio del capo della polizia dr. Gabrielli che, per gli eventi estivi, raccomandava la collaborazione tra le forze dell'ordine e gli organizzatori degli eventi, tenuto conto delle misure necessarie a garantire la sicurezza in un periodo in cui l'Europa stava subendo diversi attacchi terroristici.

La BOBBIO ha anche precisato di aver saputo da GIORDANA che la Questura voleva indicazioni precise per individuare il soggetto organizzatore che, a dire dello stesso GIORDANA, non avrebbe potuto essere la Città. Di tale ultima circostanza vi è evidenza anche in una mail inviata da GIORDANA alla BOBBIO ed a PASQUARETTA la mattina del 26 maggio¹⁰⁹. In proposito, Chiara BOBBIO ha formulato l'ipotesi che la Città non potesse assumersi tale ruolo perché non aveva le disponibilità economiche per organizzare l'evento¹¹⁰ ed anche perché l'iter organizzativo, quand'anche la Città avesse introitato le risorse, sarebbe stato più lungo rispetto all'affidamento

¹⁰⁶ l'Ispettore Superiore Gioacchino LO PRESTI, all'epoca coordinatore della sezione Ordine Pubblico dell'Ufficio di Gabinetto della Questura.

¹⁰⁷ cfr. interrogatorio reso in data 15.11.2017 da Chiara BOBBIO, in file 1016 foliazione p. 313 e ss., e la mail prodotta in quella sede dalla BOBBIO -già richiamata in altra nota- con cui Alberto PAIRETTO, richiesto di confermare la disponibilità di Juventus, aveva risposto: *“noi siamo disponibili come detto ad installare il Maxischermo in Piazza San Carlo tenendo presente che non ci faremo però carico di spese relative a sicurezza, pulizie, occupazione suolo pubblico”*.

¹⁰⁸ cfr. audizione di Chiara APPENDINO innanzi alla Commissione Consiliare d'Indagine in data 20.6.2017, in file 926 foliazione p. 92.

¹⁰⁹ cfr. mail allegata al verbale di interrogatorio di Chiara BOBBIO, in file 1016 foliazione p. 353, inviata da GIORDANA in risposta alla mail di PAIRETTO inoltrata dalla BOBBIO, in cui la Juventus confermava la disponibilità ad installare il maxischermo ma non ad occuparsi dell'ulteriore attività organizzativa: *“Oggi ne parliamo ma la questura vuole sapere chi è l'organizzatore, e non può essere la Città di Torino”*.

¹¹⁰ circostanza confermata da Mauro AGAGLIATI nel corso delle sit. rese il 19.9.2017: *“Quando arrivai alla riunione era mia convinzione che l'evento sarebbe stato gestito dal comune di Torino, ma GIORDANA mi disse che non era possibile in quanto i costi erano tali che non potevano essere sopportati dall'amministrazione comunale”*, in file 1022 foliazione p. 445 e ss., ed anche da Gioacchino LO PRESTI nelle sit. rese in data 5.9.2017, in file 1035 foliazione p. 567 e ss.: *“Individuato il luogo GIORDANA disse che tuttavia il comune non aveva la disponibilità economica per sostenere le spese e chiese quindi a PASQUARETTA di contattare la Juventus per verificare se vi fosse la disponibilità della stessa di dare un contributo economico”*.



della gestione ad un soggetto terzo. Tuttavia, ella ha aggiunto, la Juventus aveva escluso di poter organizzare essa stessa l'evento, in quanto i soggetti in grado di occuparsene erano già impegnati per la trasferta di Cardiff. Sicché, durante la riunione, GIORDANA aveva chiesto ai presenti chi avesse organizzato eventi simili in precedenza. La BOBBIO, secondo quanto dalla stessa riferito, aveva indicato Turismo Torino e Provincia quale ente che si era occupato della proiezione della finale del 2015 tra Juventus e Barcellona, per cui GIORDANA aveva immediatamente telefonato a Maurizio MONTAGNESE, Presidente di TTP, che si trovava già all'interno del Palazzo Civico insieme all'assessore SACCO, invitandolo a raggiungerlo alla riunione. MONTAGNESE era giunto dopo pochi minuti insieme a SACCO e, secondo quanto ricordato dalla BOBBIO, *“costui rispose immediatamente che era disponibile senza alcuna esitazione e senza chiedere maggiori dettagli sia sulla disponibilità economica sia sulle modalità organizzative”*. Gli era stato solo fatto genericamente presente che ci sarebbe stato un finanziamento da parte della Juventus¹¹¹.

I funzionari della Questura LO PRESTI e TORTA hanno altresì ricordato che già a quell'incontro si era parlato del problema delle **bottiglie di vetro** e la BOBBIO aveva assicurato che nelle piazze auliche era vietata la vendita di bevande in bottiglia.

La riunione del 26 maggio si era infine conclusa con la previsione di un ulteriore incontro, come ricordato da Chiara BOBBIO: *“Dopo che TTP acconsentì, la riunione si sciolse con l'intesa che il 31 maggio vi sarebbe stata una riunione allargata sempre presso l'Ufficio di Gabinetto della Sindaca dove si sarebbero affrontati i problemi connessi alla parte conclusiva dell'organizzazione”*. Vi era stato uno scambio di contatti tra BOBBIO, PAIRETTO, TORTA e MONTAGNESE e quest'ultimo aveva subito indicato in Danilo BESSONE il soggetto che avrebbe gestito l'incarico all'interno di TTP.

La sera stessa MONTAGNESE aveva contattato Danilo BESSONE dandogli appuntamento per la mattina successiva, sabato **27 maggio**, senza anticipargli la ragione dell'incontro, durante il quale gli aveva poi rivelato che TTP avrebbe dovuto allestire un maxischermo -i cui costi di noleggio sarebbero stati coperti dalla Juventus- per proiettare la partita del 3 giugno e lo aveva incaricato di occuparsi di tutti gli aspetti organizzativi, esortandolo a prendere contatto con le persone coinvolte e fornendogli i riferimenti di PAIRETTO, di BOBBIO e di Martina TORTA della Questura.

Quella stessa mattina BESSONE aveva quindi inviato una mail indirizzata a Chiara BOBBIO, Alberto PAIRETTO, Paolo GIORDANA e alla segreteria dell'assessore SACCO informandoli dell'incarico ricevuto dal presidente TTP e fornendo la propria disponibilità a contatti anche telefonici, inviando quindi il proprio numero di telefono cellulare ed inoltrando la mail per conoscenza anche a MONTAGNESE.

PAIRETTO gli aveva quindi telefonato poco dopo per informarlo che la società Juventus, secondo quanto convenuto con la Città di Torino, avrebbe stanziato la somma di 10.000 euro per la sponsorizzazione dell'evento e gli aveva fatto presente che il 31 maggio sarebbe partito per Cardiff e che quindi in quei giorni sarebbe stato molto impegnato.

Sempre in quella mattinata BESSONE era venuto altresì a conoscenza del fatto che a mettere a disposizione lo schermo sarebbe stata la ditta Grandi Schermi, il cui responsabile, tale DEIDERI,

¹¹¹ secondo quanto riferito da AGAGLIATI, peraltro, l'amministrazione comunale era già allora a conoscenza del fatto che la Juventus era disponibile ad effettuare un finanziamento di 10.000 euro per lo schermo: cfr. sit rese da Mauro AGAGLIATI in data 19.9.2017, in file 794 foliazione p. 445 e ss. Tale circostanza è riportata anche da Gioacchino LO PRESTI in occasione delle sit rese in data 5.9.2017 cit: *“So che PASQAURETTA parlò al telefono con PAIRETTO e dopo la telefonata disse che la Juventus avrebbe messo a disposizione una cifra che mi pare di ricordare fosse di 10.000 euro”*.



gli aveva spiegato di avere un contratto di fornitura per i maxischermi con la Città di Torino che prevedeva già i prezzi di noleggio.

Lunedì **29 maggio** l'attività organizzativa era entrata nel vivo.

Per quanto riguarda TTP, Danilo BESSONE, all'esito di una riunione con i propri collaboratori, aveva incaricato Denise SCIASCIA di verificare la disponibilità dell'arch. STALLONE, che si era occupato degli aspetti connessi alla sicurezza dell'evento in occasione della finale di Champions League nel 2015, ma costui non era disponibile. Quindi lo stesso BESSONE aveva contattato l'architetto Enrico BERTOLETTI, con il quale TTP aveva parimenti già operato nel 2015 per l'organizzazione del Forum di ottobre¹¹². BERTOLETTI, dopo un'iniziale perplessità dovuta al fatto che aveva programmato di trascorrere il ponte del 2 giugno al mare, aveva infine dato la propria disponibilità.

Presso il Comune, la BOBBIO aveva predisposto la documentazione necessaria ad avviare la pratica amministrativa ed aveva dato a BESSONE le indicazioni necessarie per sveltire le pratiche burocratiche necessarie al fine di ottenere il patrocinio della Città e le autorizzazioni all'occupazione del suolo pubblico e di pubblico spettacolo, fornendogli i moduli da compilare e sottolineando che in quell'occasione, trattandosi di una piazza aulica, l'occupazione del suolo pubblico doveva essere preceduta da una delibera di Giunta che autorizzasse la deroga a quanto disposto dall'art. 23 regolamento COSAP¹¹³. Ella aveva anche comunicato a BESSONE che il 31 maggio ci sarebbe stata una riunione presso il Comune per discutere delle problematiche attinenti a sicurezza e logistica ed i due si erano poi sentiti telefonicamente per concordare la presenza che TTP avrebbe garantito per quella riunione.

Chiara BOBBIO aveva inoltre curato la predisposizione della proposta di delibera di Giunta che doveva autorizzare la deroga al limite dell'occupazione del suolo pubblico¹¹⁴ ed accordare il patrocinio. Quindi aveva portato la proposta al dirigente dr. LUBBIA per la firma e l'aveva inoltrata alla Segreteria della Sindaca affinché quest'ultima la firmasse a sua volta. Il giorno successivo aveva verificato che la Giunta avesse autorizzato sia la deroga sia il patrocinio e ne aveva informato BESSONE.

In Questura Gioacchino LO PRESTI aveva inviato una nota all'amministrazione comunale -e per conoscenza a TTP (per Piazza San Carlo) e a MULTICOM EVENTS (per Parco Dora)- al fine di concordare le misure di sicurezza da approntare già a partire dal primo pomeriggio del 3 giugno, in relazione a tre esigenze: predisposizione di adeguate misure di protezione fissa per disciplinare i flussi d'accesso; presenza di stewards, anche in possesso di abilitazione all'uso di metal detector portatili, in numero da concordare; adeguata protezione del monumento in piazza San Carlo e di eventuali altri luoghi che potessero essere interessati dall'indebito posizionamento di persone, a tutela della pubblica incolumità¹¹⁵.

Il **30 maggio** presso il Comune vi era stato un ulteriore incontro, al quale avevano partecipato GIORDANA, anche se con una presenza discontinua, BOBBIO, PASQUARETTA, AGAGLIATI, PAIRETTO per la Juventus, nonché BESSONE e Denise SCIASCIA per TTP, in quanto questi

¹¹² si tratta del Forum delle Nazioni Unite per lo sviluppo economico locale.

¹¹³ Questa disposizione disciplina l'occupazione di suolo nelle piazze auliche, stabilendo la necessità di una specifica autorizzazione in deroga, di competenza della Giunta comunale, in relazione al superamento dei metri quadrati per i quali era generalmente previsto il rilascio.

¹¹⁴ Tale deroga era indispensabile nel caso concreto, posto che l'occupazione del suolo riguardava una superficie sicuramente superiore ai 10 metri quadri.

¹¹⁵ cfr. missiva a firma del Capo di gabinetto MOLLO inviata in data 29.5.2017, in file 915 foliazione p. 127 e ss.



ultimi avevano acquisito i preventivi di spesa per il maxischermo e per tutte le altre spese connesse, tra cui quelle per l'intervento dell'Amiat e per il personale di sicurezza.

Tale riunione aveva, pertanto, un taglio prettamente economico, tanto che AGAGLIATI l'ha definita "**riunione di bilancio**" ed ha ricordato che i rappresentanti di TTP avevano portato un preventivo che ammontava a 40.000 euro, per cui telefonicamente era stato convocato PAIRETTO il quale, intervenuto alla riunione, aveva acconsentito ad aumentare sino a circa 14.000 euro il budget del finanziamento per l'allestimento del maxischermo, inizialmente stanziato in 10.000 euro, chiedendo peraltro che la Juventus non comparisse nell'organizzazione. Quanto alla copertura delle altre spese, GIORDANA ha riferito di un contatto con FCA, che aveva rappresentato all'assessore allo sport FINARDI la disponibilità a sponsorizzare la manifestazione per dare visibilità al marchio. Sempre in tale data era intervenuta la delibera comunale n. 2040/001 del 2017 con la quale si era ufficializzato l'affidamento a TTP dell'incarico di gestione dell'evento del 3 giugno, informalmente conferito verbalmente dal GIORDANA il 26 maggio¹¹⁶. Nelle premesse di tale delibera si legge infatti: "*Sabato 3 giugno alle ore 20.45 al Millenium Stadium di Cardiff si disputerà la finale di Champions League tra la Juventus e il Real Madrid. Per consentire ai tifosi torinesi e ai tantissimi supporter juventini attesi da tutta Italia di seguire insieme in diretta la partita, Turismo Torino, di concerto con la Città e con gli organi preposti alla sicurezza, posizionerà in Piazza San Carlo un maxischermo ed eventuali strutture finalizzate alla gestione del pubblico presente*". Tale deliberazione conteneva anche l'autorizzazione della Giunta alla deroga del regolamento Comunale COSAP¹¹⁷ e la concessione del Patrocinio della Città¹¹⁸.

Al 30 maggio risale, altresì, il conferimento dell'incarico all'arch. BERTOLETTI da parte di TTP. BESSONE e SCIASCIA quel giorno avevano incontrato BERTOLETTI e quest'ultimo aveva sin d'allora indicato la necessità di richiedere l'autorizzazione della Commissione Provinciale di Vigilanza (CPV), trattandosi di evento che prevedeva la presenza di più di 5.000 persone. L'architetto e Denise SCIASCIA avevano esaminato insieme la documentazione che TTP avrebbe dovuto presentare in Comune ed il professionista era stato contestualmente richiesto di far pervenire all'Ente l'offerta dettagliata delle sue prestazioni, il cui importo era poi stato ribassato il giorno successivo, dopo una contrattazione verbale del BERTOLETTI con BESSONE¹¹⁹. A quel punto, personale di TTP si era recato nel pomeriggio in piazza San Carlo per un sopralluogo e per individuare sul posto la collocazione più idonea per il maxischermo e le pedane destinate ai giornalisti e alle televisioni.

Infine, dopo un colloquio telefonico con BESSONE, l'Ispettore Superiore LO PRESTI, su incarico del Capo di Gabinetto della Questura Michele MOLLO, aveva iniziato a predisporre le lettere

¹¹⁶ Ha spiegato in merito Paolo LUBBIA, dirigente finanziario dell'area bilancio e tributi e, all'epoca dei fatti, anche dirigente del Servizio di Gabinetto della Sindaca, che "*non è corretto parlare di affidamento perché questo deve seguire un preciso iter amministrativo, che nel caso concreto non è stato adottato. Mi riferisco ad una gara d'appalto, in caso di urgenza, affidamento diretto nei casi previsti dalla legge. Nel caso concreto io ritengo che TTP si sia autocandidato in quanto la richiesta di ottenere il patrocinio della Città implica un'autocandidatura. Se vi fosse stato l'affidamento non ci sarebbe stato il patrocinio della Città perché in questo caso la manifestazione è direttamente riferibile alla Città*", cfr. interrogatorio reso da Paolo LUBBIA il 14.11.2017 in file 814 foliazione p. 214 e ss. Come si dirà meglio in seguito, peraltro, al di là della veste formale attribuita all'operazione, è certo che TTP non si è mai autocandidata, essendo stata nella realtà dei fatti inizialmente coinvolta nella vicenda dal GIORDANA che, personalmente o tramite gli altri funzionari comunali ha poi anche successivamente indirizzato e condizionato le determinazioni e le scelte della società e dei suoi operatori, in conformità delle direttive e delle disponibilità finanziarie del Comune.

¹¹⁷ in particolare, la deroga ha avuto ad oggetto l'art. 23 comma 7 del regolamento COSAP, derogabile solo con apposita delibera di Giunta.

¹¹⁸ cfr. delibera di Giunta Comunale n. 2040/001 del 30.5.2017, in file 995 foliazione p. 831 e ss.

¹¹⁹ cfr. lettera contenente l'offerta dell'arch. Bertoletti a TTP, in file 830 foliazione p. 65.



preparatorie con le quali venivano richiesti ai vari enti interessati e coinvolti nella manifestazione gli adempimenti necessari affinché la manifestazione potesse svolgersi regolarmente.

Il **31 maggio**, prima della riunione programmata, presso il Comune si era riunito il cd. tavolo tecnico, e cioè la **conferenza di servizi**¹²⁰ che vaglia tutte le proposte di autorizzazione al suolo pubblico per verificare che la pratica abbia seguito correttamente l'iter e siano intervenute le autorizzazioni richieste e necessarie. La pratica riguardante la manifestazione organizzata da TTP, non essendo nell'elenco delle pratiche di quel giorno, era stata portata al vaglio di tale organismo direttamente dal suo presidente, dr. AGAGLIATI. In quell'occasione si era preso atto che la concessione di suolo pubblico era subordinata al parere favorevole della Commissione Provinciale di Vigilanza.

Alla **riunione** pianificata, come risulta anche dal foglio di presenze firmato dai partecipanti, erano presenti: AGAGLIATI, BOBBIO e Mauro GENTILE¹²¹ per la città di Torino, Paolo CAMERA per l'Area Ambiente, Mauro ROSSO per l'Economato, BERTI e Marco SGARBI per la Polizia Municipale, LO PRESTI per la Questura, SCIASCIA e BERTOLETTI per TTP, e Claudio AMORE e Roberto GIOVE del Servizio Protezione Civile. Ad un certo punto, secondo quanto ricorda AGAGLIATI¹²², era sopraggiunto anche l'ex comandante dei Vigili Urbani dr. GREGNANINI¹²³, che peraltro non aveva firmato il foglio di presenze, al pari di GIORDANA e PASQUARETTA¹²⁴, che avevano avuto una presenza saltuaria, e di Gaetano MEGLIOLA¹²⁵.

In quella sede il rappresentante della Questura aveva posto la questione del **transennamento** della piazza, necessario per creare dei varchi di accesso idonei a consentire alle forze di polizia di effettuare le perquisizioni. Chiara BOBBIO ha ricordato che, a quel punto, l'arch. BERTOLETTI aveva affermato che a quelle condizioni era necessario modificare il progetto perché la manifestazione in luogo aperto si trasformava in un evento in luogo chiuso.

Nel corso della riunione si era affrontato anche il tema degli **stewards** e LO PRESTI ha riferito che GIORDANA, che era seduto alla sua sinistra, gli aveva detto, facendo riferimento ad una lettera inviata quel giorno stesso dalla Questura¹²⁶, *“che il Comune non aveva disponibilità economica per mettere gli steward ad ogni accesso”*¹²⁷; ed anche in merito ai **dehors** dei locali pubblici presenti sulla piazza, oggetto dell'ordinanza della Questura, aveva affermato che il Comune non avrebbe

¹²⁰ a tale conferenza di servizi, presieduta da Mauro AGAGLIATI, erano presenti: Antonella COSTAMAGNA (Area ambiente), Giovanna CRUPI (Pubblicità), Carlotta PAVARIN (Politiche giovanili), Claudio PELISSETTI (Tempo libero), Claudia BERTOLOTTO (Gestione Verde), Marco BORRA (Adempimenti Tecnico Ambientali), Gaetano Megliola (Polizia Municipale), Carlo BO (Patrimonio), Alessandro CASORELLI (GTT), Claudio APRICENA (Tempo Libero), Samantha GHIROTTI (Arredo Urbano), Patrizia RABBIA (Viabilità), Chiara BOBBIO (Gabinetto Sindaca), Rina AMATO (Turismo), Alberto FAGIANO (Gabinetto Sindaca), Giancarlo REVELCHIONE (Prog. LL.PP e CCV), in file 934 foliazione p. 761.

¹²¹ Mauro GENTILE all'epoca dei fatti era all'Ufficio Stampa del Gabinetto del Sindaco.

¹²² cfr. dichiarazioni rese da Mauro AGAGLIATI il 19.9.2017 cit.

¹²³ Alberto GREGNANINI all'epoca dei fatti era stato nominato consulente della Città.

¹²⁴ PASQUARETTA in merito alla sua presenza alla riunione ha dichiarato: *“io rimasi solo i primi dieci minuti e poi mi allontanai per altri impegni. Non so esattamente cosa si sia deciso in quella riunione, l'ordine del giorno era sulla predisposizione del maxischermo. A me interessava solamente sapere se fossero stati posizionati i palchi per i giornalisti e, avuta risposta positiva dalla BOBBIO, mi sono allontanato. Per l'ufficio stampa vi era il mio collega GENTILE”*.

¹²⁵ Gaetano MEGLIOLA all'epoca dei fatti era commissario responsabile dell'ufficio servizi del Comando Vigili Urbani.

¹²⁶ cfr. missiva inviata dalla Questura a TTP con la quale si chiedeva all'ente di mettere a disposizione degli stewards muniti di metal detector da collocare ai varchi di accesso, che TTP aveva riscontrato dopo aver concordato con GIORDANA i termini della risposta, in file 915 foliazione p. 55 e ss.

¹²⁷ cfr. sit rese da Gioacchino LO PRESTI in data 5.9.2017, in file 1035 foliazione p. 567 e ss.



provveduto alla loro rimozione. LO PRESTI, che non aveva poteri decisionali in quella sede, non aveva esternato alcun commento e si era limitato a riferire al dr. MOLLO quanto appreso dal GIORDANA.

Sempre nella medesima riunione si era deciso il **posizionamento dell'unico maxischermo** che sarebbe stato montato tra le due chiese, nonché quello dei palchi dei giornalisti i quali, secondo quanto riferito da PASQUARETTA, stavano in gran numero richiedendo di essere accreditati per l'evento.

Erano stati trattati anche i temi del **vetro** -in merito al quale il rappresentante dell'Amiat aveva assicurato che sarebbe stato predisposto uno specifico servizio per la pulizia della piazza anche durante la manifestazione- e della chiusura dell'accesso al **parcheggio** sotterraneo.

Nondimeno, molte delle problematiche evidenziate nel corso della riunione non avevano trovato alcuna soluzione e la gran parte dei partecipanti ne era uscita con una sensazione di incertezza. AGAGLIATI, ad esempio, ha riferito, in proposito: *“Quello che mi colpì alla fine della riunione, è che dopo tanto parlare non si capiva ancora quale dovesse essere il numero delle transenne e dove dovessero essere posizionate, così come quanti fossero gli steward necessari da posizionare ai varchi”*. A sua volta BERTOLETTI ha commentato: *“Il tavolo era molto allargato ma notai comunque l'assenza dei Vigili del Fuoco, della GTT per la gestione del parcheggio sotterraneo e degli spazi della zona blu e nessuno che potesse discutere il piano sanitario, tant'è che fui io ad affrontare il problema del posizionamento dei punti di soccorso senza sapere quali e quante unità sarebbero state impiegate”*¹²⁸. Anche Mauro ROSSO, che aveva partecipato alla riunione per l'Ufficio Economato, nel rispondere alla mail della BOBBIO all'esito della riunione, aveva esordito: *“ciao Chiara, riunione abbastanza confusa...ho bisogno di sapere al più presto che cosa dobbiamo fornire...”*¹²⁹. E Chiara BOBBIO nel riferirne, ha parimenti stigmatizzato l'incontro con un'immagine esplicativa: *“quella riunione fu molto confusa e si creavano gruppetti di persone che dialogavano tra di loro”*¹³⁰.

Quello stesso 31 maggio la Questura, tramite LO PRESTI, aveva predisposto ed inviato una nota, indirizzata all'amministrazione comunale, all'Amiat, a Poste Italiane ed a GTT, nonché per conoscenza alla Prefettura¹³¹, contenente una serie di disposizioni mirate in particolare a:

- vietare la sosta di veicoli nelle zone interessate ed interdire il traffico durante lo svolgimento della manifestazione;
- sospendere il transito dei mezzi pubblici sui tratti viari interessati; svuotare e chiudere le cassette postali;
- assicurarsi la disponibilità delle transenne necessarie per il filtraggio degli spettatori ai varchi d'accesso, con l'allegazione di una planimetria contenente i 6 punti nei quali la Questura -che a quella data non aveva ancora ricevuto il PEE, né altre indicazioni in merito ai punti di accesso ed alle vie di fuga- intendeva collocare tali varchi;
- gestire con l'ausilio dell'Amiat i contenitori dei rifiuti, invitando la stessa a provvedere ai servizi di pulizia delle aree urbane interessate dalla manifestazione *“prima, durante e dopo lo svolgimento degli eventi, con particolare riferimento alla raccolta di bottiglie di vetro”*;
- rimuovere i dehors, le fioriere, le panchine ed altri arredi mobili, nonché provvedere alla protezione dei cantieri edili eventualmente presenti in zona.

¹²⁸ cfr. sit rese da Enrico BERTOLETTI in data 26.6.2017, in file 830 foliazione p. 57 e ss.

¹²⁹ cfr. mail inviata da Mauro ROSSO a Chiara BOBBIO il 31.5.2017 alle 17.40, in file 1022 foliazione p. 398.

¹³⁰ cfr. interrogatorio reso da Chiara BOBBIO in data 15.11.2017, in file 1016 foliazione p. 348.

¹³¹ cfr. nota dell'Ufficio di Gabinetto della Questura del 31.5.2017 allegata alle sit rese da Gioacchino LO PRESTI in data 5.9.2017, in file 1035 foliazione p. 573 e ss.



Come già accennato, sempre in tale data l'ufficio di Gabinetto della Questura aveva inviato una nota a TTP, e per conoscenza all'amministrazione comunale, con la quale chiedeva di dislocare cinque stewards con metal detector presso ciascuno dei sei accessi indicati nella nota stessa, oltre agli stewards da posizionare a protezione del maxischermo e dei mezzi tecnici e di quelli in prossimità dei dispositivi stradali di dissuasione.

Il 1° giugno, di concerto tra BESSONE e GIORDANA era stata redatta la lettera di risposta alla Questura in ordine alla richiesta di stewardship. Invero, dopo aver previamente sottoposto all'approvazione del GIORDANA, tramite la BOBBIO, la bozza della lettera di risposta, **TTP** aveva rappresentato alla Questura l'impossibilità di addossarsi l'onere economico connesso all'ingaggio di stewards abilitati all'uso di metal detector¹³².

A quel punto, su proposta del Questore, la Prefettura aveva inoltrato al dipartimento per la PS una richiesta di personale in ausilio (100 unità) per poter gestire al meglio la manifestazione. Secondo quanto riferito dal Prefetto Renato SACCONI, peraltro, tale richiesta non è da mettere in relazione alla mancata disponibilità dell'organizzatore di fornire gli stewards, circostanza di cui il Prefetto non era a conoscenza, ma in considerazione di tutta una serie di eventi che dovevano svolgersi¹³³.

Contemporaneamente Enrico BERTOLETTI, completata la redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento del cantiere per l'installazione del maxischermo, aveva invitato le imprese selezionate a iniziare i lavori, sicché si era completata l'installazione del palco, poi corredato dalla certificazione di corretto montaggio. In pari data il professionista aveva completato il lavoro di redazione del Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE) e della planimetria, ed aveva inviato tale documentazione alla Questura¹³⁴.

Denise SCIASCIA, a sua volta, aveva inoltrato istanza di sopralluogo della Commissione Provinciale di Vigilanza (CPV), subito giunta all'attenzione del suo segretario Vincenzo CUGUSI, il quale aveva provveduto senza indugio alla convocazione dei membri della Commissione.

Anche il Servizio di Emergenza Territoriale – Città della Salute aveva rapidamente approvato il Piano Sanitario redatto, su incarico di TTP, dall'associazione Croce di San Giovanni Sezione Di Settimo Torinese.

Quel giorno, presso il Comune sono stati emessi i due **provvedimenti amministrativi** prodromici alla manifestazione: quello di concessione all'occupazione del suolo pubblico, istruito con pratica portata fuori sacco¹³⁵ da AGAGLIATI al tavolo tecnico per la verifica della completezza della documentazione prima della sottoposizione alla firma del dirigente LUBBIA¹³⁶; e l'autorizzazione al trattenimento di pubblico spettacolo, rimasta priva di data¹³⁷. Peraltro l'efficacia di tale

¹³² cfr. missiva datata 1.6.2017, inviata da TTP alla Questura di Torino e, per conoscenza, all'amministrazione comunale, in file 975 foliazione p. 127-130.

¹³³ cfr. interrogatorio reso da Renato SACCONI in data 28.12.2017 e allegata richiesta rinforzi indirizzata al Ministero dell'Interno, in file 1443 foliazione p. 475 e ss. e p. 486-489.

¹³⁴ cfr. mail inviata da Enrico BERTOLETTI a Gioacchino LO PRESTI il 1.6.2017 contenente tre allegati costituiti, in base alla denominazione ed al testo della mail, dal piano sanitario e dalla planimetria mentre non è chiaro il contenuto del terzo allegato pdf, denominato solo con dei numeri e che, secondo quanto sostenuto da BERTOLETTI nelle spontanee dichiarazioni dell'11.11.2020, era il PEE, in file 975 foliazione p. 139.

¹³⁵ come è stato spiegato da molti, l'espressione "fuori sacco" si usa per indicare le pratiche che non sono state previamente calendarizzate per essere trattate in una specifica seduta del tavolo tecnico, ma che per ragioni di urgenza devono essere sottoposte alla Conferenza di Servizi in occasione della prima seduta utile (cfr., a titolo esemplificativo, quanto dichiarato da Paolo LUBBIA nel corso dell'interrogatorio sopra cit.).

¹³⁶ cfr. concessione n. 3298/40/2017, in file 995 foliazione p. 850 e 851.

¹³⁷ sebbene priva di data, è certo che l'autorizzazione è stata rilasciata da LUBBIA il primo giugno, come egli stesso ha dichiarato e come emerge anche dal registro di protocollo.



autorizzazione è stata formalmente condizionata all'ottenimento del parere favorevole della PVC ed all'osservanza della concessione di suolo pubblico¹³⁸.

Chiara BOBBIO aveva inoltre provveduto a contattare direttamente i titolari dei bar presenti in piazza San Carlo per verificare se fossero disponibili a rimuovere i dehors ed aveva comunicato alla Questura che alcuni di loro avevano risposto positivamente¹³⁹.

La Questura, a sua volta, aveva inviato una nota all'ACI disponendo, a partire dalle ore 13 del 3 giugno, la chiusura degli accessi pedonali che dal **parcheggio** interrato sfociano su piazza San Carlo, nonché la chiusura dell'accesso carraio da via Alfieri¹⁴⁰. Gioacchino LO PRESTI ha riferito che, in relazione all'invio di tale nota, si era interfacciato telefonicamente con l'ing. Diego TARTARO di ACI Immagine, il quale gli aveva assicurato che avrebbero fatto il possibile per aderire alla richiesta della Questura e sensibilizzare il personale presente quel giorno, pur evidenziando che *"gli accessi di piazza San Carlo sono contemporaneamente uscite di emergenza"*¹⁴¹. Secondo quanto riferito da TARTARO, nel corso della telefonata LO PRESTI gli aveva assicurato *"che a presidiare le uscite sulla piazza (ovviamente quelle che salivano dalle scale dei parcheggi) avrebbe proceduto la Polizia e comunque le Forze dell'Ordine, aggiungendo che, in ogni caso, vi sarebbe stata, come avviene regolarmente in tutte queste occasioni, un'auto della Polizia che transitava nei tre parcheggi sotterranei per verificare che non vi fossero accessi alla piazza"*¹⁴². Il dipendente di ACI Immagine ha poi specificato di avere girato tale richiesta alla GTT¹⁴³, in quanto referente per tutto ciò che coinvolge piazza San Carlo, sicché era stata quest'ultima società a dare poi le necessarie disposizioni: nel senso che le uscite di sicurezza del parcheggio sarebbero state chiuse solo dall'esterno, mentre dall'interno avrebbero mantenuto la conformazione tipica di tutte le porte anti panico apribili a spinta, non potendo essere bloccate per evidenti ragioni di sicurezza. L'unica precauzione era stata quella di posizionare un delimitatore segnaletico c.d. New Jersey in plastica all'interno, a breve distanza dalla porta, in modo da consentire che vi fosse uno spazio per permettere il passaggio, spazio che veniva delimitato con un nastro di colore bianco e rosso legato al New Jersey e fissato al muro con del nastro adesivo. In tal modo chi avesse dovuto uscire dal parcheggio ne avrebbe avuto la possibilità in caso di emergenza, mentre chi avesse voluto entrare passando dalla piazza non avrebbe potuto farlo perché le porte dall'esterno non si aprivano¹⁴⁴. Il TARTARO ha infine chiarito che, poiché non era stato richiesto nessun controllo, all'interno del parcheggio non vi era personale dell'ACI e neanche della Centrale Operativa della GTT a presidiare le uscite, aggiungendo che in un'altra occasione, in particolare per il festival settembre musica del 2017, si era invece accolta la richiesta di ACI/GTT che proponeva, in alternativa alla chiusura delle sole uscite, la chiusura dell'intero parcheggio.

Il 2 giugno, mentre in piazza Castello si svolgeva la celebrazione per la Festa della Repubblica, in piazza San Carlo si era provveduto a montare la pedana del palco ed a distribuire le transenne nei vari punti in cui avrebbero dovuto essere utilizzate il giorno dopo, lasciandole provvisoriamente appoggiate al muro.

¹³⁸ cfr. autorizzazione n. MAN/2017/46, in file 995 foliazione p. 859 e 860.

¹³⁹ cfr. sit rese da Gioacchino LO PRESTI in data 5.9.2017, in file 1035 foliazione p. 570.

¹⁴⁰ cfr. nota della Questura inviata ad ACI IMMAGINE il 1.6.2017, in file 1035 foliazione p. 606.

¹⁴¹ cfr. sit rese da Gioacchino LO PRESTI in data 5.9.2017, in file 1035 foliazione p. 570.

¹⁴² cfr. sit rese da Diego TARTARO in data 23.11.2017, in file 1043 foliazione p. 784 e ss.

¹⁴³ cfr. mail allegata alle sit del TARTARO dalla quale emerge che, nello specifico, quest'ultimo ha inoltrato la mail a Marco BINACCHIELLA, referente di GTT, in file 1043 foliazione p. 788.

¹⁴⁴ cfr. mail inviata da BINACCHIELLA il 1.6.17, in file 1043 foliazione p. 789.



BERTOLETTI aveva avvisato tutte le ditte impegnate nel cantiere che la CPV avrebbe effettuato il sopralluogo il giorno successivo ed aveva inoltrato via mail a quest'ultima copia della documentazione e delle certificazioni richieste.

La Questura aveva emesso l'ordinanza di servizio ex art. 37 DPR 782 del 1985 in materia di ordine e sicurezza pubblica¹⁴⁵, interfacciandosi con tutti gli enti e/o i soggetti che avrebbero avuto un ruolo nella gestione in sicurezza dell'evento¹⁴⁶. In particolare, il Questore aveva dato indicazioni operative ai soggetti chiamati ad intervenire e, dopo aver descritto l'allestimento delle strutture nel luogo in cui si sarebbe posizionato il maxischermo, aveva segnalato la necessità di transennamento dei varchi per creare un'area di sicurezza e per le operazioni di filtraggio degli spettatori. Nell'indicare la collocazione delle transenne aveva previsto, a differenza di come poi realizzato, il transennamento di via Roma a nord di piazza San Carlo e non già la chiusura arretrata della piazza lungo la linea dei pilastri.

In merito al parcheggio sotterraneo, con tale ordinanza si era dato atto della richiesta inoltrata all'ACI di chiusura degli accessi pedonali di afflusso e deflusso, *"fatte salve le pianificazioni di emergenza"*, nonché di interdizione dell'accesso carraio da via Alfieri e si era inoltre evidenziato che: *"la gestione del parcheggio ACI ha predisposto un'apposita segnaletica al fine di indicare i passaggi pedonali fruibili e interdire quelli non utilizzabili, i quali potranno aprirsi dall'interno in caso di emergenza, collocando barriere e applicando apposite bande segnaletiche"*. Si era poi fornita indicazione del nominativo e del numero di telefono cellulare del responsabile presente in piazza per l'Amiat, azienda chiamata a provvedere allo smaltimento dei rifiuti nei contenitori fissi e mobili, in modo da renderli facilmente ispezionabili, ed ai servizi di pulizia delle predette aree urbane prima, durante e dopo lo svolgimento degli eventi, *"con particolare riferimento alle bottiglie di vetro"*. Si era altresì dato atto della presenza di un servizio di vigilanza privata, previsto dall'organizzazione a tutela delle strutture, mentre in merito al Piano Sanitario si era sollecitato il dott. BONZANO a procedere, in caso di necessità, al raccordo operativo con il referente Federico VILLATA, di cui si indicava l'utenza cellulare. Erano state infine disposte misure in materia di viabilità e sicurezza ed erano state riproposte le prescrizioni già previste nella nota del 31.5.2017 dell'Ufficio di Gabinetto della Questura in merito a protezione dei cantieri, rimozione dei dehors, fioriere e altro, sospensione del servizio GTT, svuotamento e chiusura delle cassette postali, con l'ulteriore previsione di ispezioni e bonifiche preventive anche con l'ausilio di unità cinofile antisabotaggio. L'ordinanza del Questore individuava quindi il personale impiegato ed i rispettivi ruoli, fornendo disposizioni operative connesse alla sicurezza.

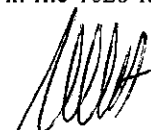
Il **3 giugno** alle 10 del mattino in piazza San Carlo vi era stato il sopralluogo della **Commissione Provinciale di Vigilanza** che aveva dato parere favorevole all'agibilità tecnica delle strutture allestite ed, oltre a richiamare le prescrizioni generali di esercizio vigenti in materia, aveva impartito ulteriori prescrizioni, alcune delle quali erano state prontamente adempiute mentre altre, come si vedrà, erano rimaste inevase¹⁴⁷.

La Commissione era composta dal Presidente, Viceprefetto Roberto DOSIO, e dai componenti Franco NEGRONI per i Vigili del Fuoco, Fulvio TRUCANO esperto per gli impianti elettrici, Raffaele DE CARO per l'ASL, Giorgio VILLANI come delegato dal Comune di Torino, Pasquale

¹⁴⁵ l'art. 37 recita: *"Per i servizi di ordine e sicurezza pubblica il Questore emana apposita ordinanza di servizio stabilendo le modalità di svolgimento dei servizi stessi, la forza da impiegare, l'equipaggiamento necessario, i responsabili del servizio e le finalità da conseguire"*.

¹⁴⁶ cfr. ordinanza della Questura n. 1678 del 2.6.2017, in file 747 foliazione p. 618 e ss.

¹⁴⁷ cfr. prescrizioni redatte dalla CPV all'esito del sopralluogo del 3.6.2017 in piazza San Carlo, in file 1020 foliazione p. 280 e ss.



PIRO come delegato dalla Questura¹⁴⁸, Marco TRIVELLIN e Valter PIRILLO per la Regione (ex genio civile).

Nel corso del sopralluogo NEGRONI si era stupito che fosse stato consentito l'accesso al parcheggio sotterraneo delle autovetture ed aveva chiesto espressamente se fosse stata predisposta la chiusura delle uscite di sicurezza del parcheggio. Al fine di rispondere compiutamente alla richiesta, PIRO aveva contattato telefonicamente LO PRESTI, il quale aveva confermato che il parcheggio sarebbe rimasto aperto alle auto e che le uscite pedonali di accesso alla piazza sarebbero state invece chiuse solo dall'esterno, ma vigilate durante la manifestazione: circostanza, quest'ultima, confermata anche dal capo di Gabinetto della Questura Michele MOLLO¹⁴⁹.

Nel corso del sopralluogo della CPV erano state risolte le problematiche rilevate dall'esperto per gli impianti elettrici TRUCANO e dai delegati della Regione e, come detto, erano state impartite 19 ulteriori prescrizioni:

- 1- devono essere rispettate le prescrizioni del titolo XVIII del DM 19.8.1996;
- 2- **deve essere nominato dall'organizzazione il responsabile della sicurezza dell'intera manifestazione, che verificherà l'osservanza e il mantenimento delle condizioni di sicurezza e delle prescrizioni di cui al verbale della CPV;**
- 3- tutto il personale deve essere informato sui rischi prevedibili e sulle misure da osservare per prevenire gli incendi nonché sul comportamento da adottare in caso di emergenza;
- 4- la somministrazione di alimenti e bevande deve essere autorizzata;
- 5- l'area deve essere sempre mantenuta accessibile ai mezzi di soccorso;
- 6- le apparecchiature elettriche e le strutture allestite devono essere presidiate, transennate e mantenute sempre inaccessibili al pubblico;
- 7- i mezzi antincendio portatili devono essere sempre mantenuti visibili;
- 8- devono essere sempre presenti almeno 4 soggetti dotati dei requisiti tecnici per la lotta antincendio e per la gestione delle emergenze;
- 9- deve essere sempre presente almeno un elettricista munito di due megafoni e di un microfono per segnalare eventuali criticità al pubblico;
- 10- l'intensità sonora deve essere mantenuta nei limiti previsti dalle norme vigenti;
- 11- deve essere rimosso tutto il materiale di risulta dell'allestimento;
- 12- l'area deve essere mantenuta sgombra da qualsiasi tipo di materiale combustibile non pertinente;
- 13- eventuali impianti elettrici non certificati devono essere mantenuti disattivati;
- 14- deve essere sempre attuato il piano sanitario prodotto;
- 15- deve essere sempre presente una squadra antincendio del Comando provinciale dei VVFF composta da 11 unità munita di automezzo;
- 16- è vietato l'uso di fiamme libere, effetti pirotecnici, fuochi, polveri incendiabili, deposito ed impiego di liquidi e gas infiammabili/combustibili;
- 17- i servizi devono essere tenuti sotto osservazione per eventuali interventi in caso di necessità;
- 18- **gli accessi al parcheggio sotterraneo devono essere presidiati al fine di garantirne l'utilizzo in caso di necessità;**
- 19- la capienza massima è fissata in 40.000 persone.

¹⁴⁸ Pasquale PIRO era Ispettore Capo della Polizia di Stato in servizio presso la Divisione Polizia Amministrativa e Sociale della Questura di Torino nonché membro della Commissione Territoriale Esplosivi della Questura all'epoca dei fatti.

¹⁴⁹ cfr. interrogatorio reso da Pasquale PIRO in data 11.11.2017, in file 821 foliazione p. 396 e ss.



Nel primo pomeriggio di quel 3 giugno 2017, conclusa l'attività di bonifica con le unità cinofile, era stato dato incarico al personale della GTT di chiudere gli ingressi del parcheggio interrato ed erano stati predisposti e messi in funzione i varchi per il filtraggio, attivati intorno alle ore 15.00.

Ma numerosi spettatori erano giunti sin dal mattino ed a quell'ora vi erano già all'interno di piazza San Carlo circa 4.000 persone¹⁵⁰, che si era infine deciso di non sottoporre a filtraggio¹⁵¹. Nel corso del pomeriggio, come già descritto, la piazza si era riempita di spettatori e alle ore 20.45 era puntualmente iniziata la proiezione della partita.

Le condotte ascritte agli imputati, ai quali è contestato di aver posto in essere, cooperando tra loro nella fase di ideazione ed organizzazione dell'evento, azioni ed omissioni che non hanno previsto ed evitato gli eventi delittuosi, si collocano nel contesto delle attività che si è sopra tentato di ricostruire. Come si è visto, ciascuno dei soggetti coinvolti ha contribuito alla realizzazione della manifestazione con la propria parte di condotta, essendo ben consapevole dell'operato altrui, per come emerso nel corso delle riunioni sopra menzionate.

La Corte di Cassazione ha chiarito che per aversi cooperazione nel delitto colposo non è necessaria la consapevolezza della natura colposa dell'altrui condotta, ma occorre che sussista *“la coscienza dell'altrui partecipazione nello stesso reato, intesa come consapevolezza, da parte dell'agente, del fatto che altri soggetti sono investiti di una determinata attività, con una conseguente interazione rilevante anche sul piano cautelare, nel senso che ciascuno è tenuto a rapportare prudentemente la propria condotta a quella degli altri soggetti coinvolti”* (Cass., sent. n. 25846 del 2019) ed ha sottolineato che *“la necessaria reciproca consapevolezza dei cooperanti della convergenza dei rispettivi contributi all'incedere di una comune procedura in corso”* ricorre in tutti i casi in cui *“il coinvolgimento integrato di più soggetti sia imposto dalla legge ovvero da esigenze organizzative connesse alla gestione del rischio o, quantomeno, sia contingenza oggettivamente definita della quale gli stessi soggetti risultino pienamente consapevoli”* (cfr. Cass., sent. n. 6499 del 2018; Cass., sent. n. 22214 del 2019).

Certamente può parlarsi, nel caso di specie, di cooperazione nell'attività svolta dagli imputati i quali sono stati protagonisti, a diverso titolo, delle fasi dell'ideazione, organizzazione e gestione dell'evento. E' indiscutibile che tutti gli imputati erano reciprocamente consapevoli del fatto che il proprio apporto contribuiva alla condotta altrui.

In particolare Chiara APPENDINO era consapevole che la sua decisione di far proiettare la partita della finale di Champions League in piazza San Carlo avrebbe comportato la necessità di attivare procedure amministrative, di coinvolgere i servizi del Comune che si occupavano di aspetti che potevano avere un impatto sulla manifestazione, nonché le forze dell'ordine, l'Amiat, la GTT ecc. Sapeva, poi, o doveva comunque sapere, che occorreva che un soggetto tecnico redigesse un Piano di sicurezza e, condividendo la scelta di GIORDANA di delegare formalmente la gestione dell'evento a TTP, era perfettamente a conoscenza dell'intervento di chi operava per tale Ente al fine di fornire il contributo richiesto all'organizzazione della manifestazione. A cascata la medesima consapevolezza l'avevano tutti gli altri soggetti via via coinvolti, peraltro in un lasso di tempo eccessivamente breve, e l'esigenza di indire le riunioni in cui fossero presenti i vari attori chiamati ad intervenire nella gestione dell'evento, ovvero coloro che da questi erano stati delegati,

¹⁵⁰ cfr. dichiarazioni rese da Maurizio RAFAIANI innanzi alla Commissione Consiliare d'Indagine nella seduta del 30.6.2017 in file 926 foliazione p. 405 e ss e di Flavio BELLONE, appartenente alla polizia di Stato, nelle sit rese in data 31.8.2017 in file 1080 foliazione p. 316 il quale, pur senza indicare un numero orientativo di persone, ha affermato che alle 15 in piazza vi era già molto pubblico in attesa dell'evento.

¹⁵¹ cfr. audizione di Chiara BOBBIO innanzi alla Commissione Consiliare d'Indagine nella seduta del 27.6.2017, in file 926 foliazione p. 338.



ne è la riprova. Era in ogni caso chiaro a tutti gli imputati che vi era una necessità di coordinamento tra loro, ciascuno in base al proprio ruolo ed alle proprie competenze, per la migliore riuscita della manifestazione.

Come si vedrà questa consapevolezza però, a causa dell'estrema urgenza che ha caratterizzato l'organizzazione della manifestazione e della superficialità di tutti coloro che vi hanno preso parte, non è servita ad evidenziare gli aspetti di pericolosità e ad approntare idonee difese a tutela dell'incolumità degli spettatori.

Vanno, a questo punto, esaminate le posizioni dei singoli imputati al fine di verificare se sussistano, in relazione al concreto atteggiarsi della funzione dagli stessi svolta in relazione alla vicenda in esame, violazioni di norme cautelari; se tali soggetti possano ritenersi titolari di una posizione di garanzia in ordine al rispetto di tali norme; se tali condotte abbiano contribuito a causare l'evento ed, infine, se un comportamento alternativo lecito avrebbe potuto impedirlo o scongiurato il prodursi dei danni e l'entità degli stessi.

5- Chiara Appendino

La Sindaca Chiara APPENDINO è imputata per una serie di condotte attive e propulsive e per alcune omissioni. Ritiene questo giudice che la stessa sia responsabile per le azioni a lei attribuite che hanno creato la cornice critica nell'ambito della quale l'evento ha purtroppo avuto modo di realizzarsi.

Sulla base di quanto emerso dagli atti pare evidente come la decisione di proiettare la finale di Champions League sia maturata ai vertici dell'amministrazione comunale e sia riconducibile alla Sindaca Chiara APPENDINO che tra l'altro ha fatto proprie le scelte suggerite dal suo braccio destro Paolo GIORDANA.

Per inquadrare propriamente la vicenda nella sua genesi, prima ancora che nella sua evoluzione, è utile anzitutto richiamare quanto correttamente ricordato dal pubblico ministero, con riferimento a quel momento storico, tenendo presente “... *che Juventus è una delle due squadre della città, ma sicuramente la più blasonata e la più seguita dal pubblico dei tifosi, non solo cittadino. La Sindaca era notoriamente vicina alla società, e si recò a Cardiff per la finale di Champions. Quell'anno la Juventus vinceva per l'ennesima volta lo scudetto e aveva la possibilità di conquistare anche la Coppa dei Campioni. E' in questo contesto che va inquadrata la decisione della Città di proiettare nella piazza-salotto la partita*”¹⁵².

In effetti, come già accennato, era stata la Sindaca che, preso atto che la Juventus aveva dovuto annullare la festa per la vittoria dello scudetto dato l'esito infausto delle più recenti partite, aveva sollecitato Paolo GIORDANA a sondare il terreno per verificare la persistente disponibilità della squadra torinese quantomeno alla proiezione della partita di Champion League, il 3 giugno 2017. Chiara APPENDINO, nel corso dell'interrogatorio, ha essa stessa evidenziato che “*La Città era fortemente interessata alla proiezione della finale di Champions League in quanto aveva percepito l'interesse pubblico che sottintendeva la manifestazione. L'evento avrebbe richiamato numerose persone e avrebbe sicuramente reso ulteriormente manifesta la visibilità della città*”¹⁵³.

Proprio in quest'ottica Chiara APPENDINO, sin dal 28 maggio, aveva postato su Facebook il messaggio con cui comunicava che sarebbero stati installati due maxischermi in occasione della

¹⁵² cfr. memoria del PM di accompagnamento alla requisitoria orale, pag. 29.

¹⁵³ cfr. interrogatorio reso da Chiara APPENDINO il 20.11.2017, in file 829 foliazione p. 10.



finale di Champion League, uno in piazza San Carlo e l'altro in Parco Dora, prospettando *“una grande festa di tifo e di civiltà”* con la presenza di *“tantissime persone”*¹⁵⁴.

Come già detto, la scelta di piazza San Carlo quale luogo della manifestazione era stata operata solo un paio di giorni prima, nel corso della riunione in cui GIORDANA aveva dato tale indicazione, una volta preso atto delle obiezioni che si opponevano alla scelta di piazza Castello in ragione dei danneggiamenti a Palazzo Madama constatati in seguito a precedenti raduni di tifosi in quel luogo. Del resto, come parimenti in precedenza segnalato, la Sindaca aveva già espresso la volontà che l'evento si tenesse in una piazza aulica del centro cittadino, escludendo sin dall'inizio ipotesi alternative non altrettanto idonee a ricondurre l'evento alla Città, come avrebbe potuto essere, ad esempio, la scelta dello stadio. Sicché ella non aveva avuto remore ad approvare la proposta del GIORDANA, se non a suggerirla, considerato che piazza San Carlo aveva anche il pregio di soddisfare la preferenza in proposito già espressa dalla Juventus¹⁵⁵.

Quando la Sindaca ha dato incarico al suo capo Gabinetto di verificare la possibilità di realizzare l'evento si era però già nella seconda metà di maggio e la prima riunione preliminare si è tenuta il venerdì 26 maggio. In quella sede, a soli otto giorni dalla data prestabilita, non era stato ancora individuato il soggetto organizzatore della manifestazione, anche se era chiaro ai vertici del Comune che l'evento non avrebbe potuto essere gestito direttamente dall'amministrazione oltre che per le tempistiche, che in tal caso si sarebbero allungate, e per la più difficoltosa gestione delle sponsorizzazioni¹⁵⁶, anche per ragioni di opportunità politica che sconsigliavano un'esposizione eccessiva della Città in un contesto, quello calcistico, dominato da forte emotività¹⁵⁷.

Dunque un soggetto organizzatore doveva essere rapidamente individuato ed indicato alla Questura che, sin dalla prima prospettazione della possibilità di una proiezione della partita aveva contattato il Comune, nella persona del capo Gabinetto GIORDANA, per avere maggiori informazioni e per conoscere, appunto, chi fosse l'organizzatore, in quanto la recentissima circolare del capo della Polizia Gabrielli si prefiggeva l'obiettivo di coinvolgere i privati nella gestione dei rischi derivanti dal terrorismo internazionale sempre più incombente in molte città europee proprio in occasione di eventi nei quali si radunavano folle di persone.

La scelta è ricaduta, come si è visto, su Torino Turismo e Provincia, un consorzio pubblico senza scopo di lucro con finalità di promozione turistica della Provincia che annovera tra i soci la Città di Torino¹⁵⁸. Dunque, l'attività tipica del consorzio è quella di promozione turistica, descritta nella visura camerale come *“organizzazione attività promozione, accoglienza, informazione e assistenza*

¹⁵⁴ cfr. copia del messaggio Facebook già citato, acquisito dalla Commissione Consiliare di Indagine, in file 934 foliazione p. 763.

¹⁵⁵ Si richiama in proposito quanto riferito dallo stesso GIORDANA nell'interrogatorio del 27.11.2017: *“Siccome piazza San Carlo era la location che richiedeva la Juventus, a questa fu data risposta affermativa”*, in file 794 foliazione p. 70.

¹⁵⁶ lo spiega bene Chiara BOBBIO nel corso delle sit rese in data 11.7.2017: *“Alla domanda che mi viene posta del motivo per cui anziché organizzare l'evento direttamente dal comune sia stato deciso di affidare l'incarico a TTP ritengo, ma è solo una mia deduzione in quanto sul punto non ne ho discusso con nessuno, che sia dipeso dal fatto che la macchina amministrativa del comune, per la sua struttura, non avrebbe avuto la possibilità anche per i pochi giorni a disposizione, di organizzare l'evento. Ancorché ci fosse il finanziamento e la sponsorizzazione da parte della Juventus e di FCA, prima che si fosse deliberato di incamerare queste somme e deliberato di spenderle secondo le modalità necessarie, non sarebbero bastati quei pochi giorni che intercorrevano tra il 26 maggio e il 3 giugno. TTP, invece, ha la possibilità di muoversi in modo molto più veloce e agile senza dover passare attraverso gli iter burocratici della macchina comunale. Ritengo che ancorché TTP sia una società partecipata da enti pubblici, non abbia tuttavia necessità di dover prendere delibere o decisioni che debbano essere vagliate in giunta”*, in file 1016 foliazione p. 397.

¹⁵⁷ Paolo GIORDANA, nelle sit rese in data 12.7.2017, ha infatti riferito che non era opportuno politicamente che fosse la Città di Torino ad organizzare un evento che coinvolgeva solo una parte della cittadinanza, in file 794 foliazione p. 8.

¹⁵⁸ cfr. dichiarazioni rese da Maurizio MONTAGNESE nell'interrogatorio del 26.6.2017, in file 817 foliazione p. 342 e ss., che trovano conferma nella visura camerale dell'ente.



turistica con esclusione di agenzia di viaggi” ed avente, quale attività prevalente di impresa, “servizi e vendita prodotti e materiali turistici”¹⁵⁹. In concreto l’ente si occupava prevalentemente della produzione e distribuzione di piantine della città, dell’organizzazione dei bus turistici e di simili attività promozionali e non svolgeva, se non sporadicamente, attività di organizzazione di eventi. Come meglio si dirà nel prosieguo, il coinvolgimento di TTP nel 2015, in occasione di un analogo evento calcistico tenutosi nella stessa piazza San Carlo, aveva avuto presupposti e caratteristiche del tutto diverse e non poteva costituire un precedente atto a dimostrare la preparazione tecnica ed organizzativa del consorzio all’autonomo allestimento della manifestazione, tantomeno in una sede che presentava aspetti di rischio per la sua connaturale conformazione, come piazza San Carlo.

Si aggiunga che TTP non poteva neppure contare su mezzi finanziari atti a garantire un margine di spesa sufficiente a far fronte alle necessità richieste, comprese le esigenze di sicurezza.

Come è emerso nel corso dell’istruttoria, infatti, per lo svolgimento dell’attività TTP si avvale di risorse pubbliche annualmente stanziare dai soci ovvero assegnate puntualmente a sostegno di singole iniziative¹⁶⁰. Nel caso di specie non vi è stato un finanziamento da parte della Città a TTP, ma si è confidato nella sponsorizzazione di soggetti terzi poi rivelatisi, all’atto pratico, alquanto modesti in rapporto alle varie esigenze.

Ritiene questo giudice che a fronte di tempi strettissimi, di un budget incerto, di un organizzatore privo di specifica esperienza nel settore e considerata la terribile stagione terroristica che l’Europa stava vivendo e che colpiva soprattutto in occasione di raduni con grande partecipazione di pubblico, la manifestazione avrebbe dovuto essere monitorata molto più da vicino da chi l’aveva voluta realizzare.

Peraltro la Sindaca era anche assessore con delega specifica agli Eventi e l’attività di organizzazione e gestione di eventi promossi dalla città ovvero da soggetti terzi -dopo la riorganizzazione voluta proprio dalla APPENDINO¹⁶¹- faceva capo, come visto, all’Ufficio di Gabinetto del Sindaco¹⁶². Non vi era, dunque, un ulteriore soggetto intermedio chiamato ad

¹⁵⁹ cfr. quanto riportato nella visura CCIAA del Consorzio TTP, in file 785 foliazione p. 81 e ss.

¹⁶⁰ cfr. quanto dichiarato da BESSONE nell’interrogatorio del 7.7.2017: “...TTP è un ente strumentale sia della città di Torino che degli altri soci e ci viene assegnato un budget generale per gestire tutta una serie di azione di promozione, di comunicazione e di accoglienza (cito ad esempio la cartina di Torino con le passeggiate indicate che consegniamo in piazza Castello ai turisti); in questo caso il consiglio di amministrazione, entro febbraio di ogni anno, approva un piano di programma con un preventivo di spesa e di conseguenza gli enti che compongono l’assemblea dei soci approvano il nostro budget di previsione e ci forniscono il finanziamento necessario. Invece, nel caso in cui ci venga affidata la gestione di un evento specifico, in questo caso vi è un formale incarico che passa attraverso una delibera dell’Ente che ci fornisce l’incarico stesso con il conseguente budget di spesa per l’evento. Solitamente l’incarico è inserito in una delibera, invece nel caso dell’evento del 3 giugno la delibera intervenne solamente il 30 maggio quando ormai l’incarico era stato assegnato verbalmente già dal 26 precedente”, in file 831 foliazione p. 94.

¹⁶¹ cfr. delibera di riorganizzazione del Gabinetto della Sindaca, in file 934 foliazione p. 832 e ss.

¹⁶² Tale circostanza, richiamata nelle dichiarazioni rese da diversi soggetti e che risulta anche dalla stampa della pagina web della Città di Torino, aggiornata al 19.6.2017, in cui si legge: “rimangono in capo al Sindaco le deleghe relative a: Partecipate, Cooperazione e relazioni internazionali e promozione della Città, Eventi culturali”, in file 934 foliazione p. 896, è poi documentata dalla delibera di Giunta Comunale del 27.9.2016 di approvazione del nuovo assetto organizzativo indicato nella proposta della Sindaca, riportata nel corpo della Delibera, nella quale si legge: “La Sindaca ha conservato numerose e variegate deleghe e risulta necessario, per il miglior funzionamento della struttura, anticipare il processo di riorganizzazione in itinere per tutta la struttura, unificando fin da subito gli uffici che se ne occupano, ora dipendenti da altre Direzioni, così da individuare un unico referente.

Si ritiene necessario procedere all’istituzione di un Servizio affidato ad un Dirigente che raggruppi, oltre alle attività già esercitate dagli uffici di Gabinetto dagli Uffici Stampa e del Portavoce, le attività precedentemente esercitate dal Servizio Relazioni Internazionali Cooperazione e Pace e le attività inerenti gli Eventi della Città e la relativa Comunicazione e promozione oltre alle attività concernenti Look e sponsorizzazioni della Città, attualmente di competenza della Direzione Cultura Educazione e Gioventù, le attività relative alle Concessioni per occupazioni temporanee e alla Segreteria amministrativa del Tavolo Tecnico Manifestazioni, attualmente di competenza della

esercitare la vigilanza sull'attuazione dell'indirizzo politico e ad interfacciarsi con gli uffici amministrativi per valutare la sostenibilità della manifestazione dal punto di vista della sicurezza, altro settore nel quale, peraltro, la Sindaca aveva mantenuto la delega. Ed è comunque emerso che l'assessore al turismo Alberto SACCO non è stato per nulla coinvolto in relazione a tale evento¹⁶³.

Chiara APPENDINO, invece, si è limitata a delegare completamente al capo Gabinetto GIORDANA l'intera gestione della manifestazione, al punto che lo stesso ha potuto scegliere, senza prima interfacciarsi con la Sindaca, ma con il suo pieno assenso, sia il luogo dell'evento, sia il soggetto cui affidare l'organizzazione.

Nell'effettuare tali scelte, né APPENDINO né GIORDANA hanno valutato opportuno sottoporre le loro determinazioni a soggetti tecnicamente in grado di esaminarne gli aspetti critici, in modo da vagliarne l'impatto. A dire il vero, emerge chiaramente dalle risultanze processuali e dalle stesse dichiarazioni dei protagonisti, che alle esigenze di sicurezza nessuno di loro ha minimamente pensato.

Non può certo dirsi, invero, che la riunione del 26 maggio, l'unica fatta quando non era stata ancora presa la decisione di eleggere piazza San Carlo quale località di svolgimento dell'evento, fosse utile al fine di esaminare l'adeguatezza della scelta sotto il profilo della sicurezza per gli astanti, posto che erano presenti solo funzionari comunali con esperienza di gestione di eventi dal punto di vista amministrativo, ma non tecnico, mentre i rappresentanti della Questura erano lì solo per avere ragguagli sull'iniziativa¹⁶⁴. La Questura, che aveva inviato i propri delegati alla riunione non sapendo neppure in che luogo si sarebbe svolta la manifestazione, non avrebbe certo potuto a quella data fornire indicazioni sulle esigenze di security da tutelare. L'Ente organizzatore, individuato proprio in quella riunione grazie al pronto reperimento del presidente di TTP pescato nei corridoi, aveva dato il suo assenso ed aveva fornito i recapiti dei suoi operatori senza chiedere alcun ragguaglio e senza avere ancora alcuna idea del budget che avrebbe potuto utilizzare per le esigenze di tipo organizzativo da soddisfare. Infine, a quella data, quando si decise di realizzare l'evento in piazza San Carlo, non vi era ancora un professionista incaricato di redigere il Piano di Emergenza ed Evacuazione, né era presente alla riunione alcun tecnico in grado di esprimere un'opinione circa l'idoneità della piazza ad accogliere in sicurezza il gran numero di spettatori che ci si attendeva di ospitare.

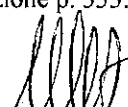
Si può quindi affermare che la decisione di svolgere l'evento in piazza San Carlo è stata assunta dalla Sindaca senza tenere in alcun conto gli aspetti legati alla sicurezza dell'evento.

Le difese hanno sostenuto che la Sindaca APPENDINO non poteva prevedere l'evento e che, infatti, quand'anche ella avesse partecipato personalmente a tutte le riunioni tenutesi in preparazione della manifestazione non avrebbe ricevuto da alcuna parte segnali d'allarme in merito alla sicurezza. Si è già dato conto del fatto che, secondo i difensori, le disposizioni molto più stringenti introdotte a seguito dei numerosi precedenti attentati miravano a garantire anche la sicurezza 'interna' alle manifestazioni molto partecipate mediante scrupolosi controlli agli ingressi, come è ormai prassi in occasione degli incontri calcistici. A dire della difesa, infatti, presidiare gli

Direzione di Staff Tributi e Catasto e le attività inerenti i new media e i portali precedentemente collocati alle dipendenze della Direzione Commercio, Lavoro, Innovazione e Sistema Informativo - Area Sistema Informativo", in file 934 foliazione p. 834 e ss., peraltro conforme all'organigramma del Comune di Torino in atti.

¹⁶³ cfr. audizione di Alberto SACCO innanzi alla Commissione Consiliare d'Indagine nella seduta del 4.7.2017, in file 926 foliazione p. 450.

¹⁶⁴ cfr. sit rese dal Commissario Capo Martina TORTA in data 5.9.2017: "Il dr. MOLLO, senza dirci i motivi per cui non poteva parteciparvi, delegò me e LO PRESTI a presenziare quali rappresentanti della questura. Ci disse che noi dovevamo limitarci ad **acquisire tutte le informazioni necessarie** per poter poi predisporre la relativa ordinanza e non ci fornì nessun input particolare in merito a tale riunione nel senso che non ci diede indicazioni su cosa avremmo dovuto dire o fare. **La nostra presenza doveva essere quindi meramente passiva**", in file 1035 foliazione p. 555.



ingressi con controlli attenti e mirati significa impedire l'introduzione di oggetti pericolosi e, quindi, tenere sotto controllo anche ciò che di pericoloso può accadere all'interno dei luoghi di raccolta del pubblico. I tragici avvenimenti che si erano moltiplicati in numerose città europee avevano ulteriormente sollecitato questa scrupolosa attenzione agli ingressi, con il coinvolgimento di personale fornito anche dagli organizzatori privati. Tant'è che -sempre a dire della difesa- a Torino da tempo non si vedeva un fumogeno neppure nello stadio. Sicché la Sindaca ed il suo staff non potevano avere segnali di allarme e prevedere quanto sarebbe accaduto.

Va tuttavia qui ribadito, in risposta alle osservazioni difensive, che non occorre una particolare preparazione tecnica per comprendere che, malgrado la più capillare e puntigliosa verifica agli ingressi, non può in alcun modo essere garantita la mancata introduzione di un soggetto armato o, più in generale, munito di oggetti pericolosi in un assembramento di decine di migliaia di persone. Basti pensare a quante bottiglie sono state tranquillamente immesse nella piazza malgrado i divieti e, per tornare al tema del terrorismo, quanti attentati sono stati portati a segno anche dopo e malgrado i sempre più stringenti controlli di polizia ai varchi di ingresso. Come si è già detto, non può sfuggire neppure ai più sprovveduti che un'occasione atta a mettere in allarme una folla può sempre accadere, per le più svariate ragioni, e che il diffondersi del panico produce movimenti inconsulti della folla, questi sì imprevedibili, e tanto più dannosi quanto più numerose sono le persone che si accalcano in un luogo confinato.

Che piazza San Carlo fosse un luogo confinato era sotto gli occhi di tutti. Si rimanda alle considerazioni già svolte in proposito, quanto alla struttura della piazza ed ai portici che la circondano consentendo solo un numero limitato di vie di fuga non immediatamente raggiungibili da chi staziona in prossimità del centro della piazza.

Orbene, il fatto che l'eventuale necessità di evacuazione della folla in caso di disordini non sia stata presa in considerazione in alcuna delle riunioni -cui, peraltro la Sindaca non ha partecipato, assicurando soltanto una sporadica presenza del suo capo Gabinetto- non consente di aderire all'impostazione difensiva secondo cui tantomeno la Sindaca avrebbe dovuto preoccuparsene, giacché, al contrario, proprio il particolare momento storico che si stava vivendo avrebbe dovuto indurre tutti i protagonisti della vicenda, a partire dalla Sindaca che aveva voluto l'evento in piazza San Carlo, a porre la massima attenzione al tema della *safety* e l'omissione generalizzata dei partecipi alle riunioni non esime certo da responsabilità chi *in primis* avrebbe dovuto occuparsene.

Il problema della **sicurezza** era peraltro ben chiaro a Chiara APPENDINO la quale, nel messaggio postato su Facebook il 28.5.2017 comunicava che sarebbero stati installati due maxischermi in occasione della finale di Champions League, di cui uno in piazza San Carlo e l'altro in Parco Dora e concludeva scrivendo: "*prevediamo tantissime persone e sono certa che ognuno di noi farà il massimo per rendere questo appuntamento una grande festa di tifo e di civiltà*"¹⁶⁵ e in un successivo post inviato, sempre tramite il medesimo applicativo, mentre si trovava a Cardiff il 3.6.2017, poco prima dell'inizio della partita, rivendicava con orgoglio il ruolo che la città di Torino era riuscita a ritagliarsi in un evento sportivo internazionale come quello e affermava: "*Vi assicuro che tanti cittadini sono al lavoro da settimane per garantire sicurezza e ordine per quella che deve essere, comunque vada, una serata di festa. Ci tengo a ringraziare personalmente loro e ad augurare a tutti noi un bello spettacolo*"¹⁶⁶.

Tali messaggi inducono ad alcune riflessioni:

- innanzitutto il 28 maggio, quando ancora non si era riunito alcun tavolo tecnico, ma vi era stata solo una riunione preliminare nel corso della quale la Questura era presente con due suoi

¹⁶⁵ cfr. copia del messaggio Facebook acquisito dalla Commissione Consiliare d'Indagine, in file 934 foliazione p. 763.

¹⁶⁶ cfr. copia del messaggio Facebook acquisito dalla Commissione Consiliare d'Indagine, in file 934 foliazione p. 764.

rappresentanti solo per avere ragguagli sull'evento e non era stato ancora nominato un soggetto che curasse l'aspetto della sicurezza, la Sindaca ha inviato un messaggio con il quale ha invitato la popolazione ad assistere insieme all'evento (cfr. *"Gli schermi -attivi fin dal mattino- verranno installati in Piazza San Carlo e al parco Dora, dove sarà dunque possibile assistere, tutti insieme, a questo grande evento sportivo"*). Può, pertanto, ritenersi che non solo, come emerso dalle dichiarazioni dei soggetti presenti, la decisione di svolgere la proiezione in piazza San Carlo era stata presa dal Comune prima ancora che si ragionasse tecnicamente e sinergicamente sulle altre variabili dell'evento, ma anche che tale comunicazione pubblica del luogo della manifestazione aveva in qualche modo **"blindato"** la scelta di Piazza San Carlo. Peraltro era evidente la necessità che aveva spinto la Sindaca ad inviare il post in fretta, dato che si sarebbero mobilitati soggetti provenienti da tutta Italia che avevano necessità di un minimo di preavviso per organizzare la trasferta. Appare evidente che l'urgenza della decisione non ha lasciato spazio ad un meditato confronto tra tutti i soggetti coinvolti per valutarne l'impatto in termini di sicurezza, tenendo conto di tutte le variabili di quello specifico contesto (es. necessità di filtraggio, presenza di un unico schermo e collocazione dello stesso, scarsità delle vie di fuga etc.) ed è stata demandata al solo GIORDANA, soggetto privo di peculiari cognizioni tecniche e che in quel momento non aveva neppure conoscenza dell'entità delle sponsorizzazioni e, quindi, della concreta disponibilità di mezzi per le ulteriori scelte possibili in termini di sicurezza;

- era un dato già acquisito che l'evento sarebbe stato seguito da un vasto pubblico, in entrambe le località in cui sarebbero stati installati i maxischermi, tanto che già nel post del 28 maggio l'APPENDINO ha scritto: ***"prevediamo tantissime persone, e sono certa che ognuno di noi farà il massimo per rendere questo appuntamento una grande festa di tifo e civiltà"***;

- infine, nell'assicurare il 3 giugno che tanti cittadini erano ***"al lavoro da settimane per garantire sicurezza e ordine"*** la Sindaca ha mostrato di essere pienamente consapevole del reale impegno necessario, in termini di persone, mezzi e tempo impiegato, per garantire che un evento di tal tipo si svolgesse in sicurezza. Sappiamo che l'attività di concreta organizzazione dell'evento è iniziata il lunedì 29 maggio, data nella quale ancora non si era svolta la riunione che avrebbe consentito un primo coordinamento tra gli attori coinvolti. La conclusione sostanzialmente non cambia se si anticipa al 26 maggio l'avvio della fase organizzativa, sebbene a quella data la concreta pianificazione dell'allestimento della piazza non fosse ancora iniziata, essendosi soltanto scelto frettolosamente e con superficialità il luogo della manifestazione ed individuato l'Ente al quale far capo per la gestione degli aspetti esecutivi, laddove quelli decisionali avrebbero dovuto rimanere, ed in concreto sono rimasti, tutti in capo al Comune. Si trattava, nel migliore dei casi, di una settimana, senza contare che la stessa era intervallata da un fine settimana e dalla festa del 2 giugno, un tempo comunque eccessivamente ridotto per prendere decisioni ponderate.

Il problema del tempo è stato cruciale per la pianificazione meditata dell'evento e per consentire a tutti di operare in sinergia, tanto che l'arch. BERTOLETTI ha in proposito osservato che alla riunione del 31 maggio aveva notato *"l'assenza del Vigili del Fuoco, della GTT per la gestione del parcheggio sotterraneo e degli spazi della zona blu e nessuno che potesse discutere il piano sanitario, tant'è che fui io ad affrontare il problema del posizionamento dei punti di soccorso senza sapere quali e quante unità sarebbero state impiegate"*¹⁶⁷. Ma il fattore tempo ha giocato un ruolo negativo anche quando si è trattato di provvedere per provvedere materialmente ai presidi richiesti dalle esigenze di cautela, come ad esempio, il reperimento di un congruo numero di stewards al fine di presidiare le transenne e rimuoverle in caso di emergenza. E' emerso, infatti, che TTP, malgrado l'assenza di risorse già esplicitata dal GIORDANA quanto agli stewards richiesti dalla Questura,

¹⁶⁷ cfr. sit rese da Enrico BERTOLETTI in data 26.6.2017, in file 830 foliazione p. 85.



aveva comunque chiesto un preventivo alla società Hydra nel caso si fosse reso necessario usufruire degli ulteriori stewards, sentendosi rispondere che il personale era tutto già impegnato¹⁶⁸.

Altro aspetto rilevante, si è detto, è quello relativo al **finanziamento** dell'evento. Chiara APPENDINO aveva ben presente che il Comune non avrebbe finanziato la manifestazione, circostanza emersa con cristallina chiarezza alla riunione del 26 maggio. Oltre alle dichiarazioni rese sul punto da AGAGLIATI¹⁶⁹ e da LO PRESTI¹⁷⁰, già citate, val la pena di riportare quanto riferito da Martina TORTA, presente a quella riunione per la Questura: *“relativamente all'individuazione dell'organizzatore, emerse che il comune non poteva farsi carico dell'evento in quanto non aveva la disponibilità economica per far fronte alle spese. Emerse quindi la necessità di trovare uno sponsor che potesse mettere a disposizione la somma necessaria per farvi fronte. Ricordo che PASQUARETTA, senza uscire dalla stanza, contattò telefonicamente il responsabile della Juventus, che mi pare fosse PAIRETTO, al quale chiese se la società fosse disponibile a sponsorizzare l'evento. So che, alla conclusione della telefonata, PASQUARETTA disse che la società avrebbe messo a disposizione la somma necessaria, di cui io tuttavia sconosco l'entità. Aggiungo che PASQUARETTA disse che la Juventus avrebbe contribuito economicamente a condizione che non comparisse ufficialmente. A quel punto la BOBBIO fece presente che il comune non poteva fatturare la cifra che la Juventus avrebbe messo a disposizione e quindi disse che era necessario coinvolgere un ente terzo che individuò subito in Turismo Torino e Provincia”*.

La Sindaca aveva avuto ella stessa contatti per possibili sponsorizzazioni, come dichiarato dall'imputata nell'interrogatorio del 20.11.2017: *“Per quanto concerne gli aspetti finanziari connessi all'organizzazione io ricevetti una telefonata da FCA (FIAT) che disse che era disponibile ad apparire nella gestione dell'evento con i suoi marchi. Non posso rispondere alla domanda chi fu ad interpellarmi né tanto meno quando, perché non me lo ricordo. E' possibile che ciò sia avvenuto anche prima dell'assegnazione a TTP dell'organizzazione dell'evento in quanto non è fatto eccezionale che quando vi è una manifestazione di interesse pubblico come questa qualche impresa si proponga come sponsorizzatore dell'evento. Per quanto riguarda Juventus io non ho avuto nessun contatto e non so dire se e quando questa si propose quale sponsor e con quale contributo”*¹⁷¹, ma nessuna certezza, solo una manifestazione di interesse.

L'individuazione di TTP quale organizzatore dell'evento, che ha portato APPENDINO e GIORDANA a trincerarsi dietro l'affidamento dell'evento ad un soggetto terzo, non risolveva certamente gli aspetti economici del problema in quanto, come chiarito, TTP è un ente strumentale che opera su input dei soci i quali finanziano le iniziative che intendono affidare al Consorzio¹⁷². La

¹⁶⁸ cfr. sit rese da Antonio RINALDI in data 29.6.2017, in file 1040 foliazione p. 714.

¹⁶⁹ cfr. sit rese da Mauro AGAGLIATI nel corso delle sit. rese il 19.9.2017: *“Quando arrivai alla riunione era mia convinzione che l'evento sarebbe stato gestito dal comune di Torino, ma GIORDANA mi disse che non era possibile in quanto i costi erano tali che non potevano essere sopportati dall'amministrazione comunale”*, in file 1022 foliazione p. 445 e ss.

¹⁷⁰ cfr. sit rese da Gioacchino LO PRESTI nelle sit rese in data 5.9.2017: *“Individuato il luogo GIORDANA disse che tuttavia il comune non aveva la disponibilità economica per sostenere le spese e chiese quindi a PASQUARETTA di contattare la Juventus per verificare se vi fosse la disponibilità della stessa di dare un contributo economico”*, in file 1035 foliazione p. 567 e ss.

¹⁷¹ cfr. interrogatorio reso in data 20.11.2017 da Chiara APPENDINO, in file 829 foliazione p. 5 e ss.

¹⁷² cfr. quanto dichiarato da Danilo BESSONE nell'interrogatorio del 7.7.2017: *“TTP è un ente strumentale sia della città di Torino che degli altri soci e ci viene assegnato un budget generale per gestire tutta una serie di azione di promozione, di comunicazione e di accoglienza (cito ad esempio la cartina di Torino con le passeggiate indicate che consegniamo in piazza Castello ai turisti); in questo caso il consiglio di amministrazione, entro febbraio di ogni anno, approva un piano di programma con un preventivo di spesa e di conseguenza gli enti che compongono l'assemblea dei*

possibilità di finanziamenti conferiti da terzi all'Ente non appare dato significativo al fine di dare per risolto il problema, né può dirsi che l'Ente avesse risorse proprie da impiegare per la gestione della manifestazione, come emerge dal meccanismo di funzionamento di TTP, poiché quelle risorse erano destinate alle attività finanziate dai soci. A riprova di ciò, va ricordato che in occasione della proiezione della finale del 2015 con la deliberazione della Giunta comunale in data 4.6.2015 erano stati stimati i costi previsti che, malgrado il palco fosse già stato montato da altro soggetto, assommavano a 35 mila euro, e si era dato atto del contributo di Juventus per 20 mila euro, mentre **TTP era stata autorizzata "a contribuire all'evento per un importo stimato intorno a Euro 15.000,00 a valere sul fondo dell'ATL destinato alla promozione delle attività"**. La Sindaca ed il suo capo Gabinetto erano pertanto perfettamente consapevoli che l'entità delle sponsorizzazioni offerte non avrebbe contribuito che in misura modesta alla spesa richiesta. E non sorprende che il 23 giugno 2017 e, quindi, dopo i fatti, il Comune abbia tentato di sanare ex post la situazione approvando una variazione di bilancio con la quale si è deliberato un contributo di 150 mila euro a favore di TTP che, fino ad allora, vantava crediti, anche molto risalenti nel tempo, nei confronti della Città¹⁷³.

La mancanza di risorse economiche è stata determinante nell'ostacolare la serena gestione di una serie di questioni legate alla sicurezza: intorno alla statua del cavallo non sono state messe le protezioni alte tipo **betafence** proposte dall'arch. BERTOLETTI, ma delle normali transenne e delle reti c.d. "antivandalo", con le conseguenze che abbiamo visto¹⁷⁴; la scarsità di risorse sta alla base della decisione di non impiegare degli **stewards**, come dimostra la lettera inviata da TTP alla Questura sul punto; ed anche l'infelice decisione di utilizzare **un solo schermo** e non due, come ad esempio avvenuto in occasione della finale del 2015, è stata condizionata da problemi economici¹⁷⁵. Per di più i tempi stretti a disposizione hanno comportato un ulteriore aumento dei costi, come si evince, ad esempio, dalla richiesta del 31 maggio di Denise SCIASCIA a Chiara BOBBIO di un

soci approvano il nostro budget di previsione e ci forniscono il finanziamento necessario. Invece, nel caso in cui ci venga affidato la gestione di un evento specifico, in questo caso vi è un formale incarico che passa attraverso una delibera dell'Ente che ci fornisce l'incarico stesso con il conseguente budget di spesa per l'evento", in file 831 foliazione p. 94.

¹⁷³ cfr. audizione di Alberto SACCO, all'epoca dei fatti assessore con delega al Turismo, innanzi alla Commissione Consiliare d'Indagine nella seduta del 4.7.2017, in file 926 foliazione p. 451 e ss.

¹⁷⁴ cfr. quanto dichiarato da BERTOLETTI nelle sommarie informazioni rese il 26.6.2017: "Voglio aggiungere, a completamento di quanto detto in relazione alla spesa degli steward che TTP non riusciva a sostenere, che analogo problema si pose anche per la recinzione della statua equestre di piazza San Carlo. Infatti Denise SCIASCIA, il 2 giugno 2017 mi chiese, a seguito di richiesta del comune, di valutare la possibilità di predisporre un sistema di recinzione che tutelasse adeguatamente la statua. Interpellai subito la ditta Car. Fer di Guglielmo BRICCHI che utilizza i c.d. betafence presso lo stadio comunale Grande Torino, alla quale chiesi anche un preventivo di spesa. L'importo richiesto, di 4.400 Euro oltre IVA, fu ritenuto eccessivo da TTP e mi dissero di provvedere in altro modo. A quel punto ho fatto mettere una prima recinzione tipo defim (da cantiere) alta 2 metri sui bordi del monumento oltre le catene; poi ho fatto mettere 4 steward (uno per lato) e poi la recinzione bassa con transenne alte 1,20 m. Mi resi poi conto la sera del 3 giugno corrente, vedendo le persone che erano salite sul monumento, che tali predisposizioni non erano servite a nulla" in file 830 foliazione p. 59 e 60. La circostanza trova riscontro nel preventivo inviato dalla ditta e nella risposta di BERTOLETTI, entrambe via mail, in file 830 foliazione p. 62 e 63.

¹⁷⁵ cfr. quanto dichiarato da AGAGLIATI innanzi alla Commissione Consiliare di Indagine nella seduta del 27.6.2017: "Dunque è stato posto a livello di battuta, ma non mi ricordo da chi, il tema dei due schermi. Il problema è che per reperire..., la difficoltà era reperire i soldi per uno schermo, quindi se avessimo avuto due schermi non, cioè secondo me è un fatto puramente economico, non..." e alla domanda del Presidente che Enzo LAVOLTA: "E possiamo dire che la prossimità all'evento a cui si sommava, si è sommata, la difficoltà di reperire fondi per l'allestimento della piazza ha di fatto, il combinato disposto dei due elementi ha di fatto portato a orientare l'Amministrazione a scegliere il posizionamento di un solo schermo?", l'AGAGLIATI ha risposto: "penso che si possa dire una cosa del genere".



incontro per la mattina successiva *“per discutere insieme i costi e verificare come gestire la spesa”*, in quanto *“alcuni fornitori a causa dell’urgenza ci hanno chiesto sovracosti”*¹⁷⁶.

Come già detto, è emerso dall’istruttoria che la scelta di TTP è stata effettuata estemporaneamente da GIORDANA nella riunione del 26 maggio. Quest’ultimo ha poi relazionato gli esiti della riunione alla Sindaca, che non ha avuto nulla da obiettare in merito alla scelta. La stessa APPENDINO, nel corso dell’audizione presso la Commissione Consiliare d’Indagine nella seduta del 20.6.2017 ha rivendicato come propria tale decisione: *“se la Città e la Sindaca e l’Amministrazione non avesse voluto incaricare Turismo Torino tranquillamente avrebbe potuto non farlo, mi sembra assolutamente evidente”*¹⁷⁷.

Peraltro la scelta di TTP, come si è accennato e come ancora si vedrà nel prosieguo, non poteva rasserenare la Sindaca in merito al fatto che, malgrado i problemi di budget e quelli di tempo, il soggetto organizzatore avesse un’esperienza tale da ben individuare le fonti di rischio e trovare comunque le soluzioni idonee oppure, in virtù di una riconosciuta ottima competenza, delineare gli aspetti dell’organizzazione lacunosi trovando il modo di ovviarvi, pena il blocco della manifestazione (es. la nomina di un responsabile della sicurezza, la presenza di stewards alle transenne, la verifica dell’adempimento delle prescrizioni dettate dalla Commissione Provinciale di Vigilanza, etc.).

Se la Sindaca che, come si è detto, aveva chiaro che un problema sicurezza era insito in una manifestazione di quel tipo tanto da richiamare quel tema nel post del 3.6.2017, se ne fosse anche in concreto preoccupata, come era suo dovere sia in quanto soggetto proponente, sia per via delle deleghe agli eventi ed alla sicurezza che si era riservata, avrebbe dovuto agire diversamente.

In particolare, avrebbe dovuto verificare se vi erano le condizioni per gestire in sicurezza l’evento malgrado le criticità che erano presenti sin dalla sua genesi. Ed, al limite, avrebbe dovuto assumere la responsabilità politica di rinvenire un’altra allocazione o persino di rinunciare alla proiezione della partita se, dopo una attenta verifica, quelle condizioni non avessero potuto essere garantite con ragionevole certezza.

Invero, se la volontà politica è quella di realizzare un evento in condizioni obiettivamente e percepibilmente critiche, allora il soggetto apicale deve rendere chiaro a tutti i suoi collaboratori che deve porsi la massima attenzione ai problemi attinenti alla sicurezza e non può disinteressarsi degli aspetti organizzativi, ma è onerato di vigilare avendo chiaro il concetto che, in mancanza di condizioni di massima garanzia, la macchina può essere fermata o il percorso della stessa modificato, a tutela del primario interesse della sicurezza.

Quanto agli ulteriori profili di colpa contestati alla Sindaca Chiara APPENDINO si osserva quanto segue.

Per quanto concerne i profili di colpa omissiva a lei addebitati e connessi all’iter procedimentale che ha consentito la manifestazione, va rilevato che gli stessi attengono al corretto esercizio dell’attività di gestione amministrativa che, ai sensi dell’art. 107 TUEL, è di competenza dei dirigenti amministrativi. Tale norma, infatti, statuisce che *“Spetta ai dirigenti la direzione degli uffici e dei servizi secondo i criteri e le norme dettati dagli statuti e dai regolamenti. Questi si uniformano al principio per cui i poteri di indirizzo e di controllo politico- amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai*

¹⁷⁶ cfr. mail inviata da Denise SCIASCIA a Chiara BOBBIO e, in copia, a Danilo BESSONE in data 31.5.2017 ore 11.16, in file 983, foliazione p. 469.

¹⁷⁷ cfr. audizione di Chiara APPENDINO innanzi alla Commissione Consiliare d’Indagine in data 20.6.2017, in file 926 foliazione p. 97.



dirigenti mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo”, ed attribuisce ai dirigenti “tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dai medesimi organi”, elencandone specificamente alcuni, tra cui, alla lettera f) “i provvedimenti di autorizzazione, concessione o analoghi, il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni, anche di natura discrezionale, nel rispetto di criteri predeterminati dalla legge, dai regolamenti, da atti generali di indirizzo, ivi comprese le autorizzazioni e le concessioni edilizie”.

La giurisprudenza tiene conto di tale distinzione e le sentenze che fanno riferimento al dovere di controllo che grava in capo alla figura apicale del Comune hanno sempre ad oggetto attività non ricomprese tra quelle elencate dall'art. 107 TUEL¹⁷⁸, mentre escludono la responsabilità del vertice politico dell'Ente in caso di attività rientranti tra quelle attribuite specificatamente dalla norma citata ai dirigenti amministrativi¹⁷⁹ o in caso di conferimento di delega espressa al dirigente comunale di determinate attività¹⁸⁰. Ovviamente, proprio per il ruolo rivestito dal Sindaco, qualora costui, anche in materia riservata alla responsabilità del dirigente amministrativo, venisse a conoscenza di elementi di fatto che rendessero riconoscibili specifiche criticità in relazione agli atti amministrativi menzionati in imputazione, avrebbe l'obbligo di attivarsi.

Fatta questa premessa, in merito agli aspetti connessi ai procedimenti autorizzativi che hanno consentito la proiezione della partita in piazza San Carlo, non resta che precisare quanto segue:

- il rilascio del **patrocinio** è espressione della volontà politica di sostenere l'evento, ma non è atto in mancanza del quale la manifestazione non avrebbe potuto svolgersi. Può dirsi, pertanto, che tale decisione, frutto di una scelta politica insindacabile, non abbia avuto rilievo causale in relazione ai fatti occorsi;
- l'autorizzazione allo svolgimento di **pubblico spettacolo** (trattenimenti pubblici temporanei all'aperto) è atto amministrativo la cui valutazione ed adozione, in virtù del principio di separazione delle competenze, è attribuita agli uffici comunali. Peraltro, nel caso del Comune di Torino, l'organigramma degli uffici è particolarmente strutturato¹⁸¹, per cui non vi è né la necessità né la possibilità che l'autorizzazione sia portata alla supervisione del vertice politico. Anche a voler ritenere indispensabile che fosse acquisito il parere della Commissione Provinciale di Vigilanza prima del rilascio dell'autorizzazione e censurare la formula adottata -del rilascio dell'autorizzazione subordinandone l'efficacia al parere favorevole della CPV¹⁸²-, tale controllo non

¹⁷⁸ ad esempio, in materia di rifiuti, cfr. Cass., sent. n. 2748 del 2008; in materia di polizia veterinaria cfr. Cass., sent. n. 58243 del 2018, etc.

¹⁷⁹ cfr. Cass., sent. n. 36571 del 2011 in relazione all'attività prevista dalla lett. g), dal cui inserimento nell'elenco la Corte ha desunto “l'insussistenza in capo al sindaco di un generale dovere di vigilanza sulle attività che incidano sull'assetto urbanistico e paesaggistico del territorio”.

¹⁸⁰ cfr. Cass., sent. n. 22341 del 2011, in cui la Corte ha escluso la responsabilità del Sindaco e ritenuto la responsabilità del dirigente “essendo stato designato quale responsabile del settore lavori pubblici da un decreto sindacale che non aveva contestato, e rispetto al quale non aveva mai opposto difficoltà o carenze di natura economico-finanziaria, la cui risoluzione sarebbe spettata agli organi politici”.

¹⁸¹ in base a quanto risulta dall'organigramma del Comune (in file 794 foliazione p. 50-52) ed a quanto riferito dalla stessa APPENDINO nell'interrogatorio del 20.11.2017: “proprio la mia amministrazione ha disposto di ridisegnare il gabinetto suddividendo in due settori e mettendo a capo di ognuno due funzionari. Uno, preposto agli eventi organizzati da terzi, con a capo la dottoressa BOBBIO, un altro, per gli eventi organizzati dalla città, con a capo il dottor OBIALERO. A sovrintendere tutti e due vi è il dottor LUBBIA”, in file 829 foliazione p. 5.

¹⁸² secondo le difese tale prassi è del tutto legittima in quanto in siffatto tipo di manifestazione, dato che la Commissione deve intervenire a ridosso dell'evento per esprimere un parere quanto le strutture sono state tutte completamente montate, consente il rilascio dell'autorizzazione anche quando gli eventi si svolgono in date nelle quali gli uffici comunali sono chiusi, senza per questo prescindere dal parere. Peraltro, è stato rilevato come nel caso di specie non si versasse nell'ipotesi regolata dall'art. 80 TULPS, che riguarda i locali (posto che si parla di teatri e di solidità e

poteva, per le ragioni anzidette, essere demandato al Sindaco. In base al vigente riparto di competenze, infatti *“i poteri di indirizzo e di controllo politico-amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo”*¹⁸³;

- la concessione all'occupazione di **suolo pubblico**, secondo il pubblico ministero, è stata rilasciata in violazione dei commi 2 e 3 dell'art. 23 del Regolamento comunale COSAP che prevedono, per le piazze auliche, tra le quali è da annoverarsi piazza San Carlo, che l'istanza sia presentata almeno 40 giorni prima e che la domanda sia corredata da documentazione specificamente indicata. Per tale ultimo aspetto si richiama quanto detto al punto precedente, trattandosi di attività di controllo di competenza degli uffici comunali. Con riferimento, invece, al mancato rispetto del termine di 40 giorni, questo era certamente un aspetto del quale la Sindaca era a conoscenza. Va, però, rilevato che il predetto termine, fissato per consentire una congrua istruttoria agli uffici comunali che devono valutare l'impatto della manifestazione sui beni del patrimonio storico-artistico presenti nelle piazze auliche ed eventualmente prescrivere particolari condizioni per la loro tutela, non è perentorio -non essendo sanzionata la sua inosservanza- e può quindi essere soggetto a deroghe. Peraltro lo stesso regolamento impone che la deroga a quanto disposto dal comma 7 del medesimo articolo del Regolamento in caso di occupazione di una porzione di piazza aulica maggiore di quella prevista dalla norma regolamentare (all'epoca 10 metri quadrati), possa essere autorizzata solo dalla Giunta Comunale, con apposita delibera -emanata nel caso di specie a comprova dell'interesse del Comune alla realizzazione della manifestazione- che non è invece richiesta per la deroga delle tempistiche di cui al comma 2 del regolamento. Comunque, come chiarito dal dirigente LUBBIA e come emerge chiaramente dall'atto amministrativo, la concessione di suolo pubblico, nel caso di specie, *“riguarda il posizionamento dello schermo, ma non il resto dell'occupazione della piazza, in quanto il resto dell'occupazione della piazza in manifestazioni di questo tipo non è occupato da strutture fisiche”*¹⁸⁴;

- non è agevole individuare chi dovesse verificare che TTP osservasse le **prescrizioni** imposte dalla **Commissione Provinciale di Vigilanza**: se l'Ente stesso destinatario delle prescrizioni, ovvero il Comune che al parere favorevole aveva subordinato l'autorizzazione al pubblico spettacolo (eventualmente tramite la polizia municipale che è in genere deputata a tali controlli, quando però si tratta di attività localizzata e stabile in cui determinate prescrizioni devono essere adempiute o mantenute, come ad esempio nei locali), o la stessa CPV, posto che a qualche ora dall'inizio della manifestazione, per di più in presenza di un gran numero di persone già raccolte in piazza, subordinare il parere favorevole all'adempimento delle prescrizioni poteva rappresentare uno strumento efficace solo in ipotesi di immediata verifica dell'adempimento, con conseguenze in chiave sanzionatoria in caso di inottemperanza. In ogni caso, certo non era l'organo apicale del Comune a dover vigilare sull'esecuzione di tale incumbente. Peraltro, è stato rilevato che il mancato adempimento di alcune prescrizioni non comportava tout court l'automatica decadenza dell'autorizzazione al pubblico spettacolo, invocabile solo nel caso in cui la CPV non fosse intervenuta o avesse espresso parere contrario;

- la verifica che l'autorizzazione per trattenimenti pubblici all'aperto e la concessione per l'occupazione di suolo pubblico non fossero automaticamente decadute per l'inosservanza delle

sicurezza dell'edificio) e richiede il rilascio preventivo del parere della CPV, bensì dagli artt. 68 e 69 TULPS, che non richiederebbero il parere preventivo della CPV, bensì il parere di cui all'art. 142, ult. co., lett. a), reg. TULPS.

¹⁸³ cfr. art. 107 d.lgs. 267/2000.

¹⁸⁴ cfr. dichiarazioni rese da Paolo LUBBIA in sede di audizione innanzi alla Commissione Consiliare d'Indagine nella seduta del 20.6.2017, in file 926 foliazione p. 101.

prescrizioni non competeva alla Sindaca in quanto, come già sottolineato in relazione a tali atti amministrativi, l'Ente territoriale della Città di Torino è strutturato in modo che tali competenze siano gestite interamente dagli uffici che emanano i predetti atti. Tale contestazione è strettamente connessa alle altre relative ai medesimi provvedimenti alle cui motivazioni si rinvia in quanto assorbenti anche tale punto.

Per quanto concerne poi le contestazioni afferenti la mancata emissione, da parte della Sindaca, di provvedimenti atti a scongiurare la presenza di bottiglie di vetro in piazza San Carlo occorre precisare che la mancata **limitazione “degli orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche”** ai sensi dell'art. 50 comma 7-bis del d.lgs 267/2000 che dà tale facoltà al Sindaco *“al fine di assicurare il soddisfacimento delle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti nonché dell'ambiente e del patrimonio culturale in determinate aree delle città interessate da afflusso particolarmente rilevante di persone, anche in relazione allo svolgimento di specifici eventi”* è una regola volta ad evitare che l'abuso di bevande alcoliche da parte degli spettatori di eventi molto partecipati possa creare disagi ai residenti ovvero all'ambiente e al patrimonio artistico culturale cittadino. Peraltro la facoltà di limitare l'uso di bevande alcoliche ha solo parzialmente a che vedere con l'accumulo di vetro che avrebbe potuto, in mancanza di alcolici, essere ricondotto al consumo di bibite non alcoliche servite in contenitori di vetro. Non è, dunque, norma posta alla tutela dei beni giuridici la cui violazione è perseguita nell'ambito del presente procedimento, in quanto gli eventi dannosi verificatisi non hanno integrato la concretizzazione del rischio specifico che la regola cautelare posta a tutela della quiete e del riposo dei cittadini mirava a prevenire.

Diverso è, invece, il caso della **c.d. ordinanza “antivetro”**, e cioè dell'ordinanza contingibile ed urgente che il Sindaco ha facoltà di emanare ex art. 54 comma 4 e 4bis d.lgs 267/2000, provvedimento non delegabile che è stato negligenemente omesso dalla APPENDINO, la quale non può trincerarsi dietro la mancata allerta in ordine alla necessità di emettere siffatta ordinanza da parte degli uffici amministrativi¹⁸⁵. Infatti ella era ben a conoscenza degli elementi che le consentivano quantomeno di valutare l'opportunità di emettere una ordinanza siffatta: era prevista la presenza di numerose persone, il pubblico atteso era costituito da tifosi che era prevedibile avrebbero consumato bevande, soprattutto birra, come effettivamente avvenuto e il caldo estivo accentuava la necessità di assumere liquidi. Il problema, comunque, si era manifestato già in precedenti occasioni e la notorietà del rischio dell'accumulo di vetri di bottiglia al suolo è comprovata anche dal fatto che se ne è parlato nelle riunioni organizzative. La Sindaca pertanto avrebbe dovuto far predisporre ed adottare l'ordinanza contingibile e urgente, oltre a darle adeguata pubblicità. In ogni caso non avrebbe dovuto sottovalutare il problema omettendo del tutto di attivarsi senza quantomeno raccordarsi prima quanto alla gestione del vetro con gli altri soggetti che avrebbero potuto disporre misure in merito (es. la Questura).

Si è però potuto constatare che un'ordinanza comunale che vietasse la vendita di bevande in contenitori di vetro nella piazza non avrebbe fermato coloro che materialmente hanno curato, agendo abusivamente ed eludendo i controlli, il commercio di bottiglie di vetro in piazza San Carlo la sera del 3 giugno 2017. E' anche emerso dalle indagini che sussisteva già un'ordinanza sindacale atta ad impedire la presenza di venditori ambulanti di alimenti e bevande in piazza San Carlo ed è stato poi accertato che i bar che affacciano sulla piazza hanno venduto bevande solo in contenitori

¹⁸⁵ cfr. interrogatorio di Chiara APPENDINO in data 20.11.2017: *“Faccio presente che il sindaco è il terminale di un iter amministrativo che si basa su valutazioni di carattere tecnico e quindi se nessuno dei miei uffici mi segnala che le valutazioni tecniche conducono alla necessità che intervenga nella veste di Ufficiale di Governo per vietare l'utilizzo dei contenitori di vetro io non ho motivo di prendere un provvedimento di tal fatta di mia iniziativa”* in file 829 foliazione p. 14.

